



“FICLU in azione”

Progetto: “Identità - Comunità d'eredità - World Heritage”

MURI PARLANTI

La Street Art vista dai Club per l'UNESCO



Collana FICLU in Azione
n. 6/2024



“FICLU in azione”

Progetto: “Identità - Comunità d'eredità - World Heritage”

MURI PARLANTI

La Street Art vista dai Club per l'UNESCO

Collana FICLU in Azione
n. 6/2024

Muri Parlanti. La Street Art vista dai Club per l'UNESCO

n.6/2024

Collana FICLU in azione

Pubblicazione della Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'UNESCO

Responsabile della collana: Teresa Gualtieri

Comitato di redazione: Teresa Gualtieri, Maria Simone, Dina Tomezzoli

Collana "FICLU in azione" - n. 6/2024

Collana "FICLU in azione" - n. 6/2024

Programma "FICLU in azione"

Muri Parlanti

La Street Art vista dai Club per l'UNESCO

A cura di

Bianca Campi, Antonella Pellegrini

Copertina by Biancoshock e Alice Pasquini Lodi 2016

© FICLU, 2024

Vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso degli autori.

Tutti i diritti riservati.

Pasquale D'Arco Editore

ISBN 978-88-3136-272-6

Finito di stampare nel mese di Maggio 2024

da www.darcoprint.it

Si ringraziano per i contributi presenti nel volume i Club per l'UNESCO di:

Acireale, Barletta, Cagliari, Campo Calabro, Carrara dei Marmi, Catania, Catanzaro, Cerignola, Chieti, Firenze, Foligno e Valle del Clitunno, Ivrea, Latina, Livorno, Molfetta, Napoli, Reggio Calabria, San Benedetto del Tronto, San Giovanni in Fiore, Sanremo, Taranto, Torino, Trebisacce, Udine, Vasto, Venezia.

Tutte le immagini presenti nel libro sono senza scopo di lucro, per finalità di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, promozione della conoscenza del patrimonio culturale



Liberatoria

L'uso dei loghi dell'UNESCO e dei suoi programmi sono ad esclusivo uso illustrativo e limitato allo scopo della presente pubblicazione.

Indice

Prefazione

La voce sociale dell'arte urbana di Teresa Gualtieri	6
Introduzione minima alla creatività urbana di Luca Borriello	9
I muri ci parlano di Pietro Maiozzi	12

Introduzione

La Street Art vista dai Club per l'Unesco di Bianca Campli	13
--	----

I contributi dei Club

Acireale	31
Barletta	40
Cagliari	45
Campo Calabro	54
Carrara	61
Catania	69
Catanzaro	84
Cerignola	92
Chieti	99
Firenze	103
Foligno	108
Ivrea	113
Latina	115
Livorno	118
Molfetta	129
Napoli	133
Reggio Calabria	140
San Benedetto del Tronto	148

San Giovanni in Fiore	155
Sanremo	164
Taranto	179
Torino	187
Trebisacce	201
Udine	209
Vasto	217
Venezia	227



Federazione Italiana delle
Associazioni e Club per l'Unesco

La voce sociale dell'arte urbana

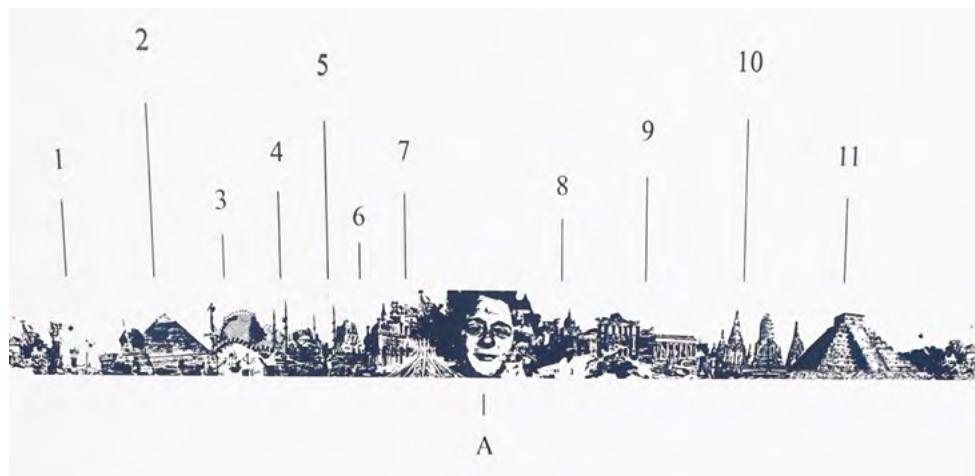
di **Teresa Gualtieri**, Presidente FICLU

Mi piace presentare la raccolta di immagini di arte urbana in vari territori italiani, condividendo alcune foto scattate in una grigia giornata di novembre 2023 nel giardino della sede dell'UNESCO a Parigi, mentre era in corso la Conferenza Generale.

È dal luglio 2023 che a Place de Fontenoy un grande murales arricchisce lo spazio aperto dell'importante struttura: *"Fin dalla sua costruzione il quartier generale dell'UNESCO è stato concepito come spazio volto ad ospitare un'importante collezione di opere d'arte e già nel 1957 il 'Comitato per l'architettura e per le opere d'Arte aveva selezionato, tramite una gara, undici artisti ai quali commissionare i primi capolavori per adornare il complesso".* ([La collezione di opere d'arte del Quartier Generale dell'UNESCO, Museo a vocazione universale](#).)

L'opera, che si unisce ad una collezione di altissimo valore (Pablo Picasso, Joan Miró, Jean Arp, Karel Appel, Afro Basaldella, Alexander Calder, Roberto Matta, Henry Moore e Rufino Tamayo, Alberto Giacometti, Carlos Cruz-Diez, Jesus Rafael Soto, Victor Vasarely ed altri), è stata realizzata da Alexandre Farto, noto come Vhils, ed è un omaggio a Ellen Wilkinson, presidente della conferenza inaugurale dell'UNESCO. *«Questa superba creazione di Vhils fa parte dell'impegno dell'UNESCO a celebrare gli artisti contemporanei e a fornire una piattaforma dove la loro creatività possa essere pienamente espressa»* (Audrey Azoulay, Direttrice Generale dell'UNESCO).

Fanno riflettere i 31 metri di muro dal quale Vhils, con la sua originale tecnica di scavare nel cemento e tramutarlo in visioni urbane, fa emergere le immagini di alcuni Patrimoni Mondiali sovrastati dal volto della donna che, con il suo impegno politico e culturale, ha scritto pagine importanti della storia della conquista dei diritti da parte delle donne.



A-Ellen Wilkinson, 1891 – 1947

- 1-*Mada'in Saleh, Saudi Arabia*
- 2-*The Great Pyramyd at Giza and Sphinx, Egypt*
- 3-*Casa Batlò, Barcelona, Spain*
- 4-*Hagia Sophia, Istanbul, Turkey*
- 5-*Timbuktu, Mali*
- 6-*Cemetery in Surat, Gujarat, India*
- 7-*Cathedral of Brasilia, Brasil*
- 8-*Roman Forum, Italy*
- 9-*Parthenon, Greece*
- 10-*Ayutthaya, Thailand*
- 11-*Yucatan Pyramids of Kukulcan, Chichen Itza, Mexico*





Perché i Club per l'UNESCO si sono interessati alla street art?

Perché è espressione libera dell'umanità, particolarmente capace di trasmettere disagio, protesta, sogni, bellezza, speranza di PACE.

Sia essa spontanea o promossa dalle Istituzioni per riqualificare periferie e luoghi degradati, l'arte di strada incide sui sentimenti della gente che più o meno frettolosamente, passa.

Sono artisti spesso invisibili, anonimi o famosi, introversi o disponibili a interviste e foto, che esprimono la loro creatività all'aperto per condividerla con le comunità.

Anche se non presenti, sono al centro di dibattiti, dispute giuridiche su presunta illegalità o proprietà, diritto d'autore, riproduzione commerciale, studi scientifici sulla difficile manutenzione delle opere, ricerche universitarie, progetti e pubblicazioni, confronti vivaci tra studenti, giornalisti, professionisti.

È stata rilevata una sorta di contraddizione tra la divulgazione sempre più massiccia e globale di immagini attraverso i social, anche generate dall'intelligenza artificiale, e la contemporanea crescente produzione di arte urbana, materiale e localizzata.

Ma, anche i luoghi che accolgono i murales diventano globali appena l'opera viene realizzata e diffusa attraverso i social, producendo un movimento artistico mondiale di dimensione forse mai prima riscontrata nelle correnti artistiche: ogni Paese ha la sua arte urbana, manifesta il proprio impegno civile anche attraverso l'arte di strada.

Essa, seppur effimera, vulnerabile, esposta all'incuria e alla rimozione, resiste ai cambiamenti epocali ed ai ricambi generazionali e, oggetto di esperimenti di realtà aumentata, è divenuta indiscutibilmente parte del patrimonio culturale delle comunità urbane del nostro tempo, indicatore genuino di angosce e satira sociale, supporto educativo verso l'inclusione e l'accettazione delle diversità culturali.

A Bianca Campli, per il lavoro di coordinamento dei contributi dei Club, arricchito dal suo interessante ed esaustivo approfondimento tematico, grazie!

Grazie all'esperto Luca Borriello e all'artista Pietro Maiozzi per averci offerto stimolanti note introduttive. E, naturalmente, grazie ai Soci FICLU per i loro sguardi che hanno indagato le città percependone i palpiti dai muri parlanti.

Introduzione minima alla creatività urbana

di **Luca Borriello** - direttore INWARD Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana
coordinatore Inopinatum Centro Studi sulla Creatività Urbana
socio ICOMOS Italia

La recente espressione convenzionale “creatività urbana” tende a riassumere per una certa aria di famiglia e a distinguere per caratteristiche tipiche, eppure senza alcuna intenzione di sopravvento linguistico sulle parti componenti, soprattutto i tre fenomeni culturali, performativi e visuali, noti come *graffiti writing, street art* e nuovo muralismo.

Il primo nasce a fine anni sessanta ai margini delle grandi città statunitensi, come Filadelfia e poi New York City, dal desiderio, o quasi l’urgenza, di rispondere alla disintegrazione socio-identitaria a danno delle varie minoranze locali, attraverso l’imposizione pubblica, grafica o pittorica, imprevista e impertinente, del proprio nome (pseudonimo, nickname, tag) sulle cose (treni, muri) della città. Negli anni a seguire, poi, il fenomeno evolve nei singoli autori e complessivamente le forme alfabetiche, elabora un’estetica tipica e sviluppa proseliti nel mondo, offrendosi anche a – e numerose volte in principio subendo – occasioni espositive e imprese commerciali, eppure confermando una tenace e verace *streetness*, un “senso della strada”. Ed è proprio questa caratteristica che, oltre a impregnare di sé anzitutto le produzioni dei medesimi autori esterne ai contesti urbani, facilita lo scivolo da denotazione a connotazione del fenomeno e dei suoi segni: a parità del fatto che i “graffiti” riguardino quel movimento, per un verso indicano ribellione e illegalità, quindi vanno repressi, mentre dall’altro significano libertà e creatività, e dunque vanno bene su prodotti di moda e non soltanto a target giovanile. Per meglio dire del fenomeno, si chiama *writing*, poiché *graffiti* è un termine secondario, spurio e accessorio: da un lato, non avendo alcunché a che fare con le tracce rupestri della preistoria, è probabile che l’abbinamento sia accaduto sulla scorta delle scritte di tipo popolare incise e graffite sui muri antichi, in contrapposizione a quelle incise e scolpite dai lapicidi dell’istituzione; dall’altro, a seguire, il “graffitismo” è (stata) una corrente dell’arte contemporanea che ha prelevato dalla strada alcuni autori e ne ha immesso altri a compensazione (che però non avevano mai fatto *writing*), per rinnovare le tendenze creative del tempo, anche parlando di post-graffitismo. Anche ma non solo in simili transiti, si riduce l’esclusività delle lettere a favore di un figurativo complementare fatto di *puppet*, personaggi reali o di fantasia.

Il secondo fenomeno, chiamato largamente *street art*, nasce da sub-culture come il *punk* e altri movimenti alternativi, nutrito di illustrazione, grafica, *mediascape* e opposizione allo stesso e al consumismo, in contesti piuttosto europei, espresso a mezzo tecniche stampanti, disegnative, pittoriche e di varia creatività portate per le strade al fine di veicolare contenuti espressivi e messaggi di contestazione e di promozione di un pensiero alternativo, di specie culturale, sociale, ambientalista, pacifista e altro. A differenza del *graffiti writing*, che ha l’esigenza di affermare un singolo attraverso proiezione e protezione di sé, la *street art* si manifesta in città con l’apposizione di segni e forme, principalmente con l’utilizzo di *stencil, poster, sticker*, ma anche di pittura in piccola scala, installazioni, applicazioni o altro, che fissano localmente contenuti collettivi, massivi, globali, al più figurativi. In questo senso, l’atteggiamento usuale della *street*

art è di sorta attivistica e la sua azione più accreditata in città è anch'essa imprevista e impertinente, non autorizzata. La *street art* in senso stretto – John Fekner ritiene che possa essere chiamata *street art* tutta la produzione di arte fatta in strada che non sia di fatto *graffiti writing* – ha vissuto in penombra lungo gli anni novanta per via del clamore internazionale della cultura *hip hop*, uno dei cui elementi è proprio il *writing*, mentre oggi media e dunque opinione pubblica, nonché certi tecnici e certi esperti, usano dire *street art* per riferirsi a tutto quanto sia creatività urbana, includendo alcune volte pure il *graffiti writing* e molte volte le opere pittoriche murali più recenti.

La terza forma espressiva è chiamata “nuovo muralismo”, differenziandosi da un muralismo storico d'inizio novecento, sia estero sia italiano, ma anche dai murali realizzati prima e dopo la seconda guerra mondiale, e inizia anch'essa a prendere forma primordiale tra fine anni settanta e anni ottanta, pur conservando formule passatiste e tradizionali, per affermarsi più originale e contemporanea quando si incrocia in città con i segni e le forme del *graffiti writing* e della *street art*, tra fine novecento e inizio anni duemila, anche per l'attività di autori che si muovono tra un fenomeno e l'altro. Maturata la propria estetica negli ultimi vent'anni, il nuovo muralismo si manifesta, principalmente, sulle grandi infrastrutture o sulle ampie facciate edilizie in forma pittorica e con intenzioni artistiche, creative, didattiche, sociali, promozionali, decorative o di altra natura, portando in città anzitutto stili dell'arte contemporanea (realistico, astratto, geometrico, illustrativo, ecc.) e altre formule innovative. Come per *graffiti writing* e *street art*, anche nel caso di nuovo muralismo si possono apprezzare opere autorizzate, commissionate, e interventi spontanei, non autorizzati né richiesti; dal punto di vista estetico, le forme create dai diversi autori si confermano, fatte salve le dovute e interessanti eccezioni che complicano i riferimenti intersecando i movimenti, quali segni dei tre fenomeni a prescindere dal permesso richiesto e ricevuto o meno a crearli. L'elemento tipico e topico della creatività urbana in quanto a spontaneità di gesto e segno, dunque, può viceversa anche venire meno, in opere autorizzate, senza lesione all'integrità dei fenomeni di riferimento, soprattutto se è da tempo che si osserva la tendenza implementata dai relativi autori in questa direzione. Allo stesso modo, sarebbe di sicuro da affrontare anche la questione dell'effimero, qualità decalcata su forme e segni creativi urbani a prescindere dalla volontà sincera degli autori, che tuttavia incide sull'altro apparente dilemma rappresentato da conservazione e restauro a prescindere, ancora, dal desiderio di chi ha creato l'intervento di turno. Questioni spinose e molto interessanti che in tempi e luoghi opportuni saranno affrontate.

Tutto quanto esposto, nelle varie forme di realizzazione tipicamente urbana, ha a che fare senza dubbio con gli elementi stessi della città – muri, ponti, arredi, altre superfici, per dire solo di supporti immobili – che per loro natura non prevedono e quindi non attendono segni e forme, scritte e figure, che vi compaiono appunto, imprevisti e impertinenti, quale addizione creativa e in alcuni casi artistica. Nella più ampia osservazione, entrerebbero in campo anche evidenze come le scritture esposte, i messaggi d'amore, le scritte dei tifosi, gli slogan politici, il marketing su strada e altre espressioni ancora, che tuttavia teniamo fuori dalla presente. Da un rapido sguardo sulle cose delle nostre città, in ogni caso, è un tripudio espressivo e creativo, disegnativo e pittorico, formale e cromatico, il tutto in relazione con la consistenza architettonica, edilizia, strutturale, patrimoniale esistente, che in non poche circostanze esprime caratteristiche di ambito protetto, sito culturale, zona sensibile e altre specifiche perimetrazioni e forti intransigenze.

Sembrerebbe così che, per esempio retorico, i segni urbani siano reputati creativi solamente quando il contesto, che quasi li rigurgita per compressione tanto che è pessimo (la famosa periferia), se ne può avvantaggiare per riqualificazione; e poi, all'opposto, che un centro storico ovvero un borgo o una sua frazione, per quanto memorabili ovvero decadenti e disanimati, non siano contesto opportuno per dei segni o gesti creativi, secondo il principio di conservazione e tutela. Chiaramente, ogni caso è a sé e una massima considerazione per i patrimoni culturali e storico-artistici è indiscutibile; tuttavia, anzitutto lo sguardo allenato alla bellezza e, oggi, aggiornato a segni e forme della creatività urbana saprà distinguere finalmente il disegno insensato, lo sfregio, la volgarità, l'esercizio stilistico fuori luogo, le icone del cattivo gusto, dalla complessa sperimentazione alfabetica di un *graffiti writer*, dalla poetica sintesi critica di uno *street artista*, dall'audace relazione spaziale su larga scala di un neo muralista. I rapporti con i contesti e con le comunità su cui il principio creativo urbano avvia una parte significativa delle proprie azioni sono, a dirla tutta, una dimensione ancora poco approfondita, nonostante gli interventi siano parte alla lettera del costruito e in ogni caso in relazione con i vissuti locali. Una percezione, questa, che si amplifica nei sistemi, cioè gli insiemi territoriali di opere creative urbane collegate da curatela, identità o altri leganti di senso, e che si conferma infine nei festival, eventi che di frequente nutrono gli stessi sistemi e garantiscono continuità di realizzazione. A monte, sono fondi provvisori in attesa di una regolarizzazione finanziaria magari a base regionale ovunque in Italia, che offre certa persistenza, quando non stabilità; a valle, sono gli "operatori culturali per la creatività urbana", promettente profilo nuovo, animato da curatori, storici, manager, critici, produttori, restauratori, giornalisti, comunicatori, giuristi e altre figure di ricerca e sviluppo declinate o dedicate al fenomeno, che costituiscono la micro-filiera ancora poco valorizzata intorno ai creativi e gli artisti urbani.

Una piacevole sorpresa quindi che la rete dei Club per l'UNESCO della FICLU abbia intrapreso l'osservazione di cui sopra per le strade delle città di riferimento e che desideri maturare conoscenza e pertinenza sulle pratiche creative urbane, per un dialogo rasserenato tra queste ultime e i patrimoni materiali cittadini. Si tratta di una vista speciale su più livelli, su più dati, più tempi, differenti ragioni e finalità. Il migliore auspicio di una simile esplorazione è che permanga, si strutturi, crei la consuetudine e supporti gli organi istituzionali nazionali e locali interessati a tale complesso fenomeno nel non facile compito di studiarlo con soggetti competenti, darne documentazione anche digitale e valorizzarlo agli studi intersetoriali.

I muri ci parlano

di **Pietro Maiozzi**, in arte BOL

I muri ci parlano, questo è certo, tutti i muri parlano. Che siano dipinti, scritti o segnati tutti lo fanno, anche quelli bianchi e quelli che prima portavano qualcosa e poi sono stati cancellati. Ma cosa ci dicono di preciso? Beh sicuramente, per sapere quello che vogliono dire, servirebbe quasi una visita dallo psicoanalista. Ci dovrebbe andare chi li ha disegnati e chi li guarda. Il primo per capire a fondo le ragioni del proprio atto, spesso liberatorio, a volte politico, a volte semplicemente un atto di gioia o chissà cos'altro.

Chi li guarda invece, rispecchia se stesso su quei muri e lo proietta come filtro di ciò che vede, a volte consapevolmente, a volte meno, ma se li guarda attentamente difficilmente ne rimane indifferente.

Per me che dipingo in strada da 33 anni a Roma, le motivazioni e ciò che voglio comunicare con le mie opere è cambiato col tempo, con le esperienze, con le consapevolezze acquisite, addirittura è cambiato il modo di farlo, come è mutato quello che ricevo da chi guarda e vive tutti i giorni i luoghi che ho attraversato. Il detto "muri puliti, popoli muti" riassume bene il concetto che un luogo senza segni sui muri è uno spazio privo di comunicazione, anonimo, sonnecchiante o addirittura disabitato. Abitare i luoghi con i propri segni ritengo sia una delle migliori caratteristiche del genere umano (anche gli animali lo fanno, ma per loro è tutta un'altra storia).

Abitandoli con il nostro contributo li rendiamo coscientemente o inconsciamente propri. Segnandoli ci appropriamo di spazi visuali pubblici o privati che sono a volte occupati anche da altri segni a pagamento che hanno il solo scopo di appropriarsi di qualcosa di nostro (denaro soprattutto) o che ci vorrebbero suggerire stili di vita, ideologie e quant'altro. Il concetto di muro bello o brutto, come tutto ciò che è soggettivo ad esempio il gusto, dipende da noi, da quello che sappiamo leggere e se ne conosciamo o meno il codice interpretativo.

Ad esempio nel writing che è una delle quattro discipline dell'HipHop e che spesso viene chiamato erroneamente "graffiti", c'è un vero e proprio codice da conoscere che varia a seconda dello stile del lettering (l'elaborazione delle lettere del proprio pseudonimo o tag), che sia "wild", "bubble" o altro, se non lo conosciamo, difficilmente riusciremo ad individuare le lettere decostruite nell'opera. Così come per le immagini, i disegni, segni e quant'altro, senza codice, sarebbero per noi dei geroglifici indecifrabili.

Sempre più spesso però si può contare sull'aiuto degli stessi artisti, dei curatori, critici, giornalisti ed antropologi che, avvalendosi di una profonda conoscenza del tema, possono aiutarci a comprendere e nel migliore dei casi fare nostro quel messaggio, quella narrazione o almeno contestualizzare l'opera muraria nel periodo storico, nel luogo e nella società che l'ha prodotta.

Questo libro credo vada in questo senso, cercare di stimolare in noi la curiosità, la ricerca della conoscenza, farci vedere in primis le opere per poi lasciare a noi la fase successiva, quella che ci porterà in chissà quale luogo della nostra mente. Dunque fate buon viaggio, ci vediamo nelle strade, virtuali o reali che siano. www.bolgraf.it

La Street Art vista dai Club per l'Unesco

di **Bianca Campli**, Presidente del Club per l'Unesco di Vasto

La ragione di questo e-book non nasce dal desiderio di un esame critico- artistico della street art, quanto dal desiderio di raccogliere una testimonianza "di strada" approfittando del canale privilegiato dei Club per l'UNESCO, che superano oramai il centinaio, sparsi in tutta Italia.

Questa presenza capillare, permette di avere accesso alle testimonianze spalmate sui muri delle città e dei paesi, anche dei più piccoli centri della nostra Italia.

Sono state volutamente trascurate le manifestazioni più eclatanti e paludate, con l'intento di mettersi in ascolto delle parole e dei messaggi figurati dei Writers; e poiché questi sono, in genere, giovani ho pensato che in tal modo si potesse avere una piccola antologia dei loro desideri, delle loro paure, delle loro aspirazioni, pur senza pretese di esaustività.

Mai come oggi, il richiamo ai giovani è presente, quasi ossessivamente, nei programmi politici e di governo, nel discorso pubblico, nelle strategie di sviluppo. Se non è solo retorica, ma impegno, prospettiva, si deve accogliere e incoraggiare il protagonismo sociale e politico dei giovani e, soprattutto, ascoltarli.

Il fenomeno del muralismo non è certo un' invenzione dei nostri tempi. L'uso creativo dei muri è una costante della storia umana da tempi remotissimi: dai graffiti preistorici (fig. 01 - 02), alla pittura murale medioevale (fig. 03) e poi rinascimentale (fig. 04); dal muralismo mesoamericano (fig. 05) al muralismo italiano (fig. 06) degli anni trenta, fino alle scritte e le immagini legate alla contestazione giovanile degli anni '70 del secolo scorso, per arrivare al writing dei bassifondi newyorkesi, con l'affermazione di artisti come Basquiat (fig. 08) o Haring (fig. 09), ormai contesi dalle gallerie quali autentiche star.

Perfino il carattere di denuncia, così connaturato al graffiti moderno, ha illustri antecedenti: a Pompei (fig. 10 -11) sono state rinvenute iscrizioni che pubblicizzavano attività, ma spesso commentavano anche, in maniera salace, reali personaggi del tempo, dai politici alle prostitute dei postriboli.

Sempre per restare in Italia l'uso creativo dei muri dal medioevo al settecento, tra chiese, chiostri, conventi, palazzi nobiliari, dà le vertigini. Nel nostro paese si trovano i più bei cicli di affreschi di tutta Europa, anche perché il clima mite è meno minaccioso per gli affreschi, particolarmente vulnerabili all'umidità e ai rigori climatici.

Merita un cenno una particolare decorazione muraria, la grottesca (fig. 12), che dai muri della Domus aurea neroniana estese, a partire dal rinascimento, la sua fascinazione sui muri delle chiese, delle ville private, fino agli intagli lignei dei cori e agli arazzi.

In Italia un altro momento particolarmente creativo fu il muralismo (fig. 06 - 07) dei decenni venti- trenta del novecento, allorché il potere politico concepì l'opera d'arte come patrimonio collettivo con finalità didattico-propagandistiche.

Lo stesso fenomeno, con intenti politici opposti si era verificato negli anni dieci del novecento nel Messico post rivoluzionario (fig. 05).

Il muralismo italiano rivendicava l'unione di pittura, scultura e architettura e il superamento dell'arte individuale a favore di un'arte collettiva.

Fu tutto un fiorire di pitture murali su Case del fascio, Palazzi del governo, scuole, edifici postali. All'interno di questo fenomeno si distinse un'artista Benedetta Cappa Marinetti (fig. 06 - 07), che si cimentò con una pittura di vaste dimensioni, precedentemente poco frequentata dalle donne, nel Palazzo delle poste di Palermo dove, nel 1935, nella sala delle conferenze, realizzò cinque pannelli su tele di (3 metri x 2) raffiguranti le comunicazioni terrestri, marine, aeree, telegrafiche e radiofoniche.

Il fenomeno del muralismo politico, spesso di opposizione, dilaga in Italia negli Anni settanta come fenomeno collettivo, realizzato da associazioni culturali, gruppi di artisti, perfino comitati di quartiere (fig. 13).

Il fenomeno è soprattutto legato alle grandi città, Milano, Roma, Torino, Bologna, ma anche Orgosolo, in Sardegna; i temi sono legati alla lotta politica contro il potere democristiano e il fascismo serpeggiante nelle classi dirigenti, con preferenza della satira contro il potere e la solidarietà internazionale. Spesso, accanto alle immagini, compaiono scritte e slogan, spesso di grande creatività, a volte intenzionalmente poetiche, strumenti preferiti della controcultura (fig. 14).

Progenitore della street art è il writing, divampato, sul finire degli anni sessanta del '900, nei bassifondi di New York e di altre metropoli, dove i giovani cominciarono a scrivere sui muri i loro nomi o, più spesso il loro eteronimo, le cosiddette tag, con pennarelli o bombolette spray.

Anche la testimonianza scritturale del proprio nome sui muri non era una novità: basti ricordare le tracce dolorose sui muri delle prigioni, dei manicomi e di tutte le strutture di segregazione in cui si è concentrato il dolore umano. Un esempio per tutti: il Palazzo Steri di Palermo (fig. 15 - 16 - 17), il carcere dell'Inquisizione, dove accanto ai nomi sono illustrate le tappe di una via crucis sconvolgente "urla senza suono" come le definì Leonardo Sciascia.

Altro aspetto interessante delle tag è proprio questa esclusività scritturale, che porta i Writers a cercare di distinguersi lavorando sullo stile delle lettere, sulla qualità del segno. Il valore decorativo della scrittura, utilizzata in forma esclusiva, è fenomeno conosciuto, prima di allora, solo nell'ambito dell'arte islamica.

Alla metà degli anni settanta il writing si arricchirà di soggetti extra-alfabetici, uscendo dai bassifondi e divenendo movimento artistico: la Graffiti art.

Da questo momento, e siamo agli anni ottanta, molti Writers diventano artisti corteggiati dalle gallerie d'arte, Basquiat (fig. 08), Haring fig. (09), pienamente accettati e invitati nel 1982 a Documenta, l'importante appuntamento di Kassel. Entrambi amici di Andy Wharol, sono stati accomunati da un percorso esistenziale bruciante, interrotto da una morte prematura, a 32 anni Haring per Aids e a 28 Basquiat per droga.

In Italia questo straordinario fermento artistico fu conosciuto grazie ai reportage fotografici di Francesca Alinovi per Flash art, anch'essa prematuramente scomparsa, uccisa nel 1983 a 35 anni da un suo studente.

La sua attività precorritrice sarà recepita solo negli anni novanta.

In quest'ultimo decennio il fenomeno si è articolato: accanto al Writing, nasce la Street art. "Rispetto al writing nella street art, mutano i riferimenti culturali. Mutano le tecniche. Muta lo stile, il rapporto tra legale e illegale. Le dimensioni. Il concetto di unicità dell'opera. La percezione dell'arte ufficiale è, in molti casi, anche da parte del passante, che non considera più l'intervento sul muro solo un atto vandalico a prescindere" Duccio Drogheria.

La Street art è policentrica. Essa risponde ad un bisogno di fare arte che vada oltre la sola dimensione estetica, perché questo sarebbe "anacronistico" (come dice Biancoshock, lo street artist che ha modificato il simbolo dell'Unesco con la scritta Migrants in un'area dismessa di Milano (fig. 18 - 19); mentre l'arte classica era cercata dallo spettatore, la street art si propone al pubblico in modo immediato, lo obbliga a guardare.

Essa usa tecniche molteplici: oltre la storica bomboletta, gli sticker, gli stencil, i dipinti murali, i poster e le installazioni.

Inoltre pur restando un margine di attività illegale, spesso ha commissioni pubbliche, anche museali.

Lo stencil, che prevede l'uso di mascherine sagomate per replicare velocemente con il colore le immagini, è una delle tecniche più praticate nel mondo della street art. Il suo pregio è la velocità d'esecuzione e la possibilità di riprodurre più volte la stessa immagine. Usa preferibilmente questa tecnica Banksy (fig. 20) che conferisce ai suoi lavori un forte contenuto politico, sociale, libertario e anticapitalistico, con interventi sempre contestualizzati e spiazzanti, fortemente antiautoritari. Celebri i suoi interventi sul muro che divide Israele dalla Palestina. Usa anche performance come le incursioni nei musei per appendere sue opere. In Italia usano questa tecnica Sten & Lex (fig. 21), che utilizzano molto anche grandi poster ibridati con gli stencil.

Il poster è utilizzato per rovesciarne il carattere commerciale in un messaggio politico, spesso fortemente incisivo. Negli Usa lo street artist Obey, nel 2008 tappezzando le città degli Stati Uniti con poster di Obama (fig. 22 - 23), arricchiti di parole- chiave, contribuì alla sua elezione. Anche l'uso della fotografia di grandi dimensioni è una tecnica utilizzata. Ad esempio il francese JR (fig. 24 - 25) ricopre con le foto di abitanti del posto in cui opera (di solito luoghi marginali, poveri, esteticamente non attraenti) dando dignità pubblica ai reietti del pianeta: famosi i suoi interventi nelle favelas brasiliane.

Gli sticker (fig. 26) poi dilagano su pali della luce, cabine telefoniche, cassette postali e altri supporti, spesso con creature fantastiche. Il murales di enormi dimensioni, tuttavia, non è mai tramontato: ne abbiamo un esempio in Italia con lo straordinario Blu (fig. 27) che utilizza murales molto estesi, con un forte carattere di denuncia e con ricadute di riqualificazione urbana.

Con queste forme d'arte, lo spazio urbano può prendere vita, può camminare con noi, rompere barriere strutturali e comunicative e sovrapporsi in modo diverso a ciò che lo precede.

Alla luce di quanto premesso, le varie forme di arte muraria, testimoniate dalle immagini raccolte dai Club per l'Unesco di varie città italiane che si sono lasciati coinvolgere, rivelano una straordinaria vitalità del nostro paese, i cui muri ci parlano.

Sento il dovere di ricordare i contributi, a mio parere più significativi, affinché questo modesto lavoro acquisti il senso di testimonianza dal basso, di microstoria della street art, legandosi al profilo valoriale dei club per l'Unesco e allo spirito comunitario che anima la FICLU in cui essi sono federati.

Per quanto le tassonomie siano un po' scolastiche, ho raggruppato le immagini per tipologia, perché, credo che in tal modo quel profilo valoriale, di cui sopra, si evidenzi con maggiore chiarezza.

Legame con il territorio: evidenziato particolarmente dai [Club di Acireale](#) con riferimenti all'Opera dei Pupi; di [Cagliari](#) con un omaggio alla grande artista Maria Lai, nativa di Ulassai; di [Livorno](#), con un ricordo del livornese Amedeo Modigliani; di [Taranto](#) con il volto di Alessandro Leogrande dipinto su una facciata della Biblioteca Acclavio, a ricordo del profondo legame dello scrittore con la sua città; di [Vasto](#), unico murales dedicato al lavoro in fabbrica, segnatamente

alla SIV, che rappresenta una grande risorsa economica per quel territorio.

Emergenze planetarie: come la pandemia di Covid, dolorosamente ricordata da [Torino](#); le migrazioni evocate dai [Club di Barletta](#), [Catanzaro](#), [Castelsilano](#); l'emergenza climatica denunciata da un bel murales di [Torino](#).

Persistenza della memoria: che rivive nella rivolta del 1944 delle donne di [Carrara](#) contro i nazisti, raccontata dal murales della locale Piazza delle Erbe; nel ricordo delle vittime di mafia di [Catania](#) e [Reggio Calabria](#); nell'omaggio di [Firenze](#) a Keith Haring che ha lasciato un'importante eredità culturale nella regione [Toscana](#); nella tragedia dell'imbarcazione albanese "Kater I Rades", affondata da una nave della marina italiana con 108 morti nel 1997, ricordata dal murales di [Molfetta](#); nel murales dedicato da [San Giovanni in Fiore](#) a Gioacchino da Fiore; [Cosenza](#) nell'omaggio di Plataci al meticcio culturale tra la tradizione locale albanese e la memoria classica.

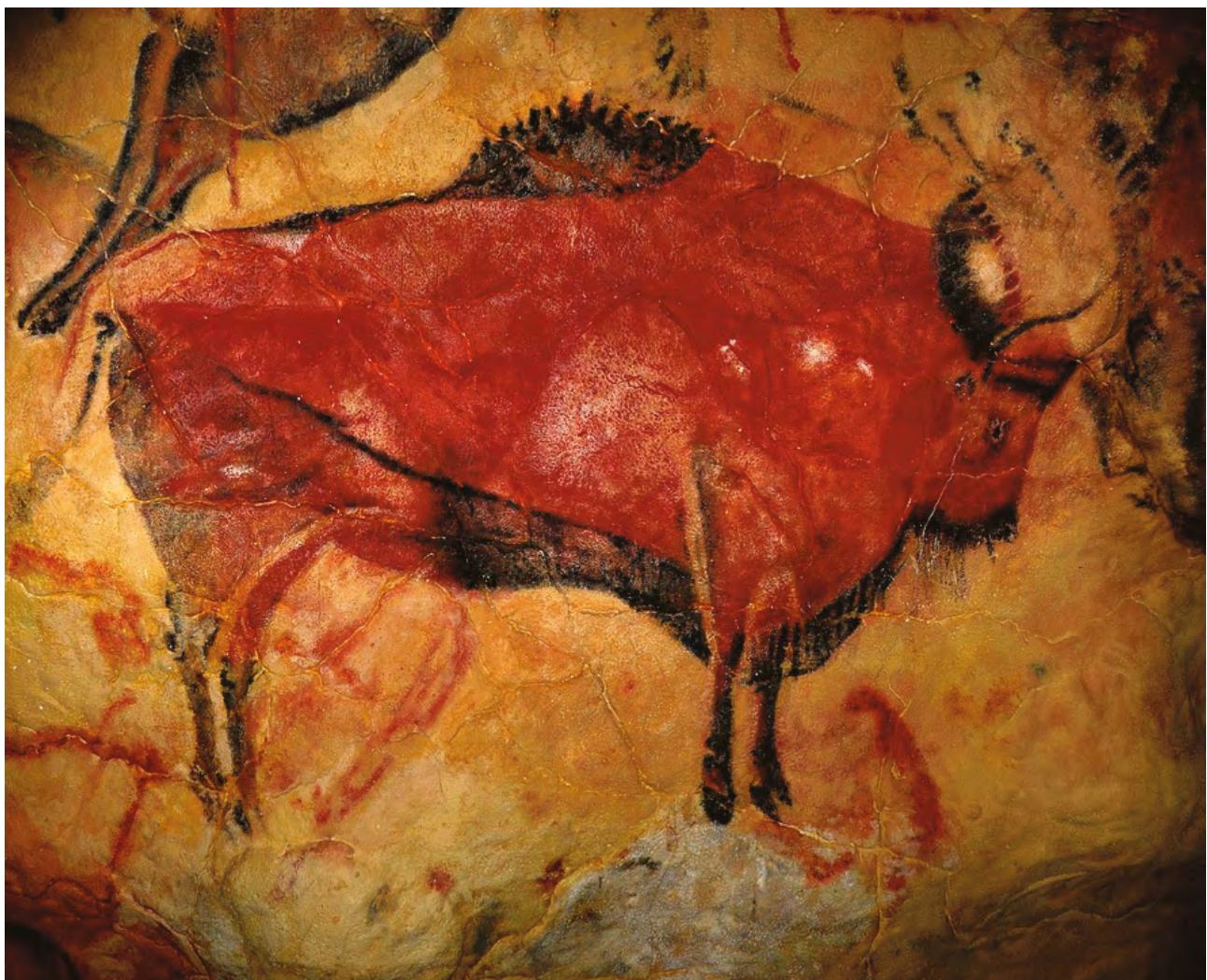
Problemi della società contemporanea: come la pervasività della tecnologia denunciato dal murales di [Cerignola](#), o la solitudine, autentica piaga del nostro tempo in cui affogano perfino i giovani, illustrata con dolore e arguzia a [Venezia](#) da Zeb.

Riqualificazione del territorio: come esemplificato dal murales di [Catanzaro](#); dalla Madonna nera di [Napoli](#); dai fondali ricchi di pesci di [Sanremo](#) e [San Benedetto del Tronto](#); dalle belle saracinesche con immagini e poesie di [Udine](#).

Testimonianze individuali: con tags e aforismi come nell'immagine del club di [Chieti](#) o di [Imperia](#), dove la tag è arricchita di inserti naturalistici, come nel "racemo abitato" di romana memoria.

Rivisitazione di opere d'arte: risemantizzate, come il caravaggesco Bacchino malato, ironicamente rinvigorito dal cibo McDonald's di [Foligno](#); o la Gioconda con la maschera da sub dipinta da Zeb a Venezia.

Altri contributi, animati da uno spirito più turistico o realizzati da artisti affermati che, in verità, esulano dallo spirito di questo lavoro, sono arrivati da [Imperia](#) o da [Ivrea](#) con il murales di Chiarotto.



01 - Pittura Rupestre - Altamira 16.000 Anni A. C. Patrimonio UNESCO, detta la Sistina della preistoria



02 - Val Camonica - 8.00 -1.000 A.C.



03 - Giotto, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni – Padova



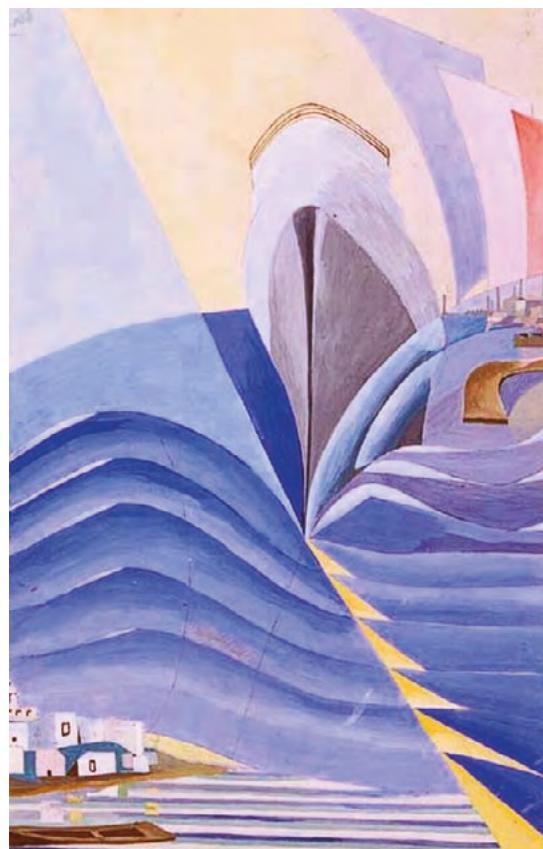
04 - Pisanello, 1434 - San Giorgio e la Principessa, Chiesa Di Santa Anastasia – Verona



05 - Alfaro Siqueiros, 1944 Città del Messico - Cuauhtemoc (ultimo imperatore azteco che si battè contro Cortes che lo fece impiccare)



06 - Benedetta Cappa Marinetti, 1933-1934 (Palermo) - Sintesi delle Comunicazioni Tempera e encausto su tela



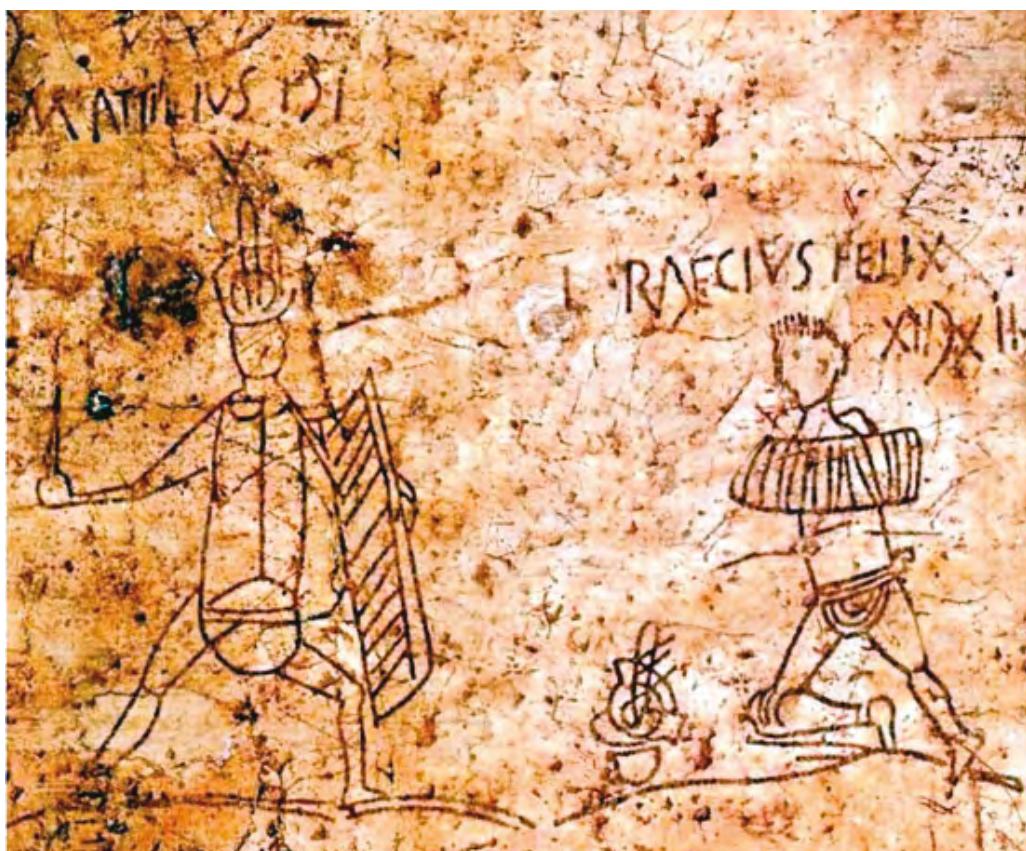
07 - Benedetta Cappa Marinetti, 1933-1934 (Palermo) - Sintesi delle Comunicazioni Tempera e encausto su tela



08 - Basquiat-1983 (New York)



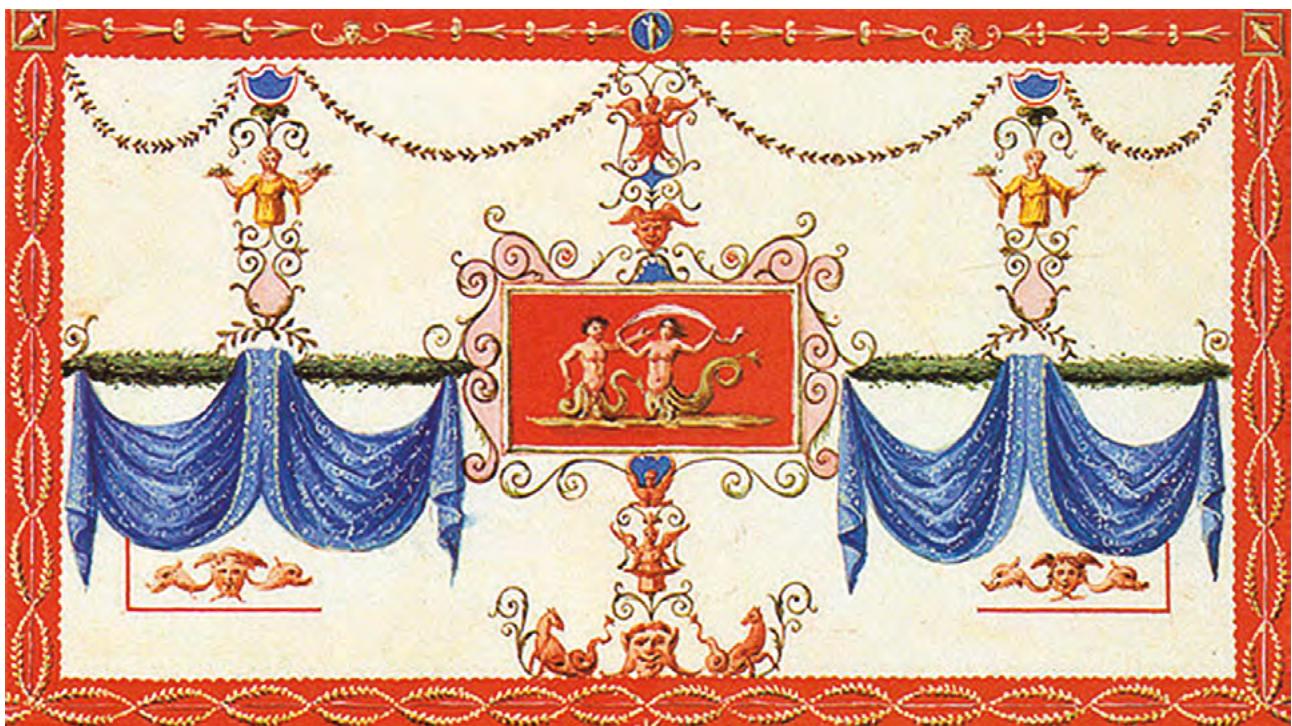
09 - Keith Haring, Tuttomondo Chiesa di S. Antonio – Pisa



10 - Pompei graffiti con giochi gladiatori



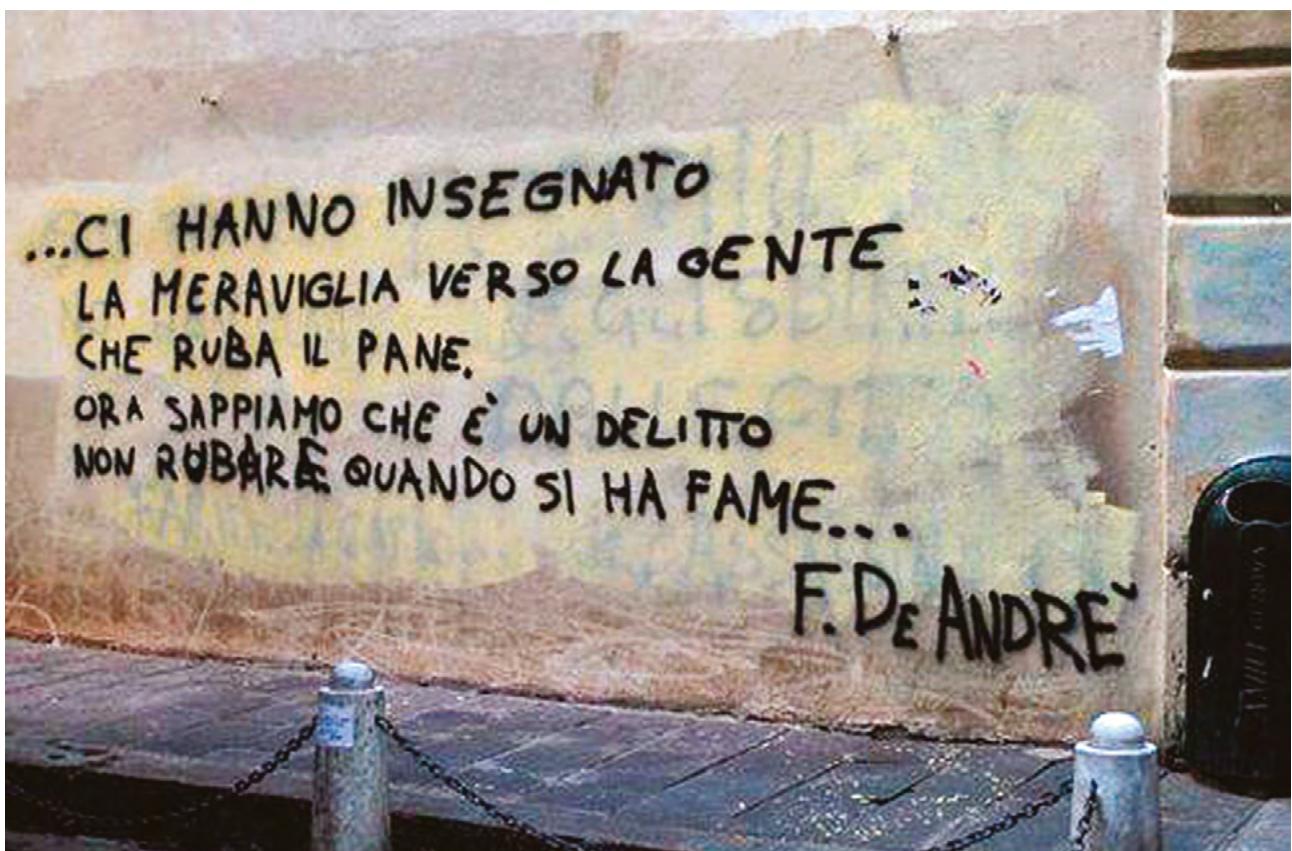
11 - Pompei- Hic Habitat Felicitas



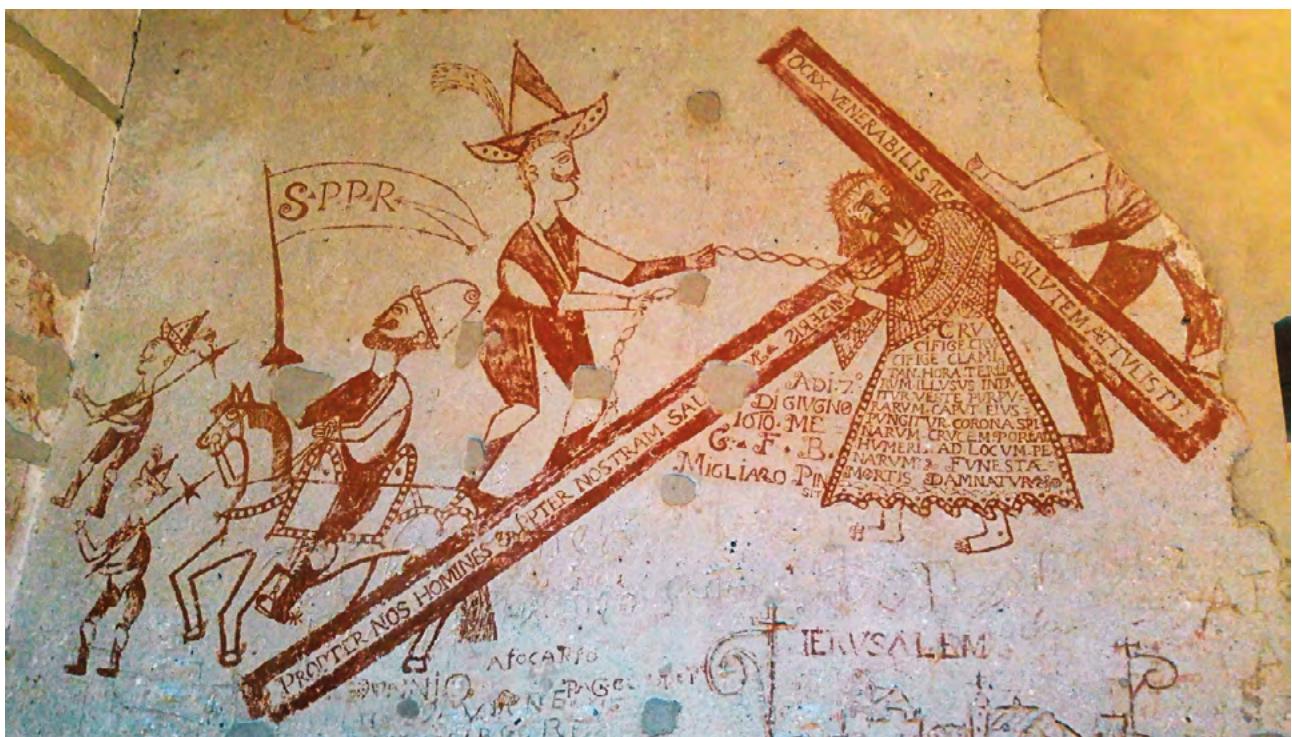
12 - Roma - Ricostruzione grottesche Domus Area



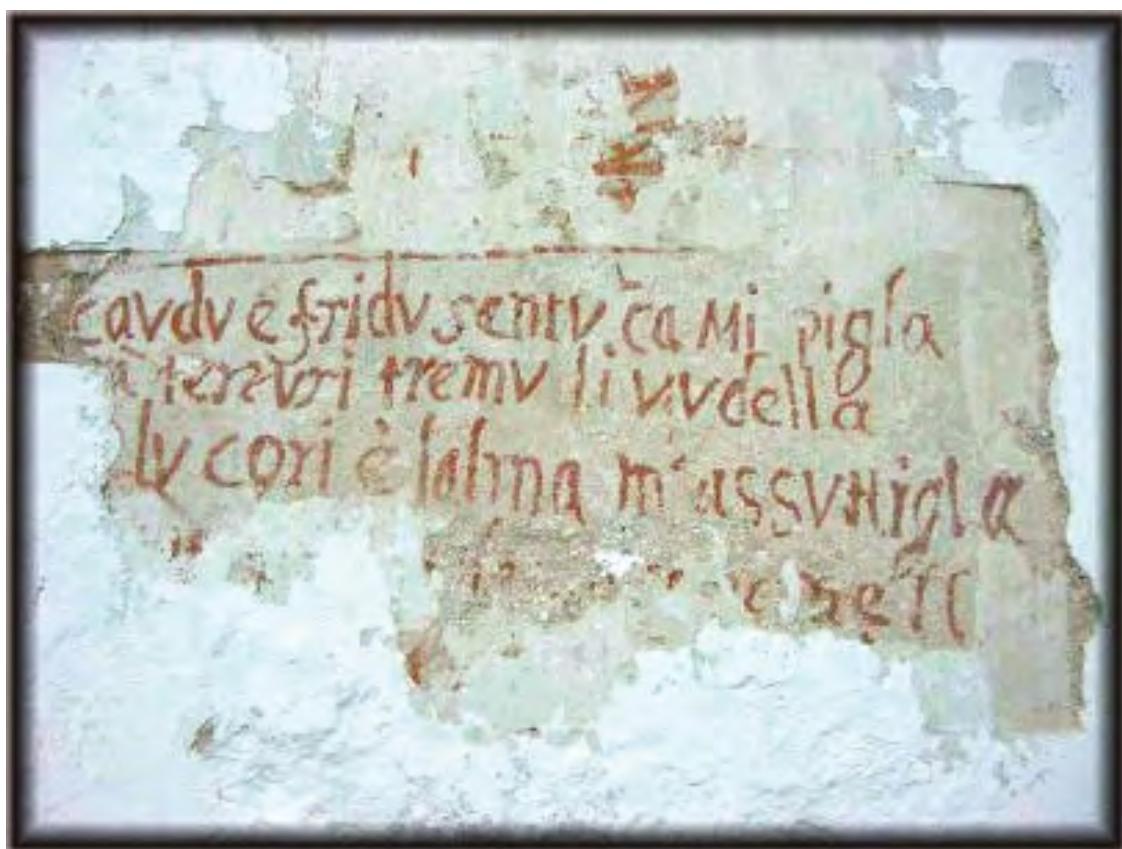
13 - Murales A Venezia Cà Foscari - 1977



14 - Genova - Frase di De Andre', in Via del campo - cancellata nel marzo 23



15 - graffiti di Palazzo Steri- Palermo



16 - graffiti di Palazzo Steri- Palermo



17 - graffiti di Palazzo Steri- Palermo



18 - Biancochock e Alice Pasquini, Lodi 2016



19 - Biancochock e Alice Pasquini, Lodi 2016



20 - murales nella west-bank a Gaza, Banksy



21 - Sten & Lex Palermo



22 - Obey- Poster per Obama



23 - Obey- Poster per Obama



24 - JR- favelas di Rio de Janeiro-2008



25 - JR- favelas di Rio de Janeiro-2008



26 - Street-Art-Stickers-London



27 - Blu Cuvry (zona marginale di Berlino) Graffiti Blu- Berlino, 2009

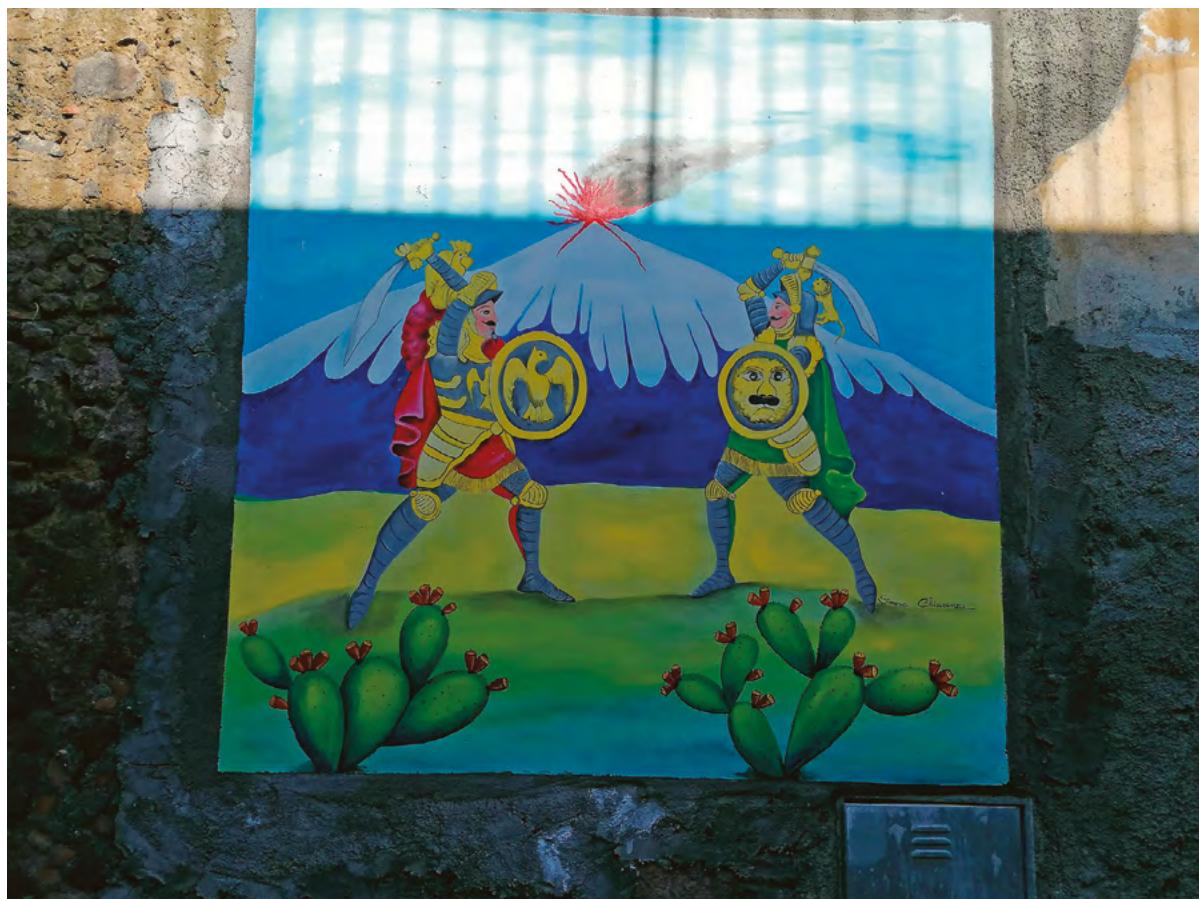
Club per l'UNESCO di Acireale

a cura di **Nellina Ardizzone Lutri**, Presidente del Club

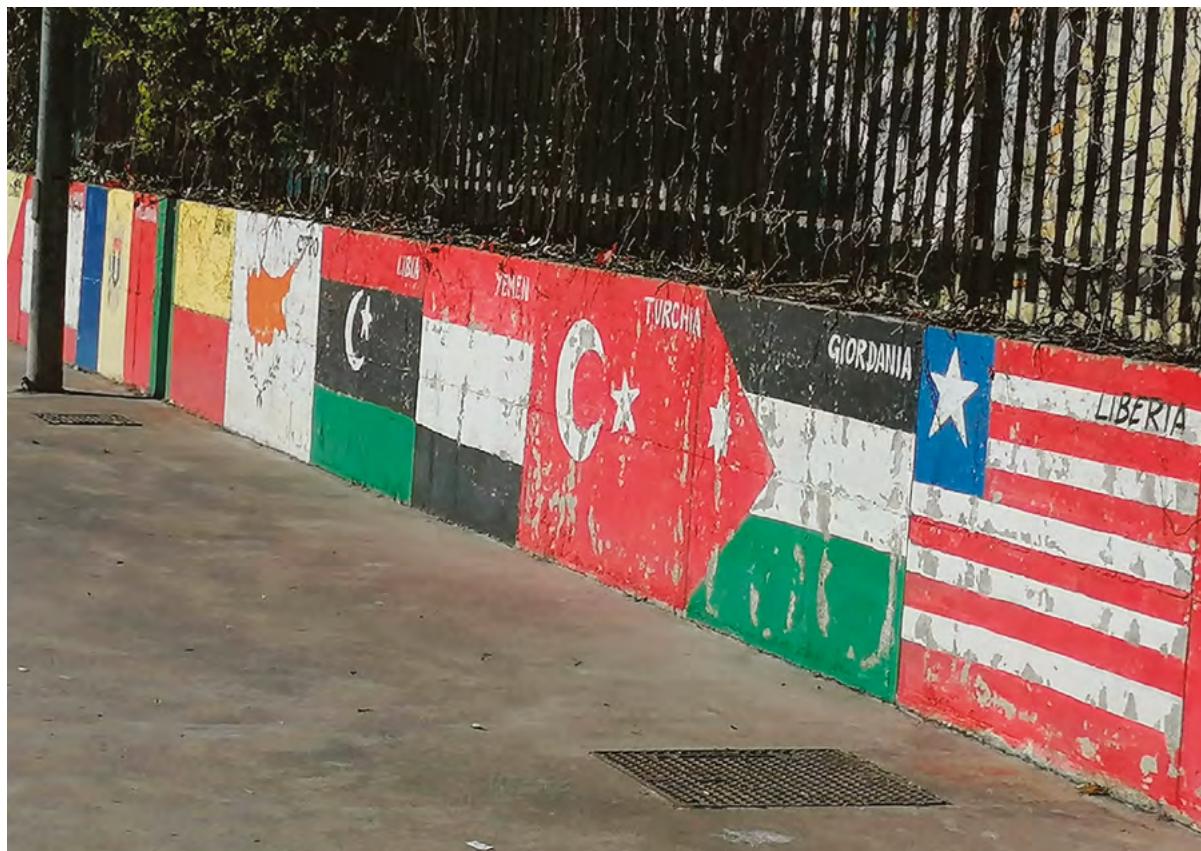
I soci del Club per l'UNESCO di Acireale, avendo accolto la proposta di aderire al progetto FICLU IN AZIONE, sono stati impegnati a ricercare nello spazio urbano della città le più significative realizzazioni, alcune delle quali veramente meritevoli di essere ritenute vere e proprie opere artistiche. La ricerca ha consentito, soprattutto ai soci giovani del Club per l'UNESCO di Acireale, di visitare alcuni quartieri e zone della città di norma poco frequentati ma, proprio per questo, degni di una particolare attenzione, ben diversa da quella riservata ai luoghi normalmente frequentati. È stato riscontrato come ad Acireale dieci anni fa, nell'estate del 2014, ci sia stata una manifestazione denominata proprio "STREET ART ACIREALE" nel corso della quale i protagonisti sono stati proprio degli artisti di strada. L'evento è stato, al tempo stesso, un espediente per attrarre molti visitatori nel centro cittadino, e non solo, allo scopo di poter ammirare, in apposite aree riservate, le *performances* degli artisti partecipanti all'evento. Numerose altre iniziative artistiche di "Street Art" si sono poi succedute nel corso degli anni e, non ultima, si ricorda quella fortemente voluta, nel 2023, dall'Amministrazione comunale del Sindaco Stefano Alì, presso la Via Alessi, dove sorge l'antico teatro dell'Opera dei Pupi, ora adibito anche a Museo. Qui ora si possono ammirare le migliori raffigurazioni artistiche di Street Art, alcune delle quali anche firmate (caso eccezionale), vere e proprie espressioni di una forma d'arte legata alla modernità.







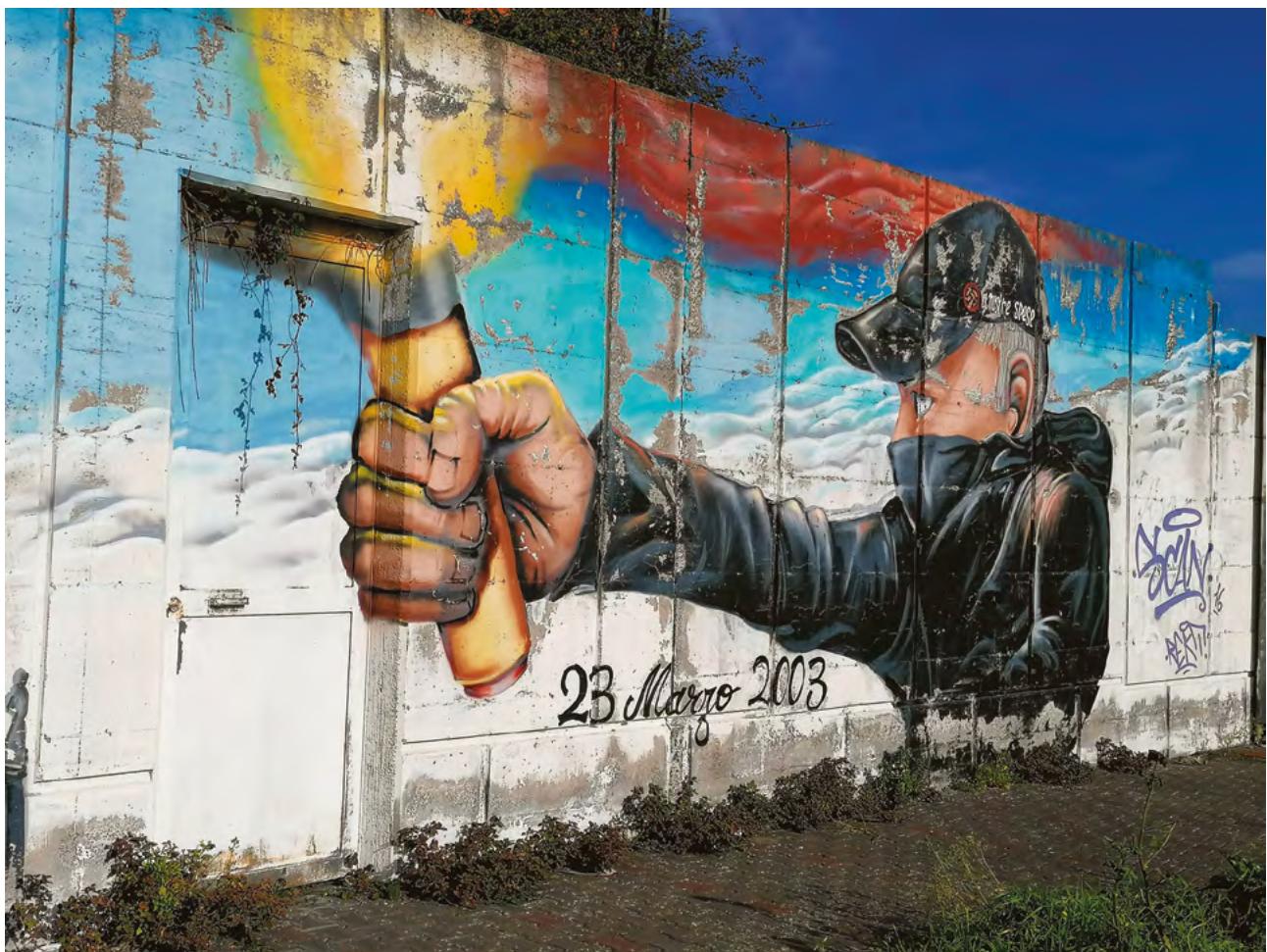
Altri validi esempi, sempre di Street Art, sono stati riscontrati nei pressi di via Kennedy dove lo spazio urbano, in uno slargo, accoglie la rappresentazione di tutte le bandiere del mondo, in segno di PACE.



Nella zona della curva Nord del campo sportivo Tupparello, sono stati riprodotti i principali monumenti del Centro storico di Acireale in un ideale *"Percorso topografico d'arte e di devozione"*, legato anche alla tradizione ed alla fede popolare. Trattasi, a nostro avviso, di un vero e proprio capolavoro, realizzato da un anonimo ma, sicuramente, da un attento conoscitore delle tradizioni locali, dei riti religiosi e dei monumenti cittadini. Luoghi e monumenti del centro storico di Acireale, rappresentati assieme, appaiono infatti come animati dalla presenza di una folla festante e che, mossa da fede e devozione autentiche, inneggia ai propri santi in segno di ringraziamento e di richiesta di aiuto e di protezione.







Sicuramente queste rappresentazioni, che necessitano di un attento restauro, potrebbero essere utilizzate anche per invitare, sia l'intera comunità che le accoglie sia i numerosi turisti e visitatori, a riflettere sui seguenti ambiti cari all'UNESCO: l'Educazione, la Cultura, gli obiettivi 3 e 11 dell'Agenda 2030, le Comunità resilienti e il Patrimonio immateriale e materiale. Ci auguriamo che la divulgazione e la condivisione, possa finalmente restituire dignità a delle rappresentazioni che sono da ritenersi, a tutti gli effetti, vere e proprie opere d'arte, libere di comunicare, finalmente, a chi ama il bello in tutte le sue sfaccettature, quei messaggi educativi e quel fervore ardente che le hanno ispirate.





Club per l'UNESCO di Barletta

a cura di **Daniela Ruggiero**, Presidente del Club

Il 18 maggio 1996 il Club per l'UNESCO di Barletta inaugurava, presso il miniparco giochi di via Chieffi, il murales "Il gioco per la pace" uno dei primi esempi del genere in città, frutto della collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'artista Giacomo Borraccino in arte Borgiac. Nel tempo il murales del miniparco si è sbiadito ma da allora questo esempio virtuoso di "muro parlante", ha avuto ampio seguito lasciando tracce della cosiddetta "street art" in tutta la città. In particolare, l'artista Borgiac, spesso coadiuvato dai giovani allievi della sua scuola, ha dato vita ad una serie di murales che affrontano diverse tematiche. Di particolare impatto è la "Natività Migranti" del 2019, posto tra il castello e la Cattedrale vicino al mare, che rappresenta una mamma e il suo bambino con una espressione dalla quale traspare paura ma anche speranza. Segno di come i murales si adattino all'ambiente, i due volti risultano incorniciati dalla vegetazione, una folta capigliatura, che pende dal muro di cinta, creando un effetto di grande impatto visivo. Lo stesso mix di natura e colori è espresso da un altro murales che invita alla lettura, che ha per protagonista un grande volto di ragazza con una "lussureggiante" capigliatura di rami e foglie, intenta a leggere un libro.



Borgiac - Natività Migranti - 2019
piazza Castello - Barletta



Angela Ricatti e Borgiac
Il piacere di leggere - 2019
via Zanardelli - Barletta

“Insieme per sconfiggere la violenza. Tel.1522” è il titolo dell’opera posta in una arteria cittadina molto trafficata, una risposta dell’artista Borgiàc alla piaga della violenza contro le donne: una mano rossa in primo piano e un volo di farfalle che partono dalla testa di un profilo femminile, rileggono il triste fenomeno in chiave di riscatto e di fiducia per il futuro. Anche la cronaca più recente offre, purtroppo, nuovi spunti; una bimba dolente sporge da un carrettino malandato che porta i colori della bandiera Ucraina, volgendo lo sguardo verso il passante, mentre, sulla sinistra, un cuore rosso alato traina lo strano veicolo quasi a voler superare il pericolo rappresentato da un piccolo missile che incombe minaccioso sul lato destro. L’opera è stata disegnata su di un pannello di truciolato di un edificio in ristrutturazione, segno della speranza che tali tragedie non siano perenni e possano essere presto “rimosse”.



Borgiac-Guerra in Ucraina 2022-Litoranea Piero Mennea-Barletta



Borgiac-particolare Guerra in Ucraina
2022 - Litoranea Pietro Mennea - Barletta

In altri casi l'artista Borgiac attinge dalla storia della città come nel caso dell'impresa del concittadino Pietro Mennea, grande campione sportivo e del suo record, per incoraggiare i barlettani a "ripartire" dopo la pandemia. Legati a questo periodo sono anche i due murales di grande ironia, che riproducono due quadri del noto pittore impressionista Giuseppe De Nittis nato a Barletta (1846-1884); un autoritratto rivisitato "con mascherina" e un'opera dal titolo significativo:

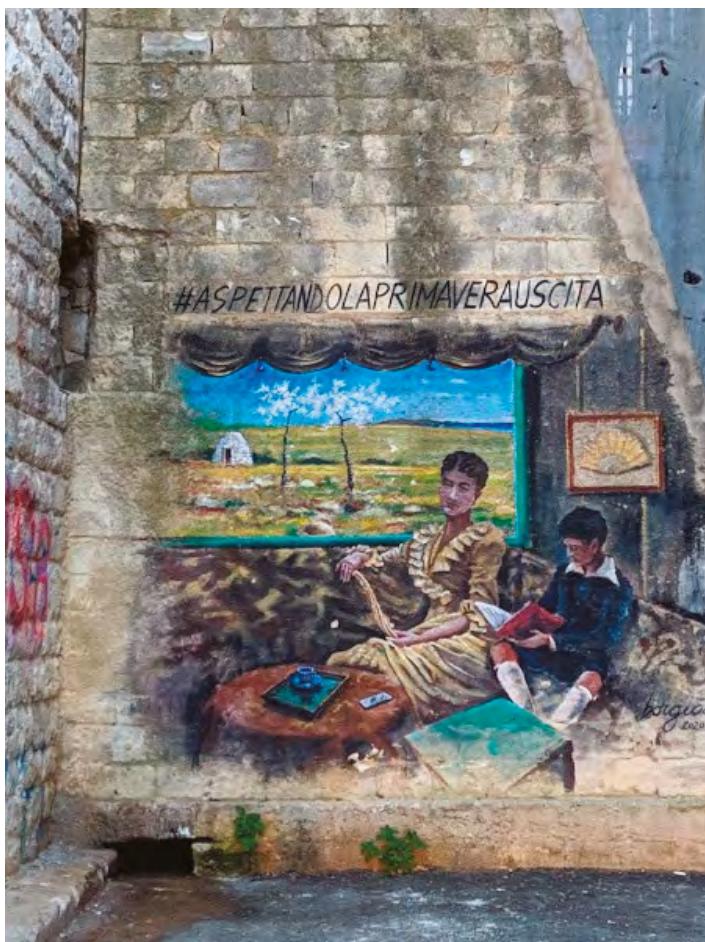
"Aspettandolaprimaverauscita", che mostra Léontine, moglie e musa ispiratrice di De Nittis, con il figlio, nella loro casa di Parigi



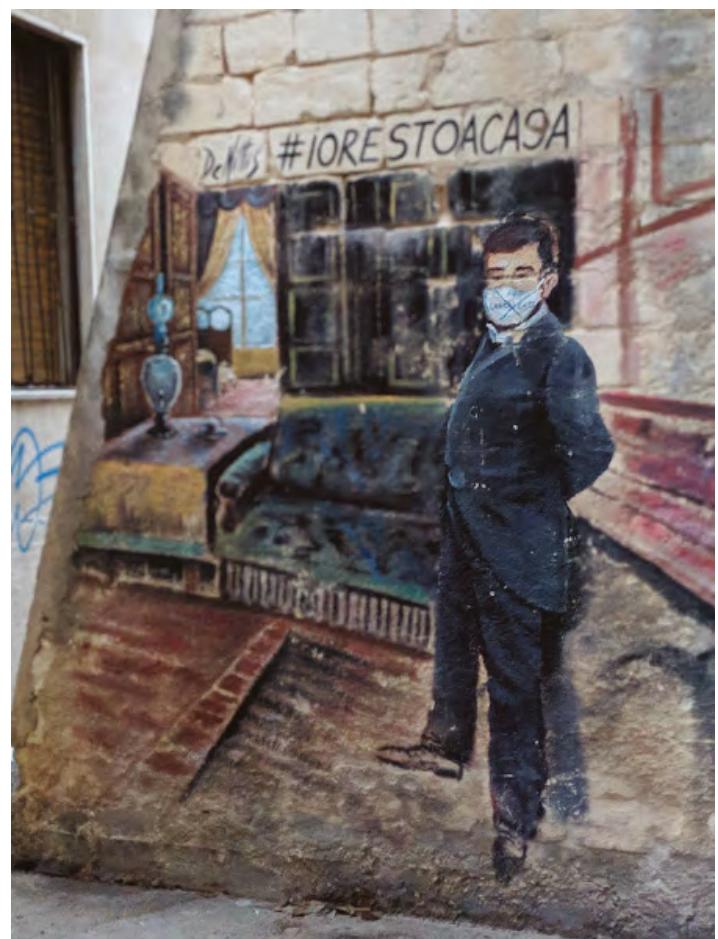
Borgiac- Pietro Mennea e Murales per la giornata contro la violenza di genere 2020
via Vittorio Veneto angolo via Alvisi Barletta



Borgiac - Contro la violenza di genere via Vittorio Veneto - Barletta



Borgiac
Rivisitazione opere di Giuseppe De Nittis
2020 - Via S Andrea - Barletta



Borgiac
Giuseppe De Nittis al tempo del Covid
2020 - Via S Andrea - Barletta

Infine, con la semplice illusione della prospettiva, un muro bianco si è trasformato nell'immaginaria porta d'ingresso di una stradina del borgo marinaro, a pochi passi dalla Cattedrale.

Dalle carte antiche risulta che dietro quel muro c'era proprio una stradina, chiusa nei secoli passati. Poi basta una saracinesca e il nome di una via per ispirare l'artista Borgiac che dipinge un sornione Gioacchino Rossini con sulla spalla una gazza ladra che ha in bocca una nota musicale.



Club per l'UNESCO di Cagliari

a cura di **Stella Piro**, Presidente del Club

Il nostro club ha partecipato al progetto nazionale "Street Art", appartenente al programma Ficlu in Azione, inviando 20 fotografie di opere di Street artists presenti a Cagliari. Eseguendo il lavoro i siamo resi conto che la maggior parte dei cagliaritani o ignora gli artisti di strada e li sottovaluta, quindi abbiamo organizzato una serata con proiezione e commento delle opere. I soci e i numerosi ospiti che hanno partecipato alla presentazione dei lavori più importanti fotografati dalla socia Gioia Mascia hanno dichiarato di aver scoperto un'arte incredibilmente interessante. Poiché la Ficlu ci chiedeva opere della città del club, non abbiamo potuto presentare una serie di opere presenti nei paesi di Orgosolo e di San Sperate, decisamente più famose di quelle di Cagliari.

Degno di nota il murales dedicato "A Maria Lai, 2016" nello Spazio Cus Cagliari in via Is Mirrionis ad opera di Undici Squad, Neo Ink e Sardos Frades, un collettivo di artisti.

Lungo più di 30 metri, il murale dedicato a Maria Lai, nota artista ogliastrina (di Ulassai) si snoda lungo la parete in un susseguirsi di immagini, lettering e 3d letter. Le caratteristiche stilistiche dei numerosissimi urban artists, che hanno partecipato alla costruzione della mastodontica opera, si fondono pur riconoscendosi nella singolarità del tratto formale che si ravvisa in ognuno di essi. Immagini e graffiti sono gli strumenti utilizzati per comporre l'opera dedicata alla grande artista che è rappresentata con fili di lana tra le dita, fili che sono il legante di tutta la rappresentazione e che richiamano al ricordo della sua opera.

In alto a destra, oltre la testa di Maria, l'iscrizione che ricorda una sua citazione: "Giocavo con grande serietà e ad un certo punto i miei giochi li hanno chiamati arte".

Ai lati del murale due figure di pastori trattengono gli stessi fili di lana cosicché da creare quello che diventa il legante della composizione pittorica. Sullo sfondo scuro del cielo, con tanto di luna piena, si staglia il paesaggio dell'Ogliastra che pare sostenere la grande figura centrale dove è rappresentata l'artista.



A Maria Lai - foto by Gioia Mascia

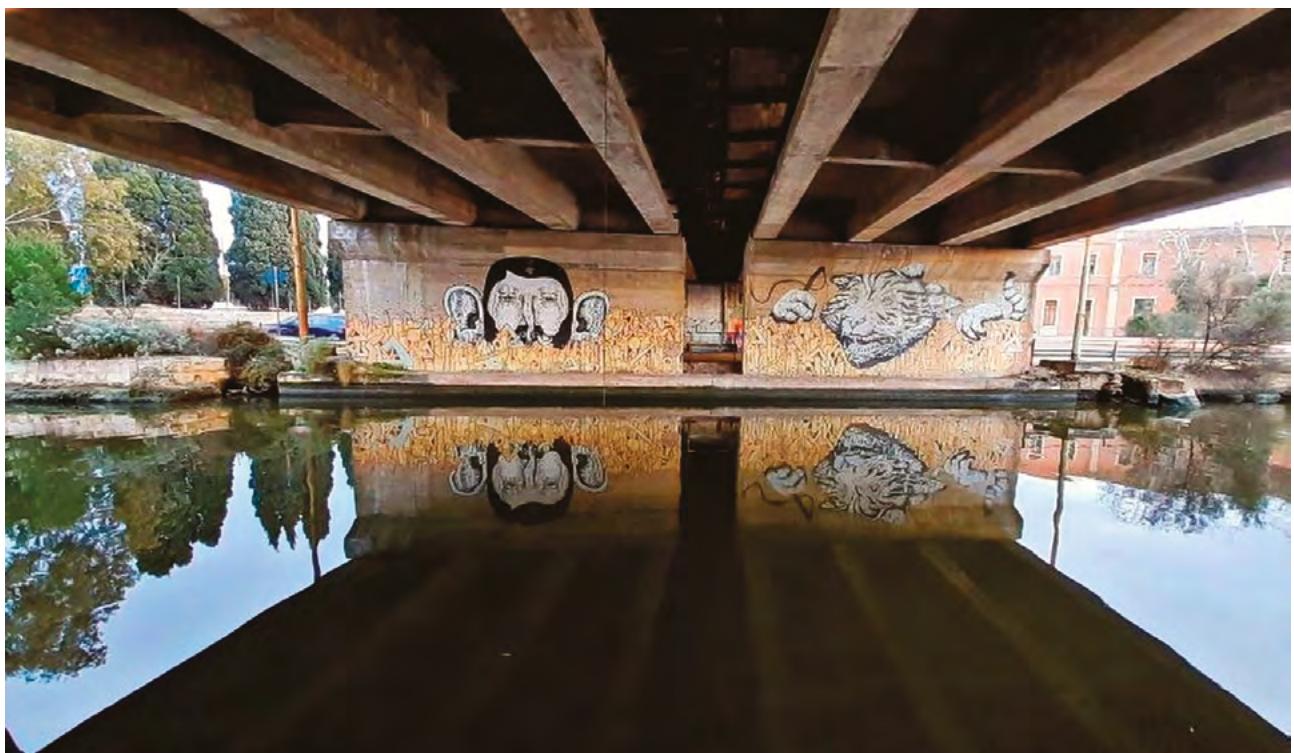




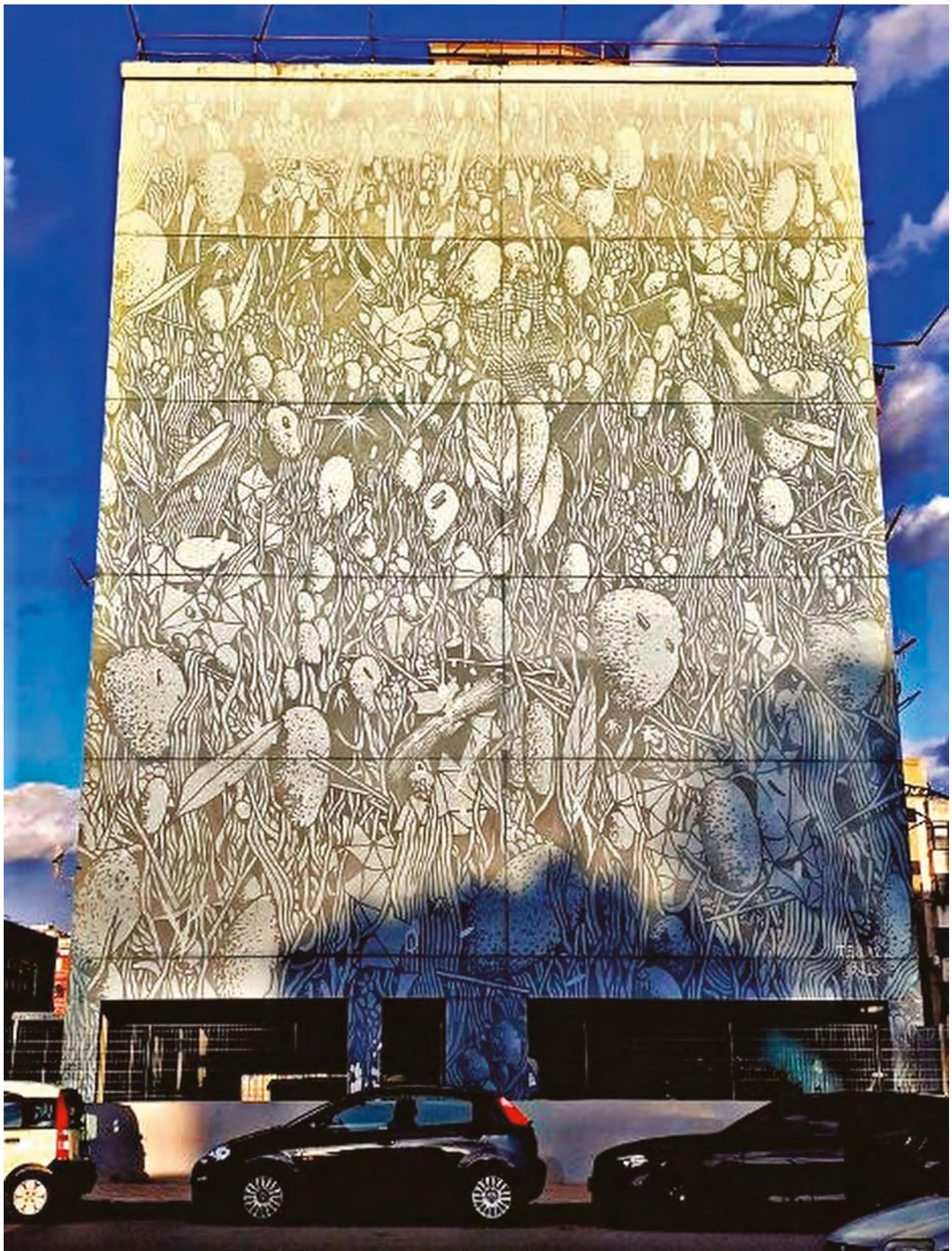












Club per l'UNESCO di Campo Calabro

a cura di Natale Zappalà, Presidente del Club

Intorno alla Street Art degno di nota è Borgo Croce, un paesino di appena 46 abitanti che si trova nei pressi della sede del nostro Club di Campo Calabro (RC), per la precisione si tratta di una frazione del comune di Fiumara, recentemente al centro di un progetto di recupero e di rigenerazione urbana, grazie anche al preziosissimo apporto dell'artista Maria Grazia Chirico, in cui l'arte di strada costituisce il comune denominatore.

Borgo Croce - Frazione di Fiumara (Reggio Calabria)

L'Associazione Borgo Croce nasce dall'idea un gruppo di persone innamorate del proprio territorio con l'intenzione di valorizzare e promuovere Croce, frazione del Comune di Fiumara, in provincia di Reggio Calabria. Per anni Borgo Croce è stato un luogo dimenticato, un posto destinato al totale spopolamento a causa di un considerevole esodo dei crocesi che emigravano in altri luoghi d'Italia e del mondo alla ricerca di lavoro e benessere. Un giorno d'estate del 2020, Maria Grazia Chirico e quelle decine di persone che come lei hanno deciso di restare a Borgo Croce, si sono riunite e hanno iniziato a sognare le vie del borgo riempirsi di voci. Quella sera stessa, attrezzati di pennelli e vernici raccattati nelle cantine delle loro case hanno iniziato a realizzare il primo murales sulla parete che affaccia nella piazza più importante del paese. Dopo qualche giorno l'opera era terminata e non si sono più fermati, realizzando di fatto un coloratissimo percorso che i turisti oggi apprezzano, ridando così vita alle vie di Borgo Croce.

Nasce così il progetto Borgo Croce, attraverso la fondazione nell'aprile del 2023, dell'omonima associazione che sostiene le attività grazie ai contributi economici e all'instancabile lavoro della gente che abita e vive il borgo.

Oggi il progetto Borgo Croce continua. Tante le attività svolte e tantissime quelle in programma con nuovi progetti di valorizzazione estetica e funzionale e l'ininterrotta promozione di prodotti che questo territorio da sempre ci ha offerto e continua a offrirci.

Finalmente quel grigore che stava per offuscare la frazione di Croce è stato sconfitto facendo spazio ad un'infinità di colori e di sfumature che tutti possono apprezzare.

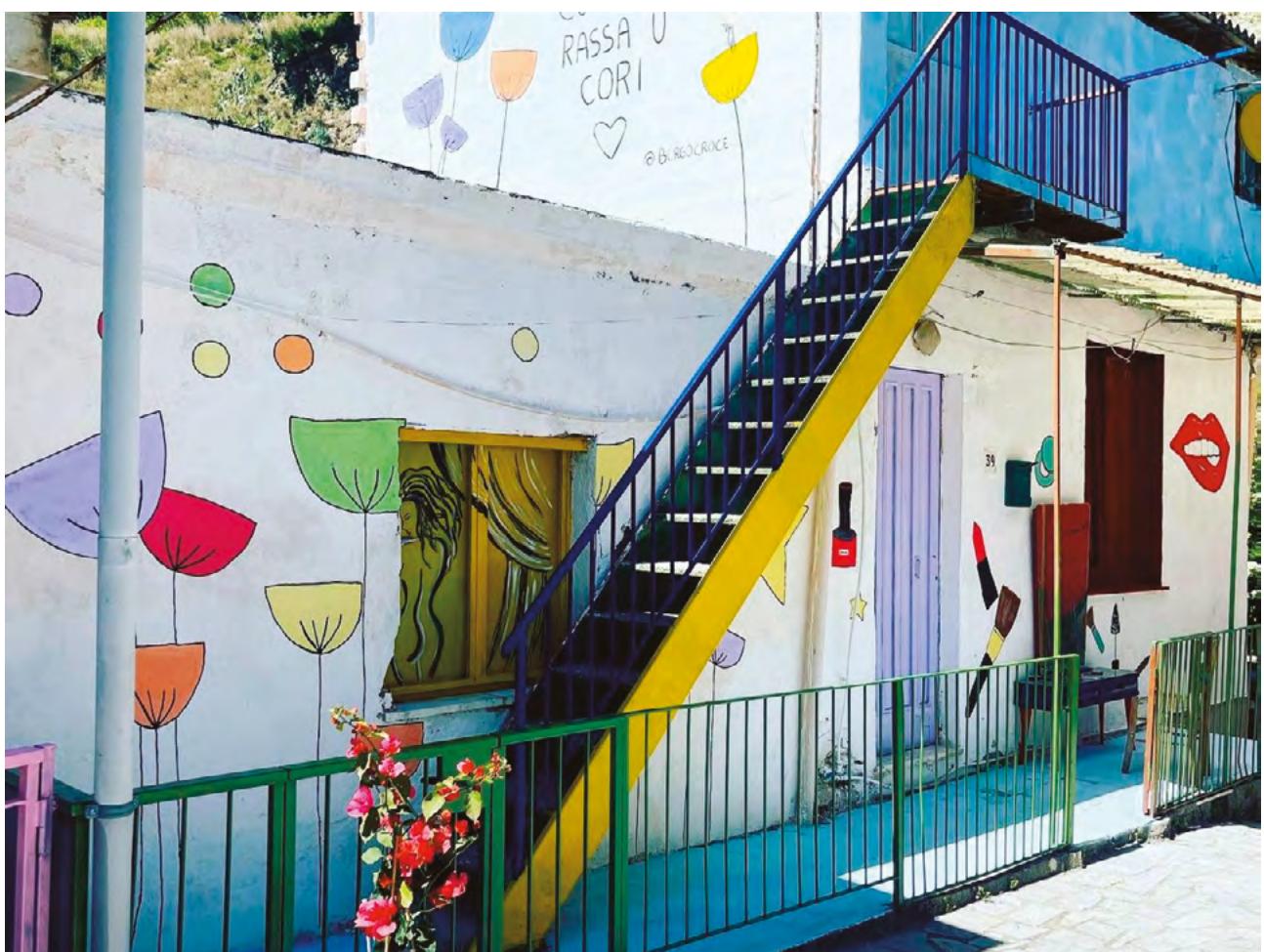
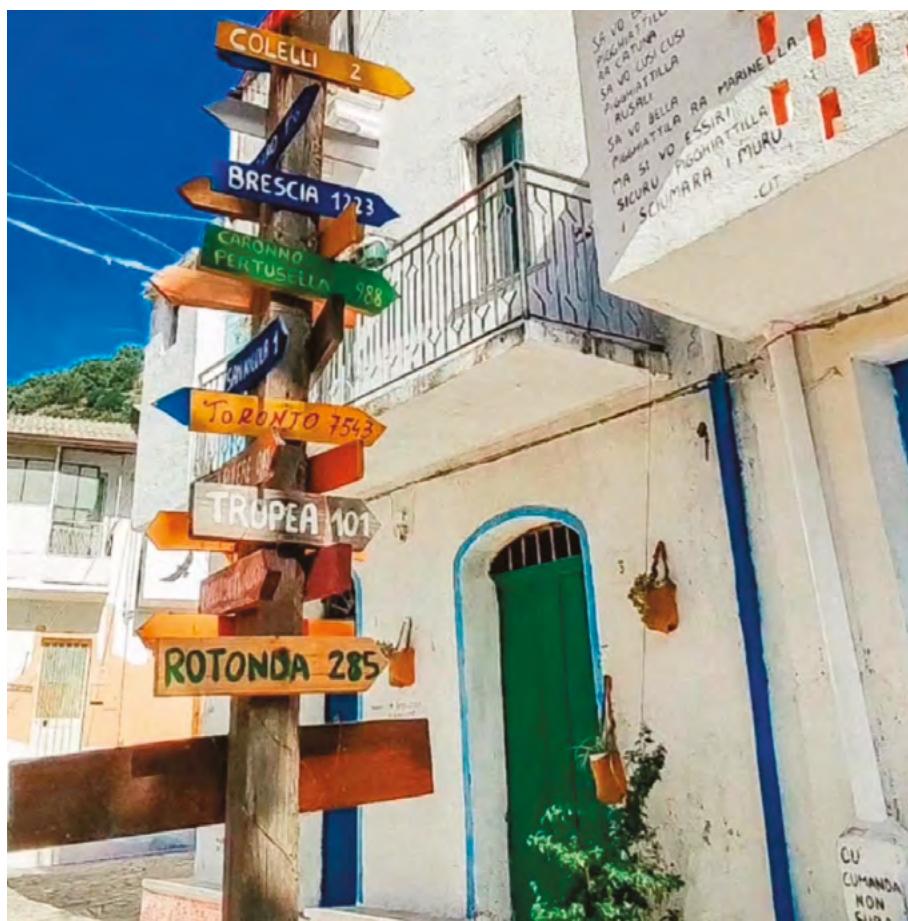












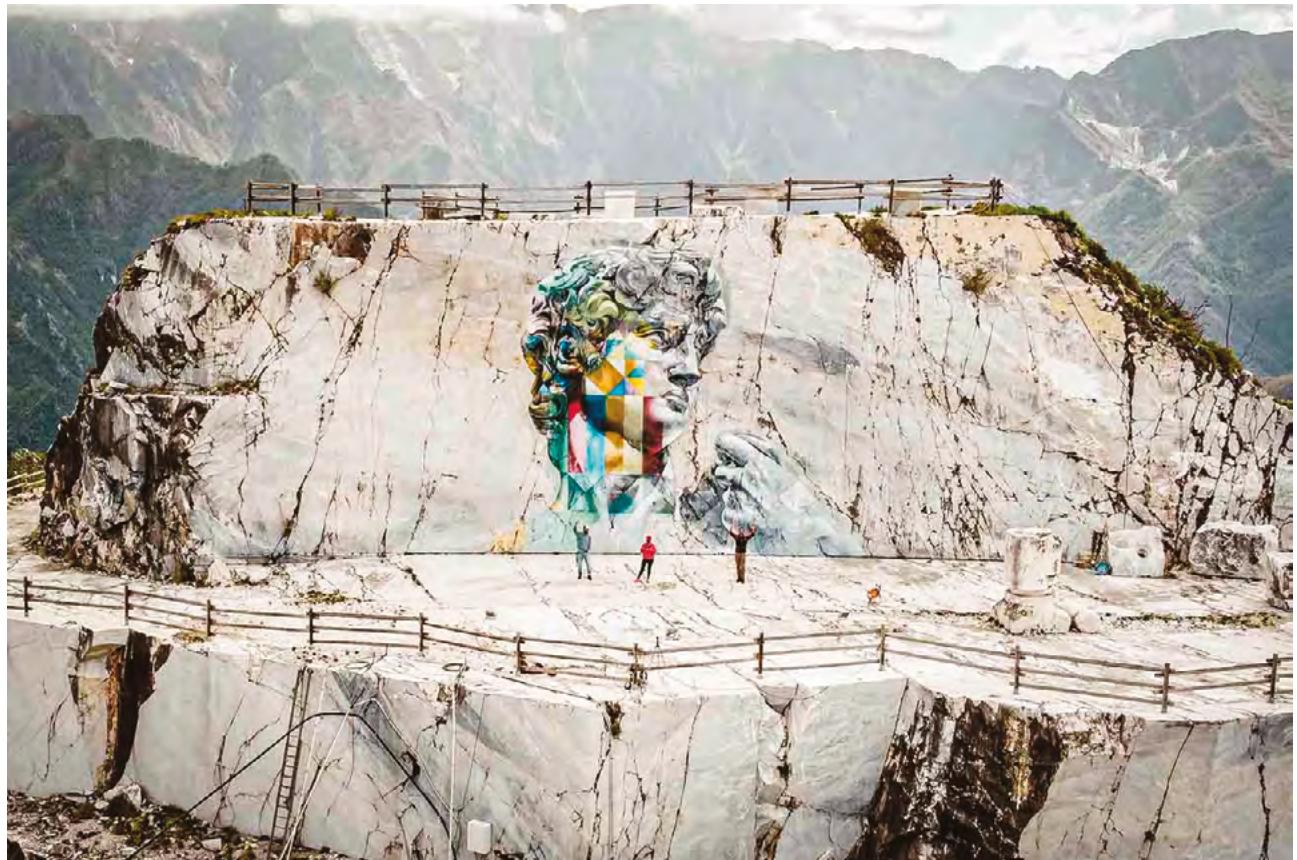
Club per l'UNESCO di Carrara dei Marmi

a cura di **Maria Grazia Passani**, Presidente del Club

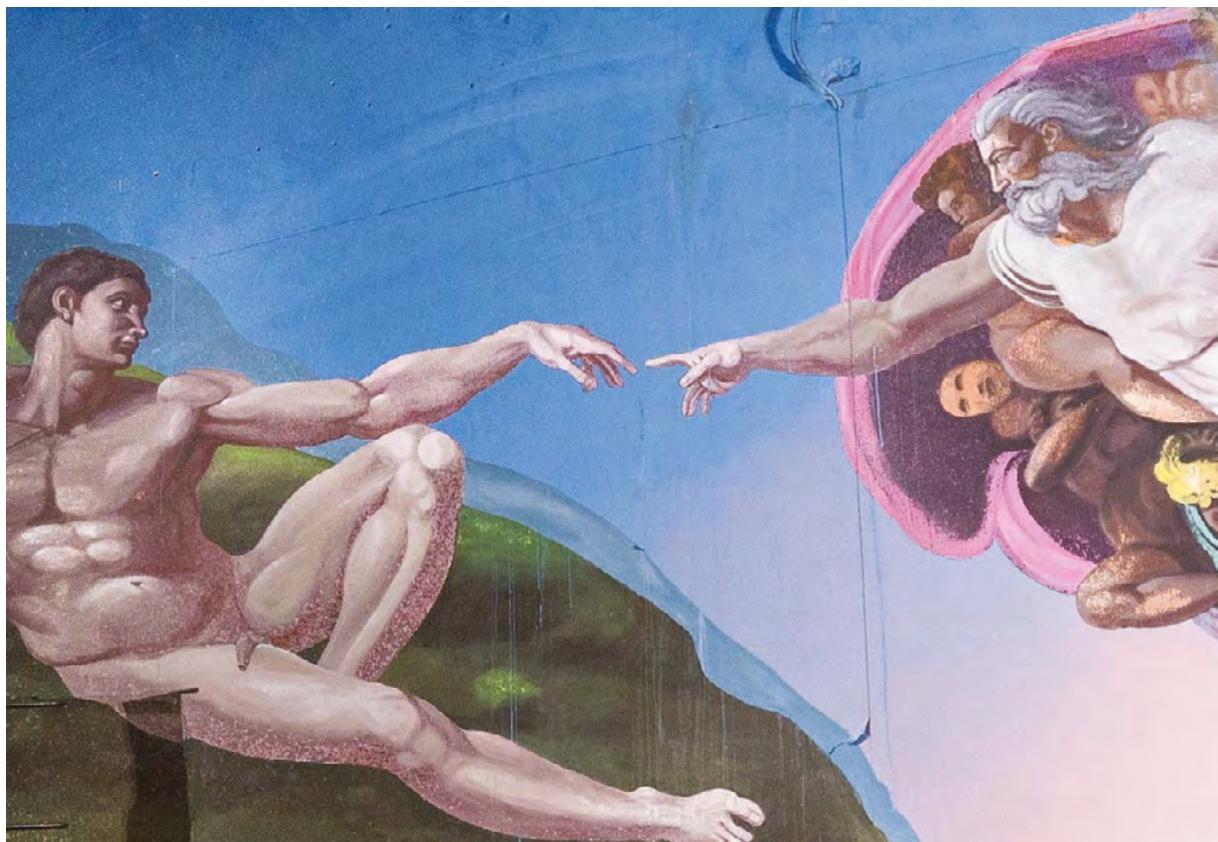
La presenza della nostra prestigiosa Accademia di Belle Arti ha indubbiamente influenzato il fermento culturale delle nuove generazioni che sotto la guida di validi artisti che operano nel territorio hanno dato vita a creazioni di grande interesse.

Diversi i murales identitari realizzati a Carrara come tralasciare il David di Michelangelo Buonarroti realizzato dallo street artist brasiliano di fama internazionale Eduardo Kobra. Il murale alto dieci metri e lungo dodici che sventta su una delle pareti più alte della cava Gualtiero Corsi, nella splendida cornice delle Alpi Apuane, tra Massa e Carrara.





In località i Fantiscritti, all'interno delle Alpi Apuane, alla fine del lungo tunnel scavato nella roccia la cava Galleria Ravaccione, su una superficie di 160 metri quadrati l' opera di Ozmo, artista toscano originario di Lari e diventato oggi uno degli street artist italiani più conosciuti a livello internazionale.



Passeggiando in Piazza delle Erbe campeggia il murales firmato dal gruppo artistico Orticanoodles, dedicato a Francesca Rolla una delle eroine della Resistenza Apuana che insieme ad altre donne, il 7 luglio del 1944, diede vita a una rivolta contro le truppe di occupazione tedesche al grido «Non abbandonare la città».



Il primo eco-murales multimediale d'Italia realizzato sulla scalinata di Monterosso di Carrara è stato inaugurato il 14 ottobre 2022.

Avvicinandosi all'opera e inquadrando i QR code, il visitatore può ascoltare una particolare "colonna sonora", quella delle api: una composizione completamente inedita basata su un paesaggio sonoro frutto di campioni collezionati direttamente in apriero raccolti con tecniche sperimentali di Field-recording.

Realizzato con pitture Airlite, Impollinemesi purificherà ogni giorno l'aria dall'inquinamento prodotto da 31,5 auto Euro 6, assorbendo 6,8 kg di CO2 nel primo mese di applicazione.

IMPOLLINEMESI nasce dall'associazione di promozione sociale A.p.s. Oltre, con la collaborazione e la curatela della no profit Yourban2030, in collaborazione con l' Accademia di Belle Arti di Carrara, con il patrocinio del Comune di Carrara, grazie al sostegno della Fondazione Marmo e alla consulenza scientifica dell'apicoltrice Martina Bigi. Realizzata dallo street Artist Zed1, il soundesigner Alessio Mosti e la scultrice Silvia Scaringella, l'opera è il risultato dell'incontro tra tecnologia, ambiente e arte urbana in omaggio alle api, per sensibilizzare l'opinione pubblica intorno all'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 in riferimento al complesso legame che unisce tutte le componenti biotiche e abiotiche di un territorio. Non è un caso, infatti, che Impollinemesi nasca proprio nella città incastonata nel Parco delle Alpi Apuane, dal 2015 Unesco Global Geopark. Qui, infatti, è racchiusa circa il 50% della biodiversità toscana, compresi alcuni endemici, e sono presenti, tra la flora e la fauna, anche specie rare e relitte. Custodi e regine di questa biodiversità sono le api che svolgono un ruolo vitale nel preservare la salute dell'ecosistema.



Totale Impollinemesi angolo_Foto di Yourban2030



Facciata Impollinemesi



Impollinemesi_Zed1 scalinata_Foto di Yourban2030



Dettaglio Impollinemesi_Foto di Yourban2030



Cupido_Foto di Yourban2030



Vespa- Velutina e api con ali mozzate_Foto di Yourban2030

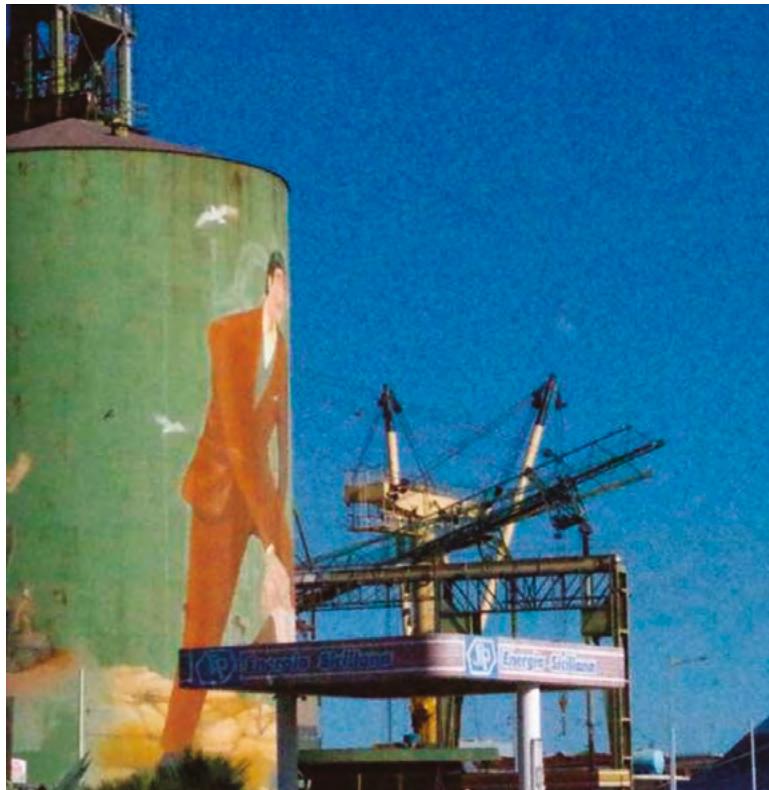
Club per l'UNESCO di Catania

a cura di **Ofelia Guadagnino**, Presidente del Club

La Street Art a Catania, nata come messaggio spontaneo, espressione irriverente e dissacrante della società, oggi raccogliendo il favore degli amministratori locali che hanno voluto colorare, rivalutare e dare nuova vita a molti spazi degradati, si è codificata, in comunicazione, oltre che decorativa, etico sociale ed identitaria. Esempi di tale arte sono in ogni dove a Catania: artisti di fama nazionale e internazionale hanno decorato i muri, le porte, le finestre della Città. Il fermento artistico è visibile, tangibile, attrae la curiosità di un numero crescente di turisti e cittadini.

Percorrendo un itinerario tra mare ed asfalto cittadino, il primo esempio di Street Art che attrae l'attenzione è costituito dai murales sui Silos al Porto di Catania; questi sono delle doppie opere d'arte perché dal lato della strada è possibile ammirare diversi soggetti realizzati da artisti di fama internazionale e dall'altra parte vi è un murales, realizzato dall'artista portoghese Vhils, che raffigura il viso di un uomo con lo sguardo rivolto verso il mare.

I Silos decorati sono stati definiti come i murales più grandi al mondo, il *"più grande sguardo sul mare"* mai dipinto. Inoltre, il soggetto trasmette un sentimento di accoglienza nei confronti degli altri Popoli del Mediterraneo.





Lo stesso messaggio di accoglienza e di inclusione verso il Popoli del Mediterraneo è lanciato all'ingresso del piccolo borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti con un murales dedicato a Poseidone: capolavoro dell'artista Salvo Ligama, che si è ispirato all'opera di Antoine Coysevox intitolata *"Neptune"*.



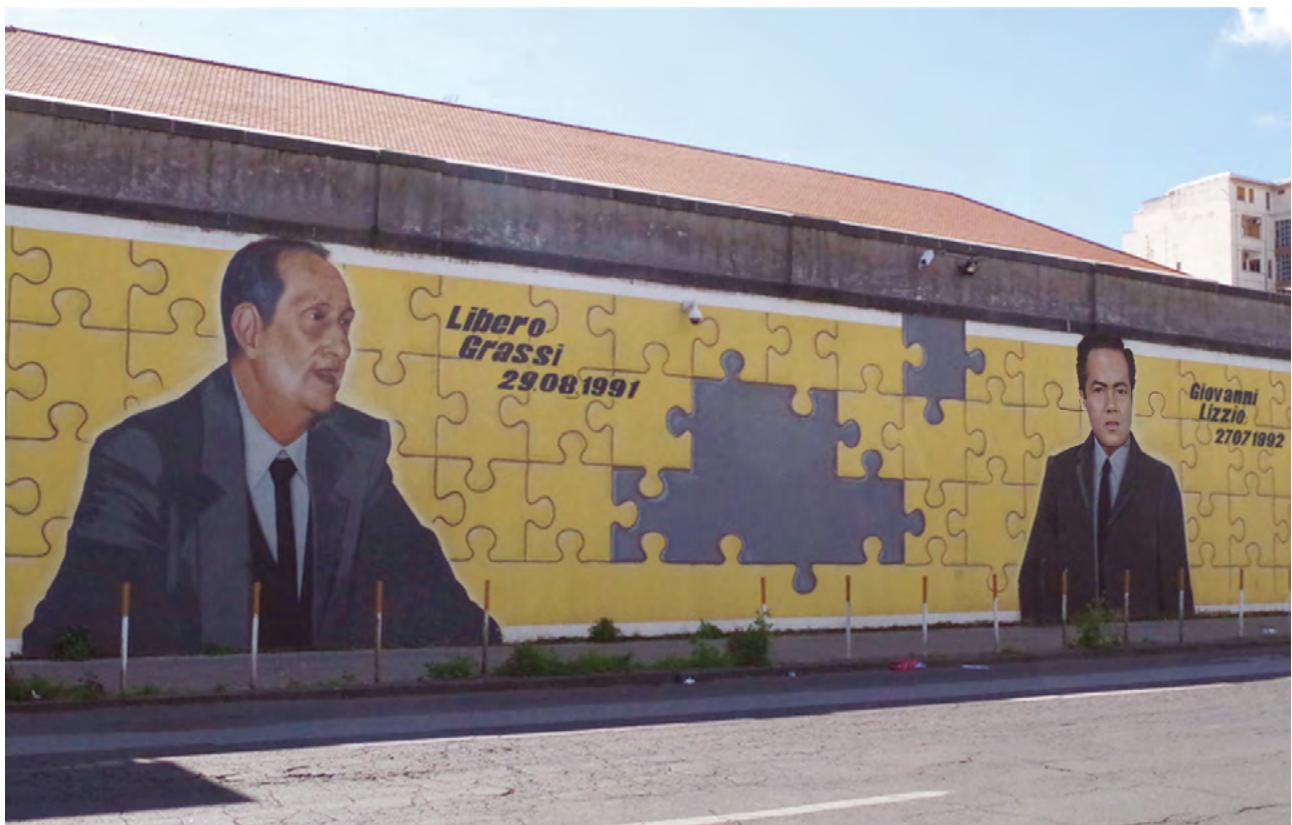
Sempre seguendo l'itinerario "mare", in Piazza Europa, lo stesso artista, Salvo Ligama, ha voluto esaltare l'identità della città con il murales *Testa di Moro*, simbolo inconfondibile della cultura siciliana.



Addentrando ci tra le strade asfaltate nel centro della città, sul muro perimetrale del carcere di Catania, alle spalle di Piazza Lanza è possibile trovare un forte monito contro la mafia con un murales, realizzato dall'Associazione *Addiopizzo*, che omaggia alcune delle *Vittime di mafia*. Nell'opera sono raffigurati Alfredo Agosta, Beppe Montana, Giuseppe Fava, Libero Grassi, Luigi Bodenza, Giovanni Lizzio, Serafino Famà e infine il giudice Paolo Borsellino con gli agenti della scorta.

In altre parti della Città, sono presenti murales che promuovono e sostengono la crescita di una cultura antimafiosa dal forte impatto visivo e che fanno sentire coinvolti tutti i cittadini. In particolare lungo la circonvallazione si trova quello che raffigura *il giudice Giovanni Falcone, la moglie e i membri della scorta*, realizzato dall'artista Antonio Barbagallo con il supporto dell'Associazione *Addiopizzo*. Vicino alla rotatoria che conduce ad Ognina, sul lato destro, sotto i muri del cavalcavia ferroviario, l'artista Vincenzo Magno ha reso omaggio a *Peppino Impastato*.



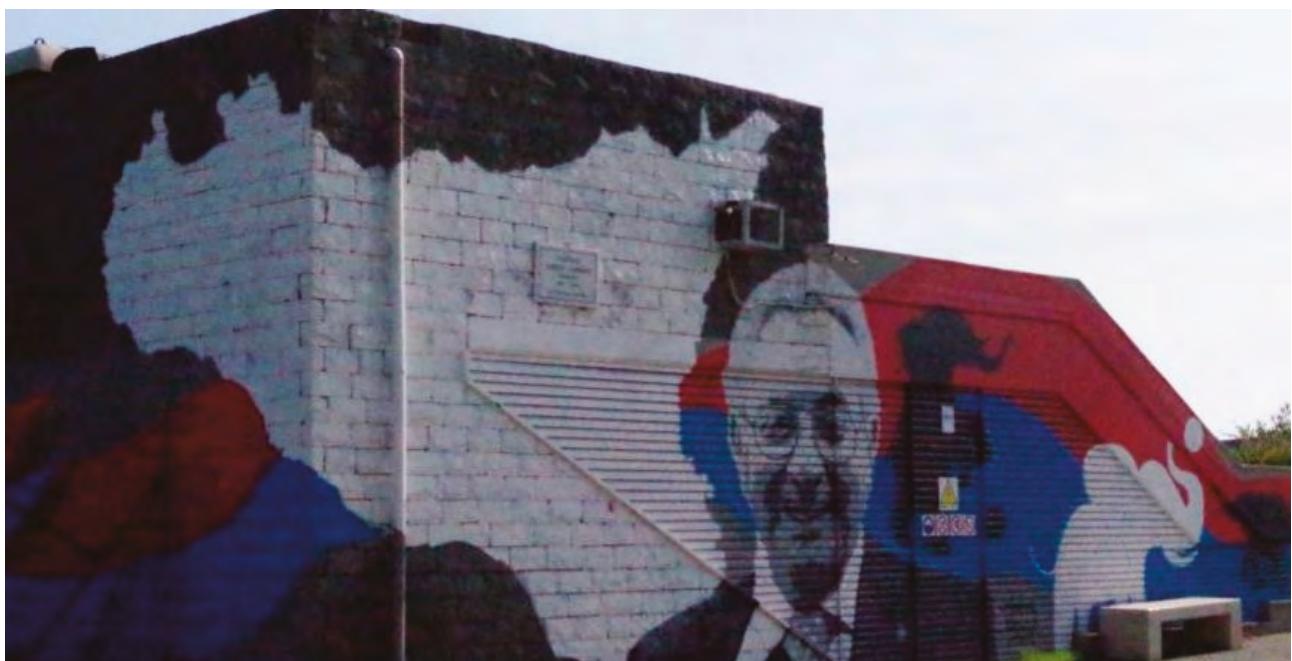
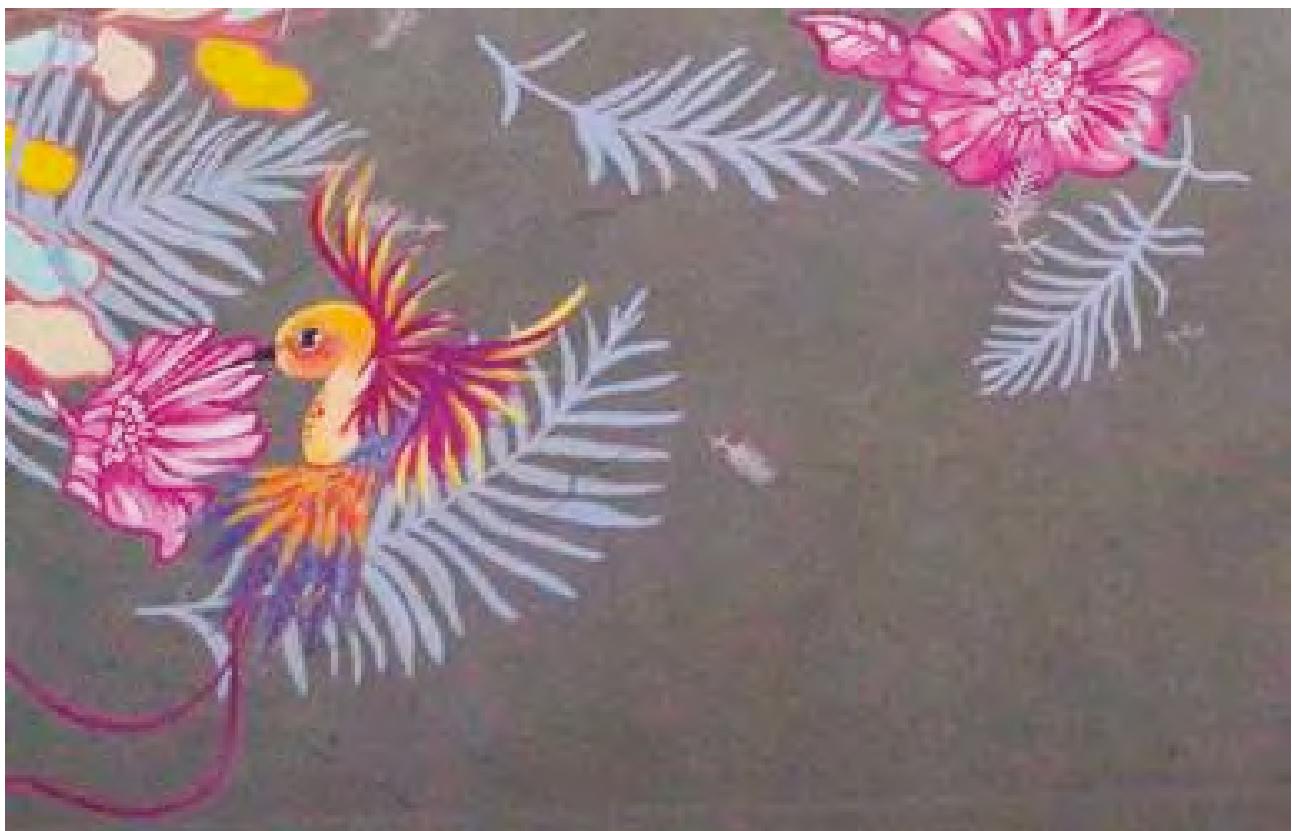


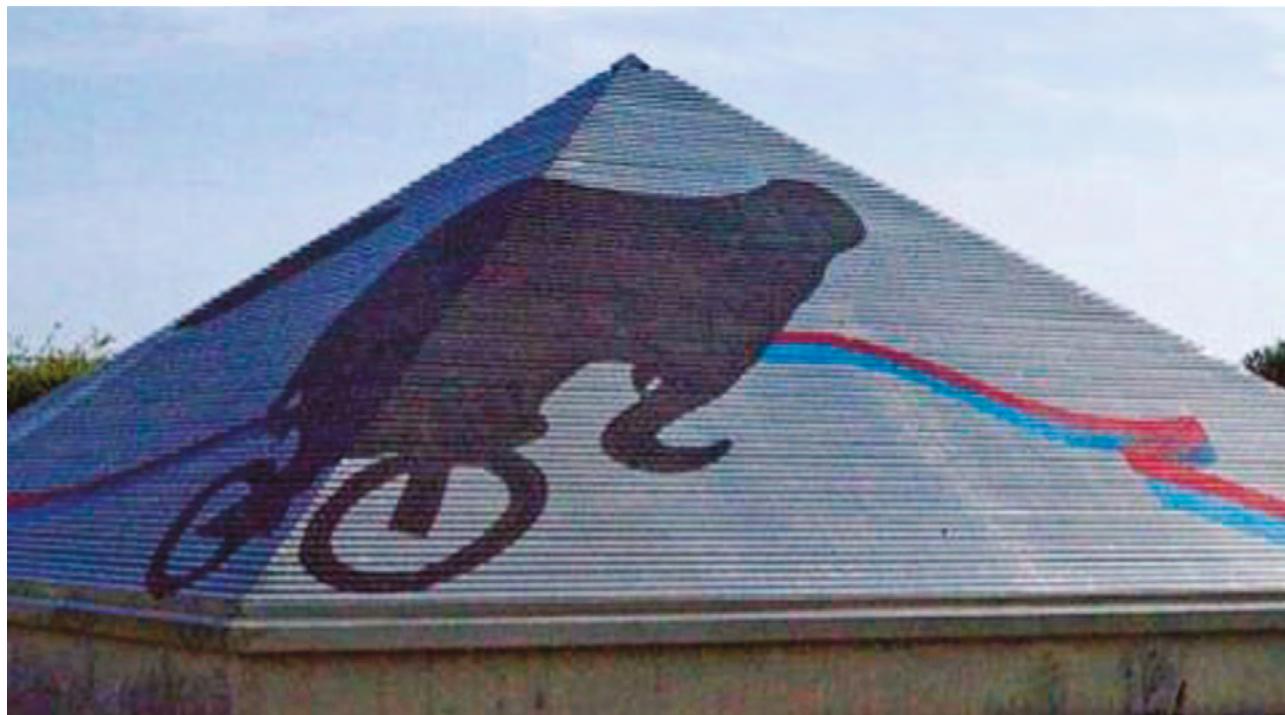


Infine, l'itinerario "asfalto" ci porta in un mondo onirico: sulla facciata laterale dell'edificio della Sala Verga del Teatro Stabile è stata realizzata un'opera murale dal titolo *oMaggio*, in ricordo dell'attrice catanese Mariella Lo Giudice, quale segno della sua presenza nel contesto cittadino.

Per celebrare il connubio tra le arti visive e quelle teatrali, sedici artiste, le *MaleTinte*, unite da una dedizione, da un talento e da un'appassionata adesione all'arte come pratica vitale, "offrono alla città di Catania un rampicante rosa di dolcezza e potenza, dove tutto è profumo e simbolo. E, proprio come nei sogni, le stesse immagini che dal nulla sono comparse, con la stessa delicata misteriosità sfumano per tramutarsi in altro e non tornare più. Al risveglio rimane, sopra i capelli di Mariella Lo Giudice, una farfalla bianca: la stessa che veniva a trovarla in casa, a collegare il mondo terreno con quel cielo nel quale volano indisturbati farfalle e colibrì" – afferma Lydia Giordano, attrice e promotrice del progetto.



















Club per l'UNESCO di Catanzaro

a cura di Fausto Bagnato, Vicepresidente del Club

Da vari anni Catanzaro è teatro di sperimentazioni di street art: opere spontanee, concorsi, festival nazionali, favoriti anche dall'amministrazione comunale per riqualificare zone degradate.

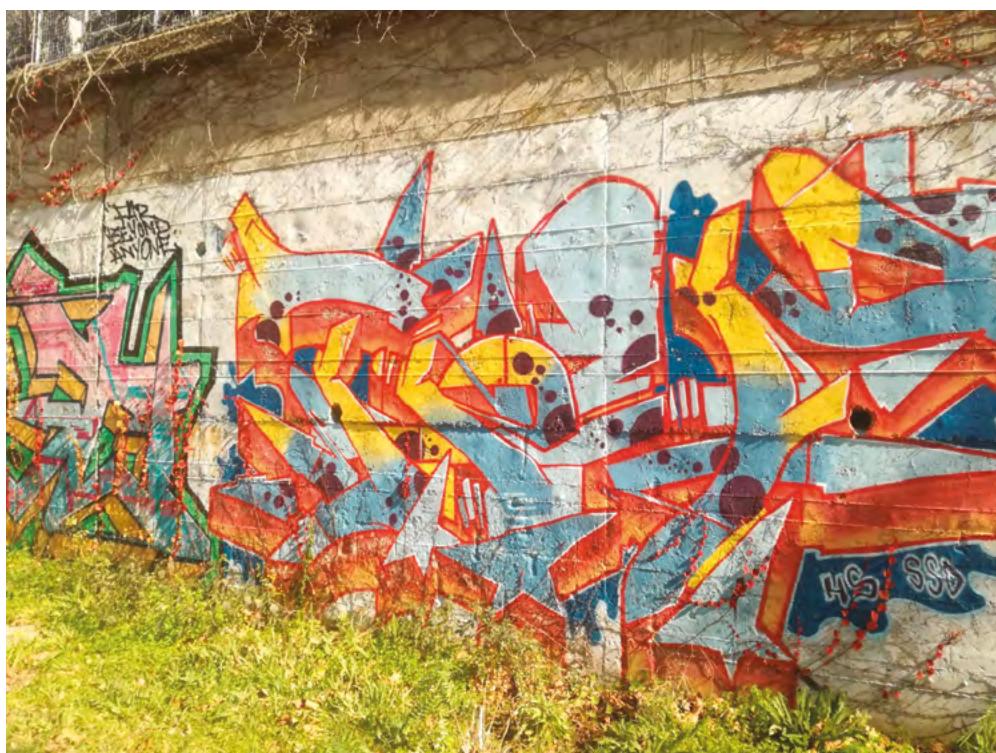
Il libero, estroso e civile sfogo della fantasia di street artists e writers ha trasformato l'immagine di tanti luoghi dimenticati, stimolando dibattiti, seminari d'approfondimento, concerti attraverso i quali l'arte di strada è stata protagonista di crescita culturale della comunità.

Emblematico è il Parco della Biodiversità Mediterranea, [Parco della Biodiversità Mediterranea](#) "cuore verde" urbano esteso 13 ettari che, congiunto ai 48 ettari della Valle dei Mulini, è considerato tra i parchi artistici più belli d'Italia e che, dal 2006 è divenuto anche "Parco Internazionale delle Sculture" accogliendo, anno dopo anno, capolavori di rinomati artisti contemporanei: Gormley, Paladino, Oppenheim, Staccioli, Pistoletto e altri.



Nell'ottica di promuovere in varie forme il dialogo fra la città e i suoi abitanti, il Parco ha inteso anche incentivare la cultura urbana coinvolgendo i giovani proprio attraverso **la street art**, mettendo a disposizione della loro libera creatività "muri", una notevole estensione divenuti ora una lunga sequenza di messaggi comunicati con il linguaggio dell'arte.

Suggerioni molto forti per chi passeggi nel Parco sono emanate dalla visione imponente di murales multicolore che rendono vivi e parlanti i freddi elementi strutturali di una via sopraelevata che lo sovrasta.





Il ricorso alla street art per comunicare non si ferma a Catanzaro: un esempio è la partecipazione al progetto "Cabine elettriche/Street art" per la promozione della cultura della sicurezza sul lavoro;

tale forma espressiva collega anche idealmente Catanzaro a territori del comprensorio di area vasta, sia verso la montagna (S.Pietro a Magisano) che verso il mare (Montauro).







Ma è comunque il centro storico della città ad acquistare sempre più le sembianze di una mostra d'arte contemporanea a cielo aperto, che trova massima espressione nel grande mural dell'artista Mimmo Rotella narrante la storia delle Comunicazioni sulla facciata delle Poste centrali, che penetra nei cortili delle scuole e, recentemente, risulta punteggiata da opere di "**guerrilla art**": messaggi lanciati di notte mediante tele di piccole dimensioni affisse sui muri, realizzate anche attraverso il riciclo di lattine.



"Risveglio" di Gola Hundun
Scuola elementare Aldisio



Di indubbio valore è stata la realizzazione del **MUDIAC – Museo Diffuso di Arte Contemporanea**: un sito-guida di opere dotate di QR code sul muro, con illustrazione di percorsi, didascalie e informazioni varie "MUDIAC non ha porte né recinti, vive nelle strade e cresce grazie alle azioni delle persone, portando avanti la missione (o il valore) che vede l'arte come risorsa che riabilita i luoghi, responsabilizza chi li vive ed attrae chi li attraversa."





Club per l'UNESCO di Cerignola

a cura di **Rosaria Digregorio**, Presidente del Club

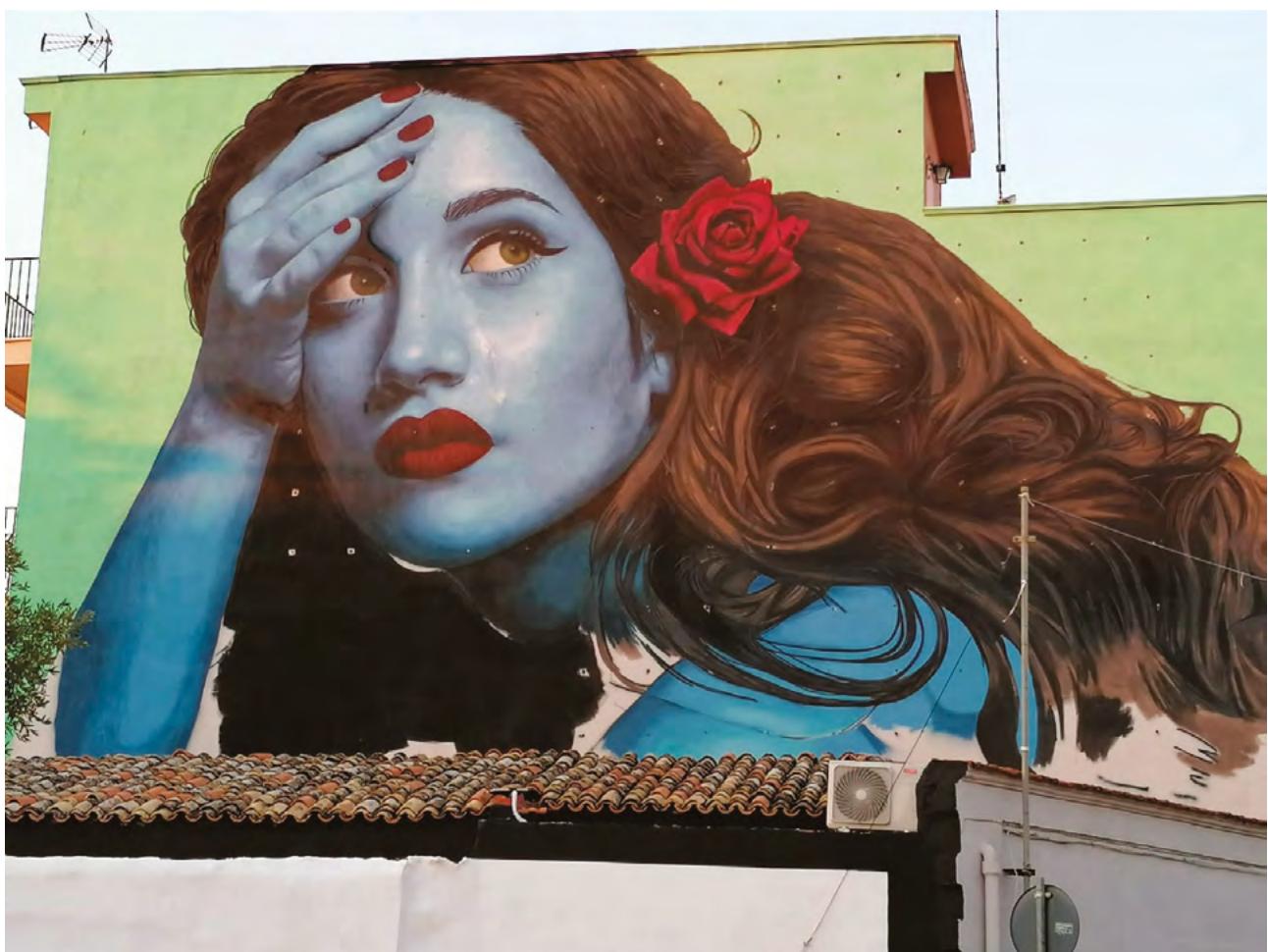
Stornara costituisce un esempio evidente di Economia creativa per uno sviluppo sostenibile. Un piccolo centro che aveva come unica risorsa associativa la Parrocchia, spesso deserto nelle ore diurne perché tutti gli adulti impegnati nei campi, che ha avuto un incremento elevato di popolazione per i tanti migranti presenti nel paese e sparsi nelle casupole di campagna.

Grazie a STORNARA LIFE APS costituita da un gruppo di cittadini amanti dell'arte, della cultura del proprio paese, desiderosi di riscattare il piccolo centro che, spesso, non appare neanche nelle carte geografiche. In poco tempo ha saputo innovarsi, inventandosi una grande occasione culturale, trasformando le sue strade, spesso costeggiate da piccole case fatiscenti e muri anonimi, in gallerie d'arte all'aperto. L'Associazione ha saputo creare un Festival STRAMURALES per far arrivare Streetartist famosi nel mondo, ospitandoli, con generosità tipica contadina, ricavando così "quadri d'autore"; ha saputo trasformare i murales in occasioni formative, per i messaggi sociali insiti in essi; ha saputo creare turismo scolastico e adulto (è nel circuito FAI); ha saputo creare fonti di guadagno per giovani impiegati come guide; ha saputo trasformare un paese sonnacchioso in un paese vitale che è stato definito capitale pugliese dello Street Art; ha saputo creare sinergie tra tutte le agenzie istituzionali, educative, presenti sul territorio; ha saputo incrementare l'economia agricola facendo conoscere i propri prodotti ai visitatori.

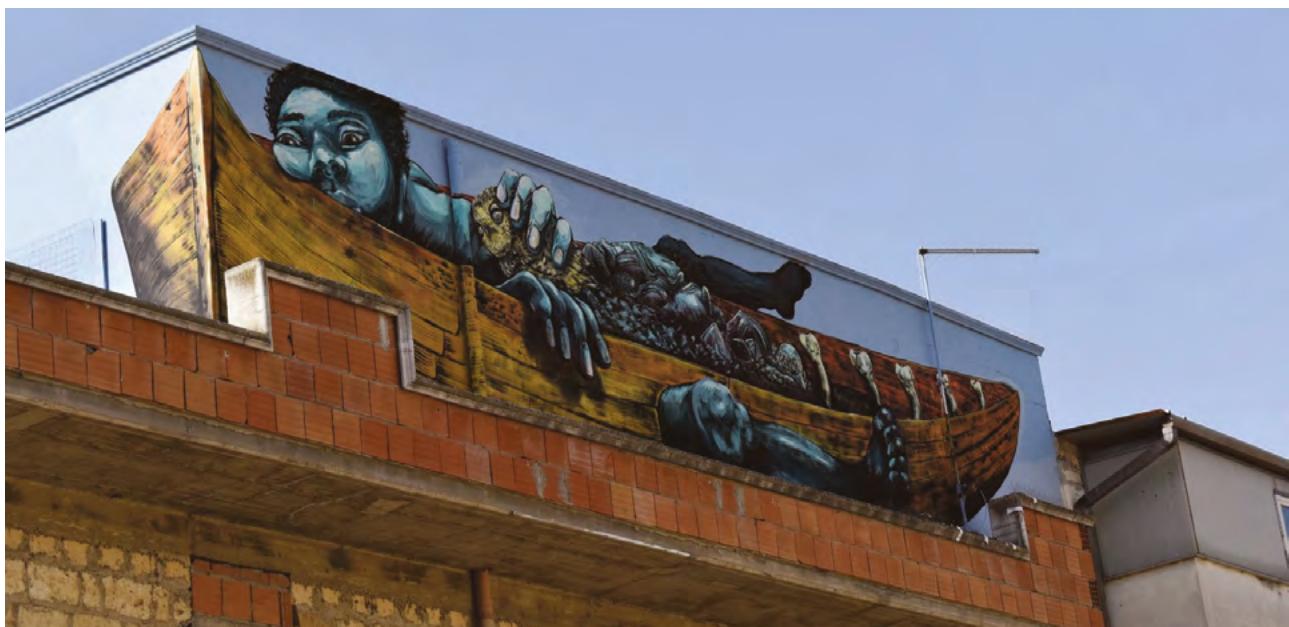
Noi Club per l'Unesco di Cerignola siamo molto vicini all'associazione per la valenza sociale e culturale che, nei principi ci accomuna, inoltre alcuni soci sono in comune per la vicinanza al paese e per via che molti stornardesi frequentano le scuole o lavorano nella nostra città.















Club per l'UNESCO di Chieti

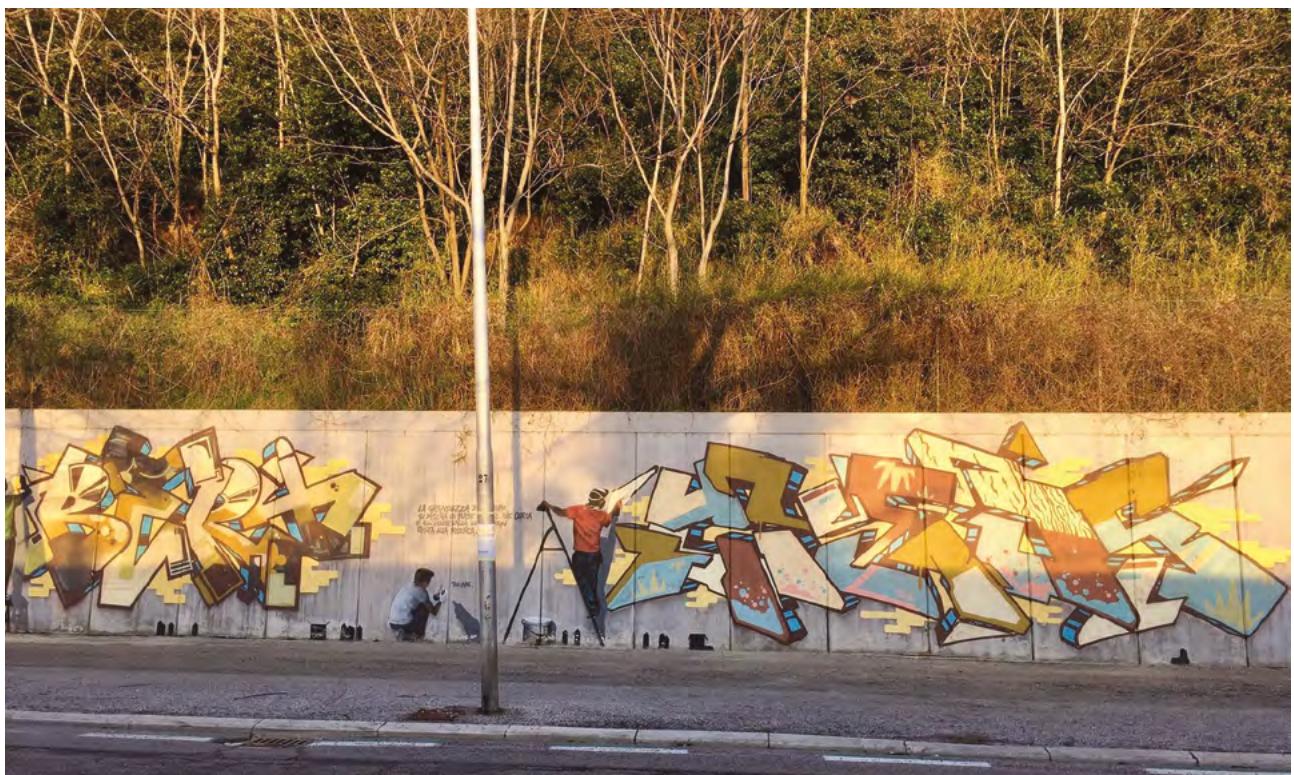
a cura di **Cinzia Di Vincenzo**, Presidente del Club

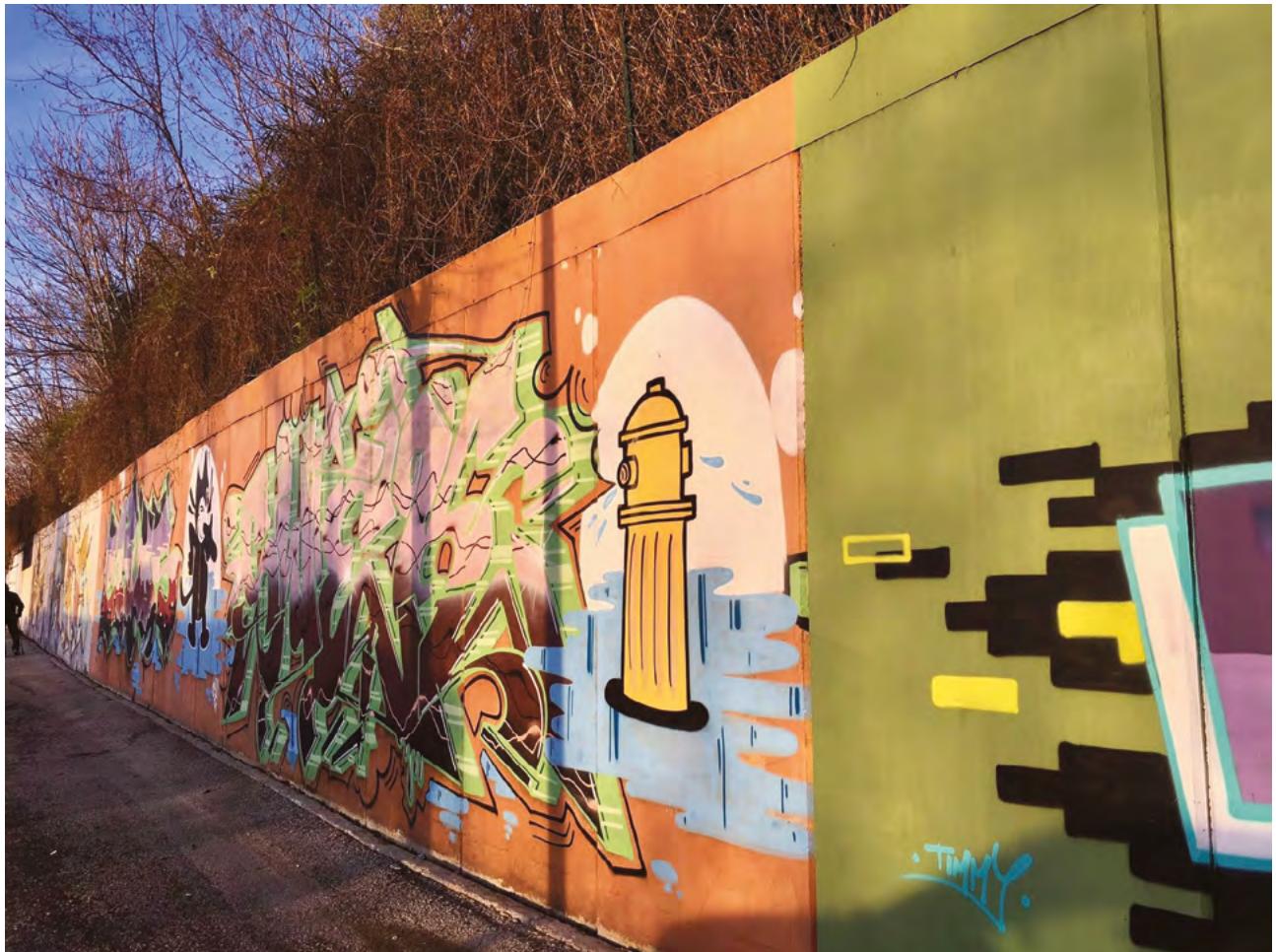
La partecipazione a questa splendida raccolta ha rappresentato l'occasione per il nostro Club di poter assegnare un valore documentale prezioso, alla «cattura» dell'effimera bellezza della street art spontanea, registrando le trasformazioni dinamiche degli spazi urbani nel tempo.

Ciò ci ha consentito anche di soffermarci alla visione di queste opere che spesso sfuggono all'attenzione quotidiana, per coglierne il significato sociale, culturale e della potenza creativa dei giovani da salvaguardare e rispettare.









Club per l'UNESCO di Firenze

a cura di Vittorio Gasparrini, Presidente del Club

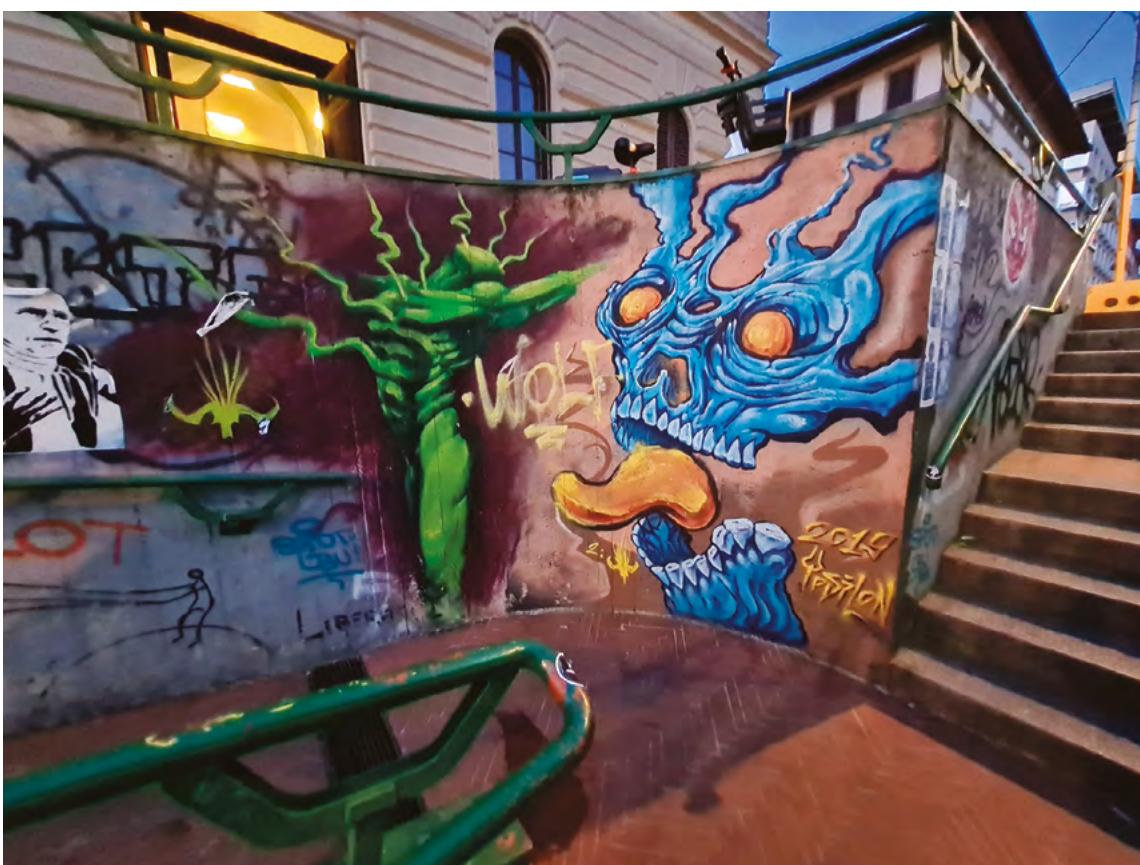
Il Murales dedicato a Nelson Mandela si trova in Piazza Leopoldo, zona in cui vi è stato un recupero urbano della piazza con la realizzazione di un nuovo supermercato e più tardi con il passaggio della linea tranviaria che collega la stazione centrale con l'Ospedale di Careggi. Insieme al supermercato Coop e ad uno spazio verde, in parte dedicato ad orti sociali si sono realizzati anche immobili ERP e di social housing. Su questi ultimi immobili è stato realizzato il murales dedicato a Nelson Mandela.

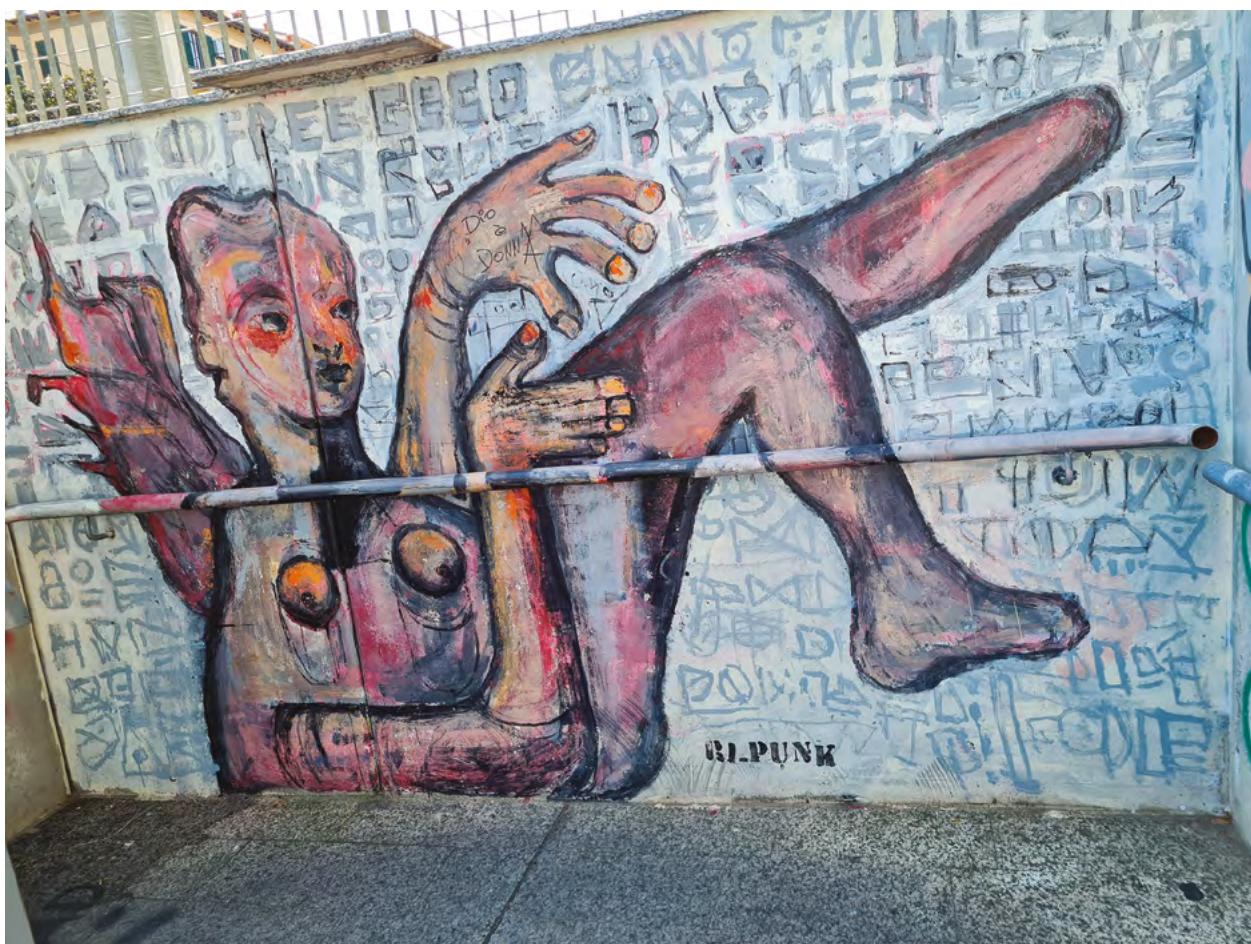


Lo spazio all'aperto presso la Casa del Popolo di San Quirico, in periferia della città su via Pisana (che è l'antica strada che collega appunto Firenze con Pisa) è stato abbellito dal murale di Mirco Ranfa ispirato ad Herrings e realizzato da un artista di strada che è poi diventato famoso che si è autoritratto.



Diversi i murales più spontanei realizzati nei sottopassi ferroviari che si trovano in Via Faentina, Via Vittorio, Viale Lavagnini, in Piazza delle Cure e sulla facciata della scuola Pieraccini







Club per l'UNESCO di Foligno e Valle del Clitunno

a cura di **Flavia Scebba**, Presidente del Club

Amando l'arte e ogni sua espressione ho scattato le foto personalmente con entusiasmo.

I murales esprimono libertà, comunicano il desiderio di trasformare contesti urbani degradati e spenti in luoghi rinnovati dalla luce del colore. Testimoniano la volontà di rappresentare la realtà con originalità, reinterpretandola e offrendola ad un vasto pubblico.

La città di Foligno offre ai giovani molti spazi per la street art, gallerie a cielo aperto. Poder «inciampare» nel talento mentre si cammina significa avere l'opportunità di conoscere il linguaggio delle nuove generazioni. Il nostro Club ha inteso sottolineare la valorizzazione dei luoghi della città attraverso i murales, che non imbrattano, ma diversificano i centri abitati e le periferie.

Ogni disegno è il simbolo di un viaggio nel tempo e nella memoria che cambia di anno in anno, di giorno in giorno...e con esso mutano anche i pensieri.











Club per l'UNESCO di Ivrea

a cura di **Carla Aira**, Presidente del Club

Nel 2018, Ivrea è stata dichiarata Patrimonio UNESCO quale "Città industriale del XX secolo", meritandosi il titolo in quanto città industriale a misura d'uomo, dove gli edifici produttivi si mescolano con architetture residenziali e dedicate ai servizi sociali.

Lo street art eporediese è stato prodotto in ambito di una riqualificazione dei quartieri cosiddetti «Olivetti» (vi sono anche fabbricati realizzati x INA CASA) nei quartieri S. Grato, Bellavista (Buffer zone UNESCO) e nelle immediate vicinanze del più antico dei corpi produttivi in via Jervis: «la mattoni rossi» (Core zone UNESCO).

Sono stati ripresi i loghi, le parti significative della comunicazione grafica della Olivetti (nazionale e soprattutto internazionale), l'iniziativa è stata supportata dal comune di Ivrea su un'idea di Alessandro Chiarotto con il progetto «(In)visibile IVREA. Gli artisti che hanno prodotto le opere sono dell'eporediese.

Il Club di Ivrea ha contribuito a fare conoscere le realizzazioni e gli interventi ultimati.





Club per l'UNESCO di Latina

a cura di **Mauro Macale**, Presidente del Club

Latina non è nuova alla Street Art, già da qualche decennio la città concede spazi ad artisti più o meno noti per raccontare il territorio e, con le immagini tematiche sociali riqualificare le aree prescelte donandogli una nuova veste. La storia moderna è impressa con colori e messaggi disponibili e fruibili da tutti h24. Gli ultimi murales in ordine di tempo, inaugurati a settembre 2023, sono stati realizzati grazie ad un fondo specifico regionale per il compimento del progetto NIU – Nuove Identità Urbane.

In occasione dei 90 anni della città, l'artista "Attorrep" ha affrontato la tematica dell'identità del luogo, con "Il buttero" ha cercato di valorizzare e riportare ai giorni nostri la tradizione dei butteri. Tra l'ottocento e la prima metà del novecento i butteri attraversavano le aree impervie e paludose per condurre buoi e cavalli al pascolo, controllando che nessuno di questi andasse perso nella folta macchia mediterranea.

I cowboy italiani si chiamano butteri. Una tradizione che risale ai tempi degli etruschi quando i butoros controllavano il bestiame nel centro Italia nella regione dell'Agro pontino, la quale rimase selvaggia e inospitale fino ai tempi della bonifica che trasformò la palude in una fertile pianura modificando non solo il paesaggio, ma anche alcune figure caratteristiche di questo territorio. Le mandrie vivevano libere in un grande territorio finendo così per disperdersi, ed era compito del buttero quello di sorveglierle, radunarle e spostarle da un pascolo all'altro nella transumanza. Quando alcuni capi di bestiame mancavano all'appello bisognava andarli a cercare, così il buttero spesso si trovava lontano dalla famiglia a sopravvivere nelle intemperie mangiando pasti frugali all'aria aperta. Una vita in simbiosi con il cavallo, fedele compagno di vita con il quale si veniva a creare uno speciale rapporto.



Lo street artist "Oniro" con la sua opera parla di ambiente, natura e sostenibilità. "Impronta EGOlogica" si presenta come una visione aerea della terra in cui osserviamo il mare, i boschi, la natura, che vengono minacciati dal soggetto centrale dell'opera: un agglomerato urbano a forma di impronta di mano umana che vede le strade come arterie, il traffico come flusso sanguigno, gli edifici come struttura ossea. Si tratta della mano sinistra dell'uomo che brama il dominio sulla natura e opera cementificazioni selvagge, sversamenti inquinanti, emissioni di gas nell'atmosfera. Tali attività compromettono il proliferare della biodiversità mettendo a rischio la nostra stessa vita. "Impronta EGOlogica" è una riflessione sulla sostenibilità dell'attuale stile di vita dell'essere umano, un invito a prendere coscienza che siamo parte inscindibile dell'habitat in cui viviamo e abbiamo il dovere di tutelare.



L'ultimo dei murales del progetto NIU – Nuove Identità Urbane – è stato affidato a "Vera Bugatti" che ha raccontato la parità di genere. In "Futuro interiore" una giovane donna con il capo che si muta in un ammasso di tentacoli di piovra fa scivolare fra le dita un elastico che regge un neonato dormiente avvolto in un panneggio. Al centro della composizione il corsetto della ragazza mostra un ambiente straniante che le attraversa il corpo dal petto al ventre, rilevando un palcoscenico spoglio che ospita una poltrona vuota e alcuni oggetti. Il titolo allude al tempo verbale del futuro anteriore, che si palesa a livello iconografico come futuro interiore, prefigurazione di ciò che si suppone sarà il destino di lei, in base a come deciderà di agire. Accanto alla poltrona campeggiano una valigia e alcuni libri, simboli di conoscenza e comprensione dell'altro. Nel bimbo dormiente la cura dei figli, ma anche l'idea che venendo al mondo si è già fortemente condizionati. Il capo tentacolato è un duplice rimando simbolico. Da un lato le difficoltà da affrontare, dall'altro l'adattabilità e il potere del rinnovamento. Dai tentacoli, nascono infatti dei fiori. Legato ad essi pende un altro elastico che regge un pesce boccheggiante, ad evocare il rapporto con sé stessi di fronte agli urti del mondo.



Club per l'UNESCO di LIVORNO

a cura di **Rossella Bruni Chelini**, Presidente del Club

Quando ci colse il Covid, in Borgo Cappuccini (quartiere storico della città) molte attività furono costrette a chiudere: un disastro. Livorno, la solare Livorno, gaia città di mare, mostrava le plumbee saracinesche come orbite vuote. In quella atmosfera tetra, qualcuno con il sole nel cuore, riversò i colori e il sapore della vita su quelle saracinesche, resuscitandole al mondo.

È sempre stata la lotta degli uomini che non si danno per vinti, come ha fatto, sta facendo e farà l'UNESCO stendendo la sua protezione su tutte le meraviglie secolari che l'uomo è stato capace di creare.









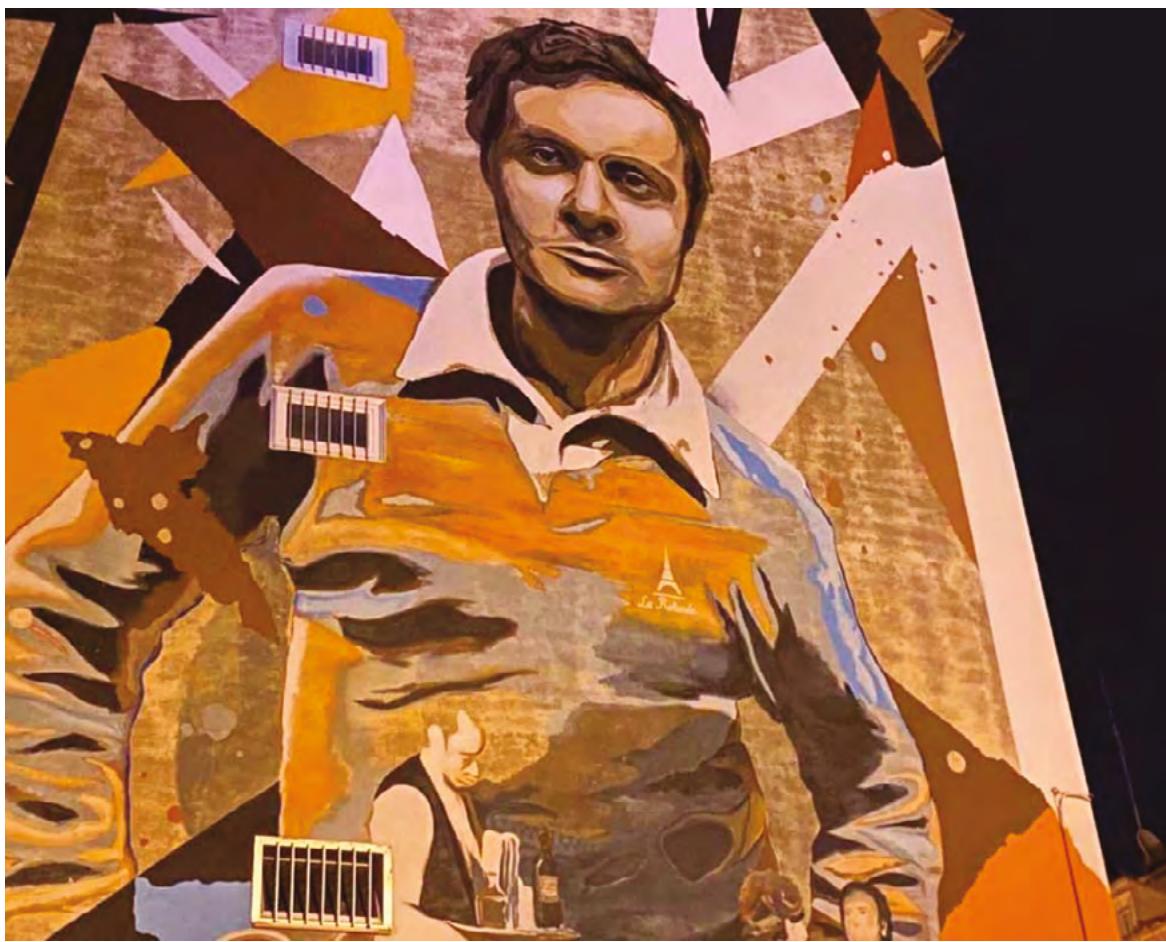
Diversi però i murales, che abbelliscono la città di Livorno, con un comune denominatore: valorizzare la ricca cultura artistica che, nel secolo scorso, fece di Livorno una delle piazze più interessanti del panorama artistico nazionale, declinandola in moderne forme d'arte.





Il Murale di Zed-1, in Borgo Dei Cappuccini 179, rappresenta una sirena imbottigliata, con in mano un narvalo a simbolecciare un cavatappi. La bottiglia è un riferimento storico ai messaggi inviati dai marinai in tempi antichi, un omaggio alla città di Livorno e un invito a togliere il tappo e liberare il pensiero stesso, imbrigliato nella bottiglia come la sirena. Il murale "L'âme de Montparnasse" è stato realizzato in via Roma 90, in occasione del centenario della morte di Amedeo Modigliani. Nella parte inferiore del murale è rappresentato lo storico caffè letterario "La Rotonde" di Parigi in cui Amedeo era solito recarsi e che è stato un luogo d'incontro e di scambio per i più importanti artisti, scrittori e figure di spicco dell'epoca. Realizzato dal catanese Ligama, "Fiori di glicine", campeggia agli Scali delle Pietre n.27, nel Quartiere Venezia, il cuore di Livorno. Con questo murale, dipinto nel 2020, l'artista rilegge un pezzo della storia di Livorno, quello dell'emanazione delle Leggi Livornine, la serie di provvedimenti legislativi emanati dal Granduca Ferdinando I dei Medici alla fine del Cinquecento, per rendere Livorno una città più viva dal punto di vista economico. Nell'opera sono stati ritratti un turco, una ebrea e lo stesso artista, più una donna che soffia su un fiore di glicine, simbolo di libertà, uguaglianza e fraternità.





Il murale "Times is running Backwards" realizzato da Millo, opera che rientra nel progetto di riqualificazione urbana promosso dall'associazione MuraLì, ed è stato creato prendendo spunto dell'ex cinema Odeon della città di Livorno. Recentissimo il murale che copre il lato di un intero palazzo dedicato al compositore Mascagni, è stato inaugurato ad Agosto 2021 sugli scalini delle cantine 66 ed è realizzato dall'artista spagnolo El Rey de la Ruina a cura di Uovo alla Pop. L'artista Teo Pirisi è conosciuto a livello nazionale e internazionale per il suo stile inconfondibile caratterizzato da disegni astratti, talvolta geometrici e statici ed altre volte dinamici e istintivi ha realizzato, in via dei Carrozzieri il murale che prende il nome di Livorno.01 L'obiettivo è quello che sia chi la guarda a trarre la propria interpretazione.





Spostandosi verso il mare in direzione Baracchina Rossa troviamo un'altra opera di Bruno Rotelli. All'angolo con Villa Letizia precisamente in Via dei Pensieri 64 si può ammirare una scena dell'antico Palio Marinaro con i nostri 4 gozzi storici: Venezia, Pontino, Ovo Sodo e Salviano. Nella stessa zona, in viale Nazario Sauro 32, c'è il murale realizzato da Andrea Montagnani e Cosimo Grandini, con riprodotti i volti di grandi figure che sono nate e legate alla città: Armando Picchi, Mascagni, Zeb artista Livornese scomparso da anni, Fattori, Ciampi, e Modigliani. In Via Goito il murales adiacente ai campi da tennis di Villa Lloyd, la prima parete è stata realizzata da Muralì, con l'obiettivo di fornire uno spazio a chiunque abbia voglia di esprimere la propria creatività.





Club per l'UNESCO di Molfetta

a cura di **Benedetta Camporeale**, Presidente del Club

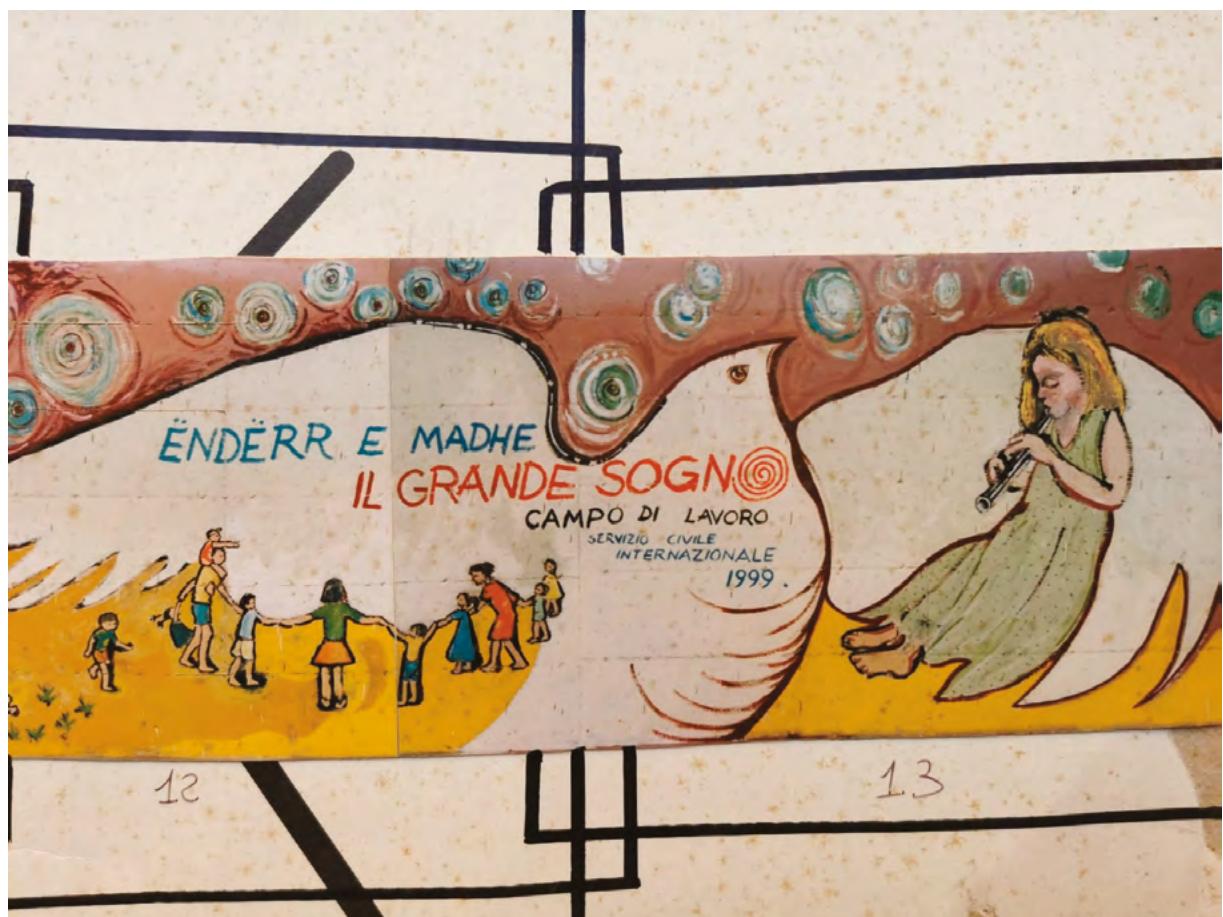
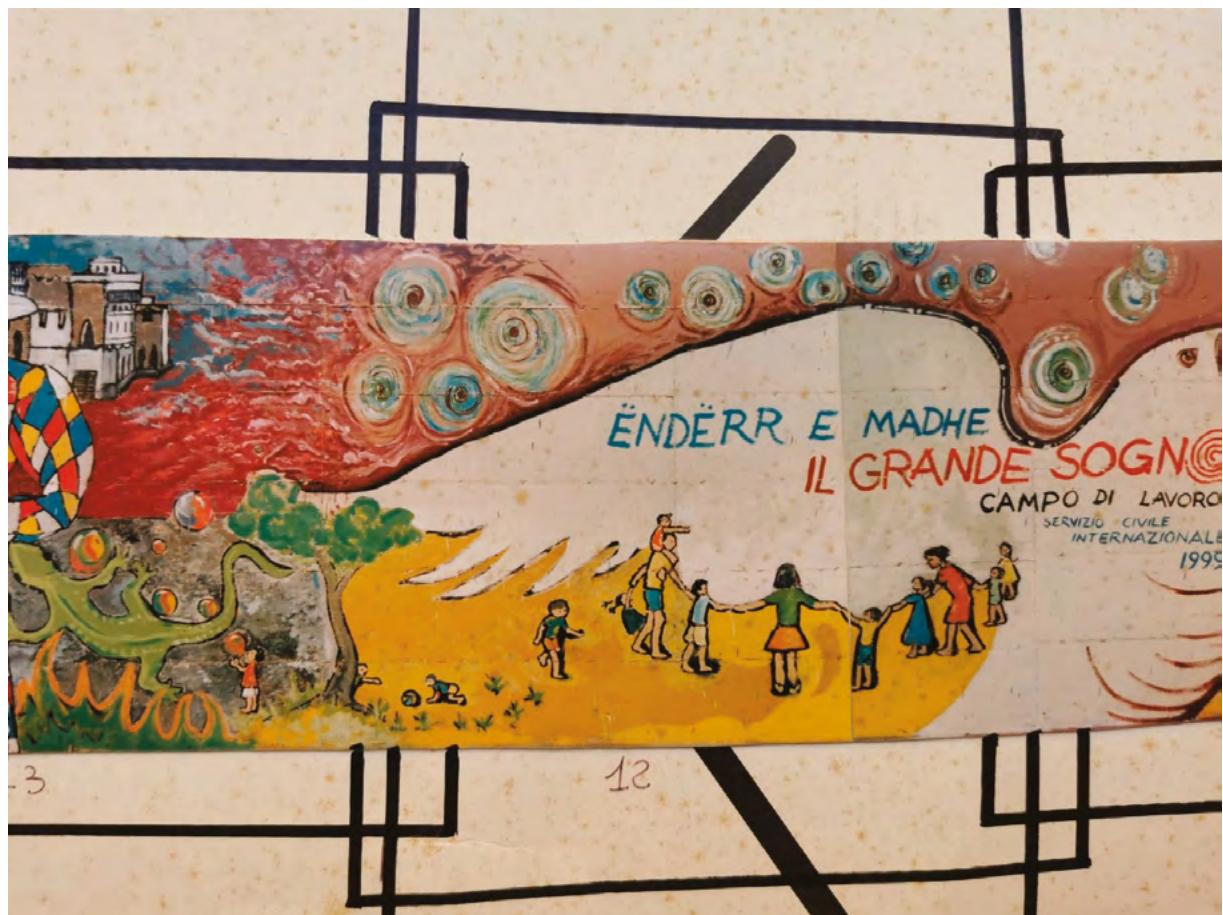
Enderr e Madhe: Il grande sogno" è una raccolta di graffiti o murales che affollano le nostre città, muri, vagoni di metropolitane, treni ecc., che modificano fortemente il paesaggio urbano, spesso riqualificandolo o rendendo significativi e pregnanti spazi cittadini degradati.

Il Club ha partecipato con l'invio fotografico di un mega murales, molto apprezzato per la sua grande rappresentatività, che dipinge il muro di cinta dello stadio sito nella città di Molfetta e che fu realizzato in un campo di lavoro del Servizio Civile Internazionale da un gruppo di volontari provenienti da tutto il mondo. Il tema è celebrato dalla Giornata Internazionale della Creatività e dell'Innovazione che ricorre il 21 aprile; si collega all'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030: "Città e Comunità Sostenibili", in riferimento alla promozione di città sostenibili e inclusive tramite un'educazione di qualità, la salvaguardia dell'eredità culturale, l'innovazione e la creatività.

Commento al murales "Enderr e Madhe - Il grande sogno" di Vitangelo Rana

Il murales, lungo circa quindici metri e alto due metri, è un mega murales che colora il muro di cinta dello stadio sito nella città di Molfetta in località Prima Cala (sbocco a mare di Lama Cupa). Fu realizzato da giovani volontari provenienti da tutto il mondo che parteciparono a un campo di lavoro organizzato dal Servizio Civile Internazionale nel 1999, movimento nato nel 1920 per opera di un obiettore di coscienza svizzero il quale ne diede subito un'impronta non violenta sin dalla sua origine. Dipinto con colori vivaci e brillanti, raffigura una scena dello spettacolo teatrale "Enderr e Madhe- Il grande sogno" ispirato alla tragedia dell'affondamento di un bastimento carico di albanesi speronato da una nave militare, avvenuta nel 1997. Lo scenario della tragedia viene raffigurato da altissime onde di mare, poste in primo piano, che travolgono persone tranquille sotto un grande sole, ignare della sventura che stanno per subire, questa a sua volta rappresentata dalla lunga testa di un drago; ancora onde che s'abbattono violenti su un gruppo di migranti preceduto da un angelo intento a dirigersi verso il cielo e che ha le fattezze di una giovane donna nera; sullo sfondo, quasi in segno di riconoscenza, la città vecchia di Molfetta, e poi una colomba bianca che si eleva in cielo quasi accogliendo con l'apertura delle ali una bambina intenta a suonare e un gruppo di persone tra cui bimbi che giocano e altri che si tengono per mano in segno di fratellanza; nella parte sottostante i nomi di alcuni partecipanti, mentre più a destra predomina la fusione di colori rappresentata dalla maschera di Arlecchino, segno di integrazione dei popoli. È così che questo campo di lavoro, come tutti gli altri, ha rappresentato uno strumento efficace per divulgare e rendere fattivo lo spirito pacifista che animava questo movimento.







Club per l'UNESCO di Napoli

a cura di **Fortunato Danise**, Presidente del Club

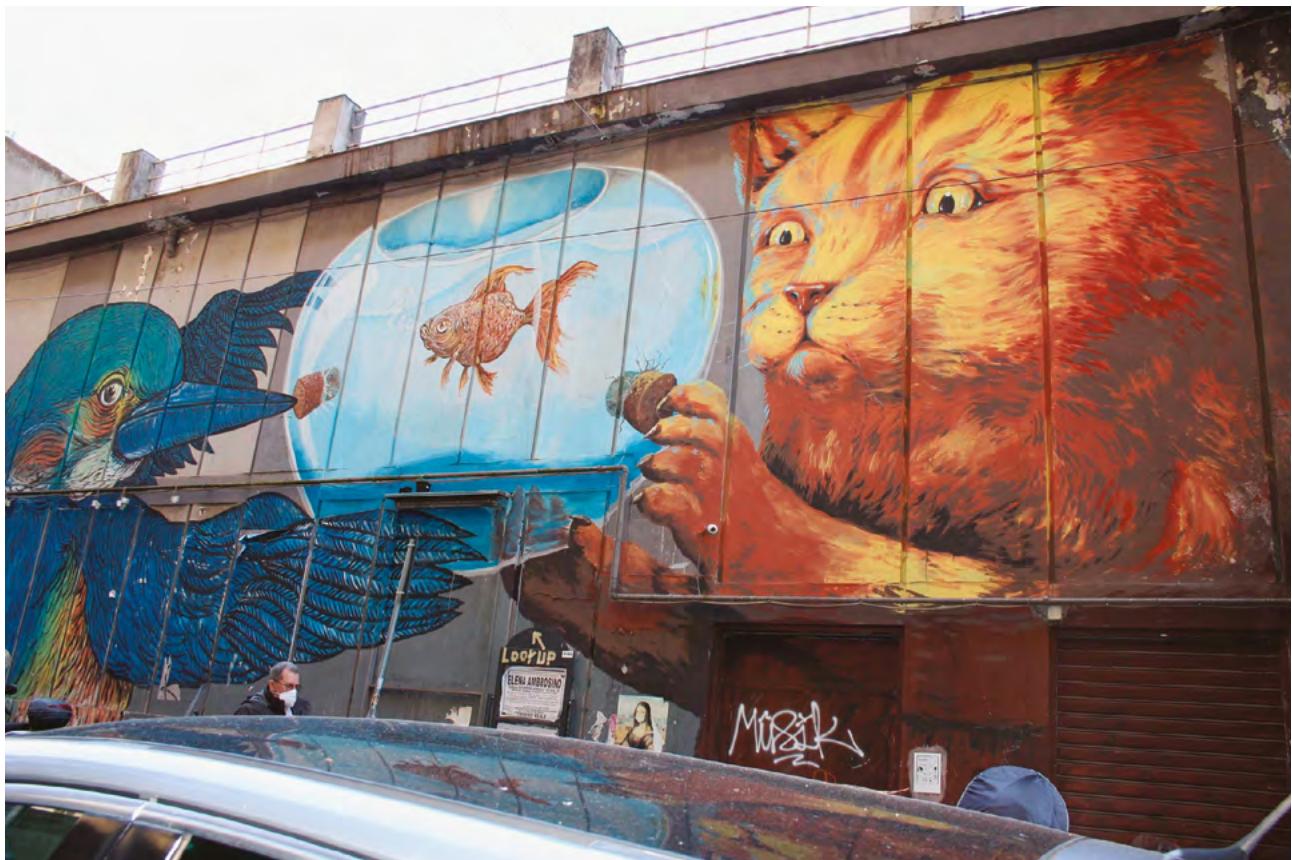
Girare per la città di Napoli in angoli spesso bui, nascosti, edifici e muri diroccati, si scoprono immagini, scene, personaggi dai colori brillanti, che ridanno una nuova vita e una nuova anima a quei posti. Ed ecco che improvvisamente appaiono scene fantastiche ricche di personaggi dei fumetti, maschere, santi, volti, miti napoletani come Maradona, Totò, Pulcinella, San Gennaro, e così via.

Queste opere, sono state realizzate da giovani artisti, i quali "urlando con i colori", attraverso la loro arte, con la massima libertà, una fantastica creatività e forza interiore, hanno voluto esprimere il loro amore per Napoli e per il mondo.















Club per l'UNESCO di Reggio di Calabria

a cura di **Alberto Gioffrè**, Presidente del Club

I murales presenti nel territorio della Città Metropolitana di Reggio di Calabria ed in alcune cittadine della Regione Calabria sono stati realizzati prevalentemente grazie all'apporto delle Amministrazioni Territoriali e locali.

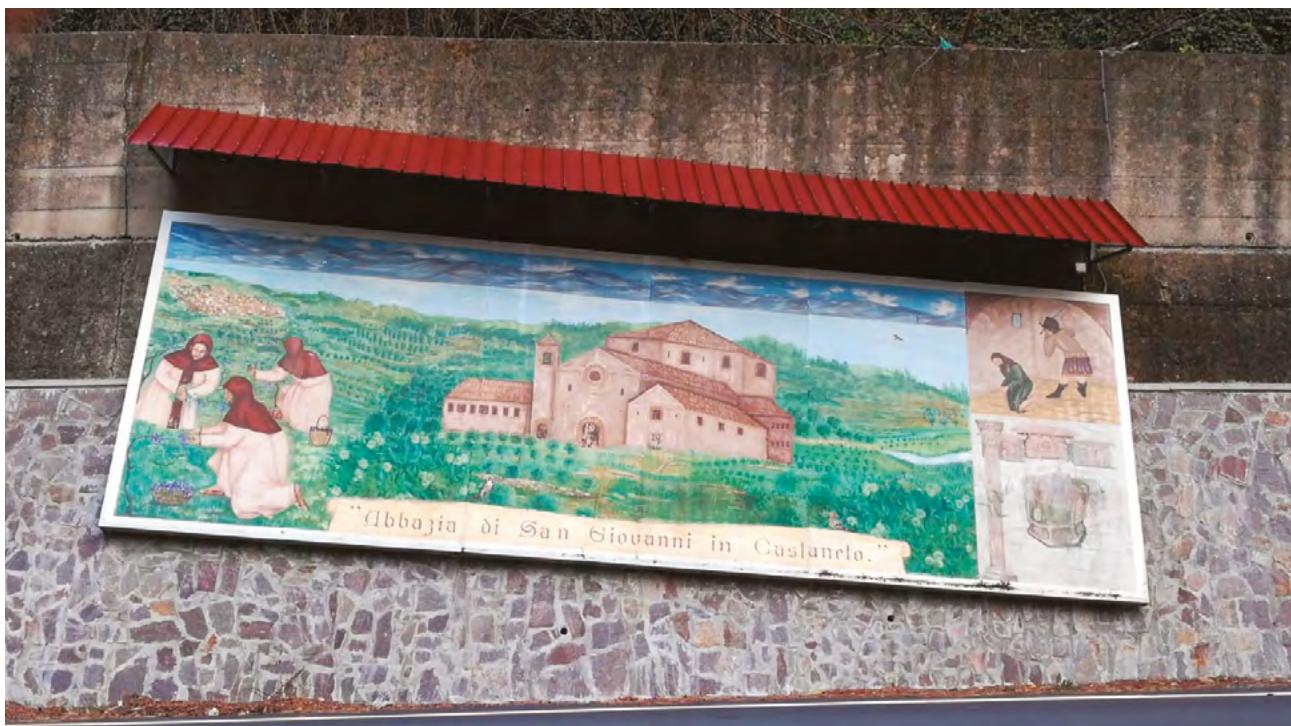
In particolare, le opere che arricchiscono la tortuosa strada di collegamento della frazione di Gallico di Reggio con la cittadina turistica di Gambarie d'Aspromonte vertono sulla valorizzazione delle stesse aree, e soprattutto sui miti e la storia del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Geo Park UNESCO.

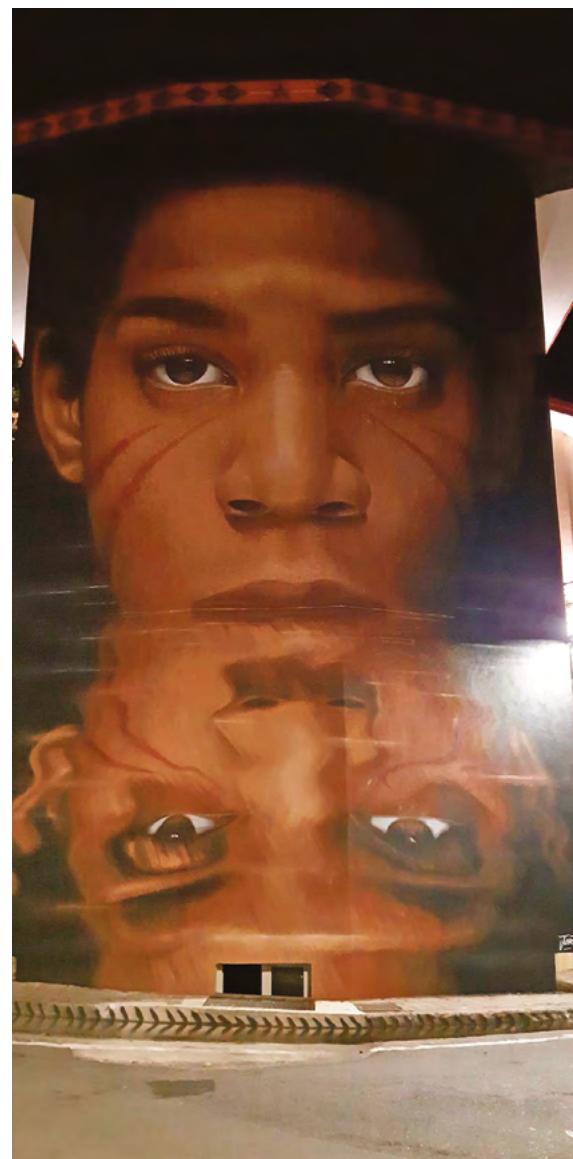
Lungo la strada insistono diversi centri abitati, regolarmente popolati: Santo Stefano in Aspromonte, Mannoli, Mulini di Calanna, Sant'Alessio in Aspromonte, Laganadi; da qui si diparte una delle due vie di accesso per raggiungere tre caratteristici agglomerati, tutti ricadenti nel Comune di Reggio: Podargoni, Schindilifà, Cerasi.

I murales realizzati nel territorio della Città Metropolitana (provincia geografica reggina) e nel resto della Regione, sono stati ideati rispettando l'ispirazione di ciascun autore, non direttamente collegabile ai luoghi o ad avvenimenti specifici: l'Arte nel vero senso della parola, quindi: arte di strada!





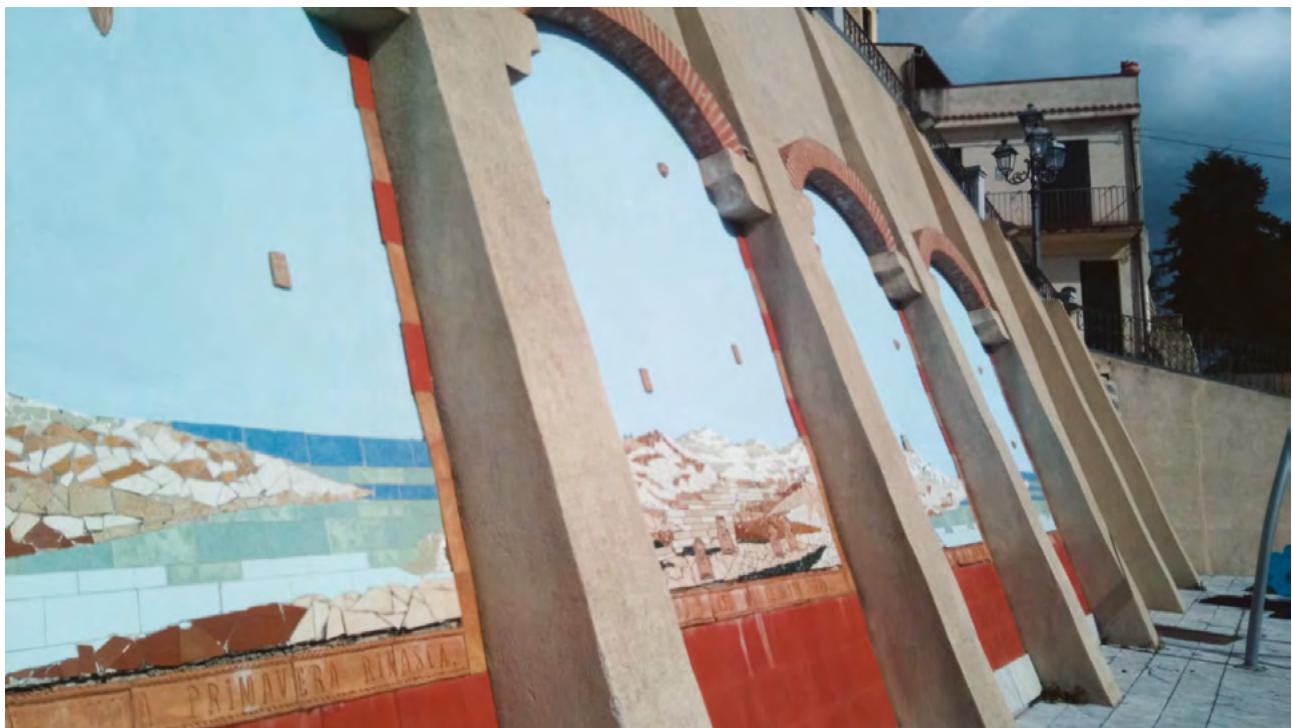












Club per l'UNESCO di San Benedetto del Tronto

a cura di **Achillina Buonfigli**, Presidente del Club

Tutti i murales sono stati disegnati all'interno della zona porto. Il porto si trova nel centro di San Benedetto pertanto fanno da cornice a quella che è la tipica passeggiata delle famiglie. Il molo ha 170 massi scolpiti e diversi monumenti, costituendo un vero e proprio museo a cielo aperto. Ogni anno vengono scolpiti 5 nuovi Massi di travertino e realizzati 4-5 murales nella parte finale del molo, che ha i massi realizzati in cemento. Purtroppo però, ogni anno vengono coperti una parte dei murales per poterne disegnare i nuovi. Il nostro Club ha inviato 12 foto di altrettanti murales, i primi due in bianco e nero si riferiscono ad una tragedia in cui perirono diversi pescatori di San Benedetto ed esattamente all'affondamento del Rodi il 23 dicembre 1970. Quelli più colorati, con le vele gonfiate dal vento, sono stati realizzati da un pescatore che si chiama Pirò, gli altri murales decorano dei capanni di pescatori sempre in zona porto. Il murales «disperazione gioia mia» è una eccezione perché fa parte di una serie di murales disegnati per abbellire un sottopassaggio usato storicamente dai tifosi della Sambenedettese per andare al vecchio Stadio; tutta la serie di murales di questo sottopassaggio chiamato «il pontino lungo» fa riferimento alla squadra di calcio SAMB. Il murales colorato astratto è stato usato per coprire gentilmente una frase «politica» senza cadere nella polemica.















Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore

a cura di **Maria Gabriella Morrone**, Presidente del Club

San Giovanni in Fiore, popoloso comune situato sull'altopiano silano nel versante che affaccia sul mar Jonio, pur essendo in provincia di Cosenza, è legato per la vicinanza geografica e la maggiore facilità di collegamento, con un gruppo di piccoli paesi, alcuni con una storia molto antica, che si trovano in provincia di Crotone.

San Giovanni in Fiore e questi piccoli centri urbani, sono accomunati essenzialmente dal fatto di trovarsi lungo la Valle del Neto, che ha consentito fin dalle epoche più remote, di mettere in comunicazione popolazioni diverse, con conseguente scambio di usi, tradizioni, culture.

Per questo motivo, il Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore, vuol segnalare le opere di Street Art presenti in alcuni di questi paesi, oltre a quelle che si trovano a S. Giovanni in Fiore.

San Giovanni in Fiore



Gioacchino da Fiore, questa opera rappresenta l'identità stessa del paese, poiché San Giovanni in Fiore, è sorta intorno all'abbazia fondata da Gioacchino, fulgida figura di teologo, filosofo ed esegeta delle sacre scritture, conosciuto e studiato in tutto il mondo.

In quest'opera viene rappresentato secondo l'iconografia tradizionale, con la barba ed in mano il pastorale con il manico ritorto (bacolo a forma di giglio, quindi fiorito come quello di Aronne).

L'opera è stata realizzata dall'artista Carbone e si trova su un muro di una casa privata, all'imbocco della nuova strada che conduce all'Abbazia florense.

I lavoratori

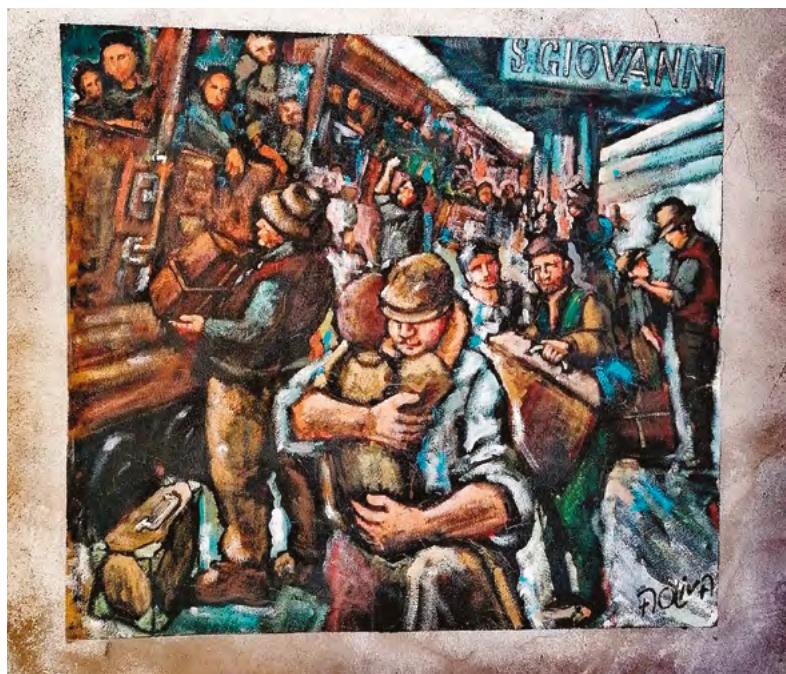
Realizzata dallo stesso Carbone nel 1999, si trova su un monumento dedicato al lavoro e ai lavoratori situato nei pressi del Municipio.

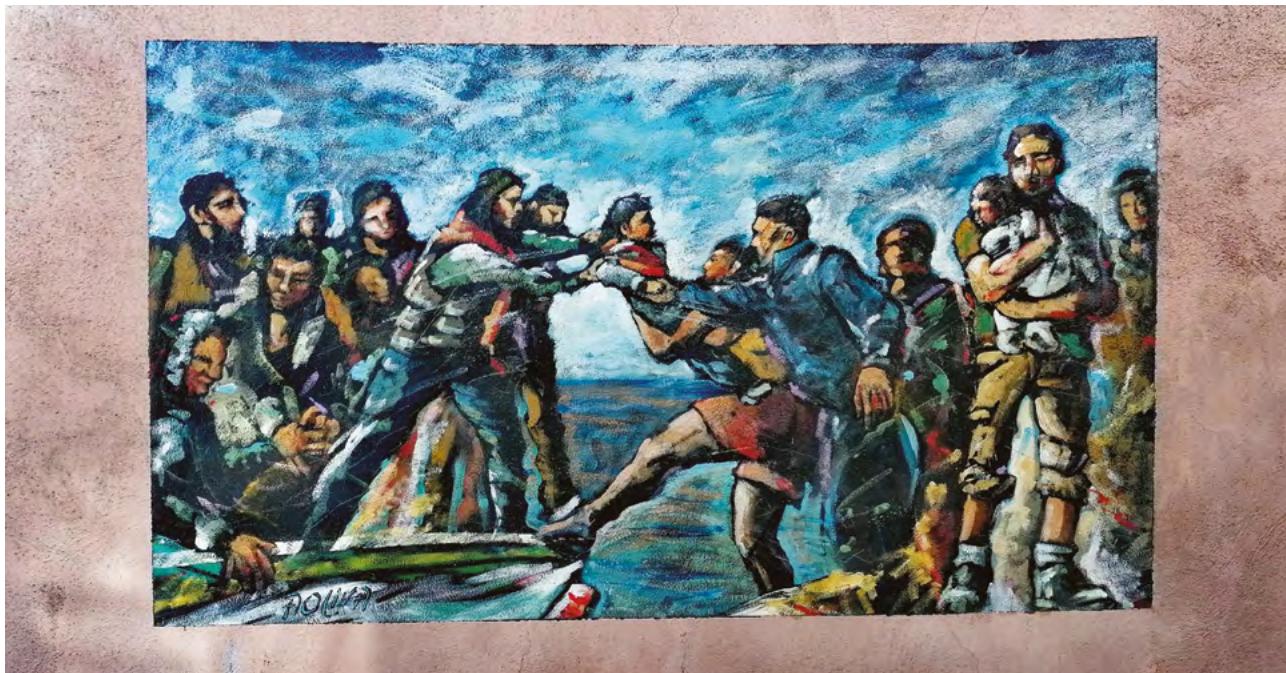


L'emigrato

Anche questo murale è fortemente identitario per San Giovanni in Fiore. Infatti questo centro è caratterizzato, fin dalla prima ondata migratoria della fine del XIX sec., da una fortissima emigrazione, diretta inizialmente alle Americhe e nel secondo dopoguerra prima verso i paesi del Nord Europa come Svizzera, Germania, Belgio, Francia; successivamente verso le regioni del nord Italia.

Il murale rappresenta lo sradicamento dalla propria terra di chi deve partire alla ricerca di lavoro per costruirsi una vita migliore, lasciandosi dietro tutto ciò che ha di più caro. È stato realizzato dal Carbone nel 1997 ed è situato sul muro di una casa privata sulla strada principale della cittadina.





Caccuri

L'opera, realizzato recentemente da Smoe, alias Giorgio Marzo artista calabrese di Catanzaro, apprezzato in tutt' Italia, è situato nel centro storico del borgo in provincia di Crotone, da poco inserito nel circuito dei borghi più belli d'Italia, sulla strada che conduce al Castello che si trova sulla sommità della rupe su cui sorge il bel paesino. Rappresenta il piccolo borgo che da paese contadino è divenuto centro culturale, conosciuto in tutta Europa grazie al Premio letterario Caccuri che da oltre 10 anni si organizza nel centro della Valle del Neto, ospitando intellettuali, giornalisti e scrittori tra i più famosi in Italia.



Castelsilano

Castelsilano è un piccolo centro abitato in provincia di Crotone, situato a circa mille metri di altitudine, sul versante jonico dell'altopiano silano. Come tutti i centri dell'interno calabrese, si sta spopolando per mancanza di lavoro e di servizi di ogni tipo alla popolazione, dalla scuola (oramai esiste solo la scuola elementare con pluriclasse) alla sanità, ecc.

Per la street art, Castelsilano rappresenta un vero e proprio unicum nella zona. Infatti da anni sono stati realizzati lungo le strade del piccolo centro montano dei murales da parte del maestro Francesco Candido, famoso artista (pittore e scultore), nato proprio nel piccolo centro.

I suoi murales caratterizzati dallo sfondo bianco e dalle immagini realizzate con un unico colore, il marrone, rappresentano le attività contadine, richiamando, quindi, la vocazione agricola di quel territorio. Questi sono stati realizzati grazie all'iniziativa delle amministrazioni comunali succedutesi nei decenni scorsi.



Un vero e proprio progetto volto alla realizzazione di un museo all'aperto, è, invece, quello elaborato dall'associazione Arcalabria, in collaborazione con la Pro Loco di Castelsilano.

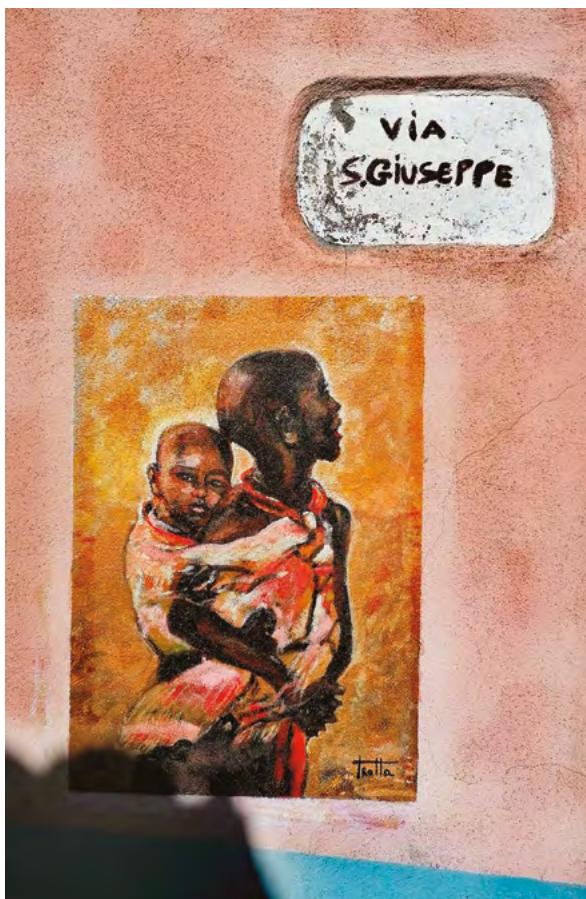
Arcalabria ODV è una delle più grandi organizzazioni associative della Calabria, si occupa di aiutare le persone e le famiglie disagiate e, di salvaguardi ambientale.

Arcalabria ha adottato il piccolo centro di Castelsilano a grave rischio spopolamento per farne un museo all'aperto, coinvolgendo in questo progetto tantissimi artisti, i quali hanno già dipinto e ancora dipingeranno tutte le porte e i muri delle case chiuse o abbandonate. Questo per permettere l'arrivo di turisti e visitatori che vorranno apprezzare le opere d'arte create da maestri della street art della scuola di Cosenza e street Artist a livello nazionale e internazionale. Direttore artistico del Museo itinerante è Amaele Serino (Tiskio) responsabile della street art School di Cosenza .

Questo museo, si snoda lungo le stradine del centro storico con un tema ben preciso, per cui troviamo:

Strada della tessitura, Strada dei mestieri, Strada dell'olio, Strada della vita in campagna, Strada dei sentimenti, Strada dei forni, Strada delle maschere e volti, Strada della vita in paese, Strada degli animali / uomo, Strada della musica, del canto e degli strumenti popolari, Strada delle migrazioni, dei migranti, Strada dell'emigrazione e degli emigranti.











Club per l'UNESCO di Sanremo ODV

a cura di **Ciro Esse**, Presidente del Club

I murales di Imperia si possono trovare in Via Ballestra, proprio accanto al fiume Prino. È la parete che si trova in uno degli argini a essere decorata con esempi meravigliosi di Street Art.

Difficile non restare sbalorditi di fronte a opere d'arte urbane come quelle, soprattutto quando si nota quanto sia freddo e grigio quel muraglione se non ospitasse graffiti meravigliosi. L'arte dei murales di Imperia rispetta alti criteri qualitativi e di varietà: la bellezza di tali opere è davvero mozzafiato e ogni disegno tende ad appartenere a stili diversi. Per questo, passeggiando accanto al fiume è possibile ammirare i diversi tocchi di colore e disegni di ogni tipo che decorano una porzione di muraglione di circa 650 metri. Peculiarità, incanto visivo e significato culturale di tutti i murales presenti sul muraglione sono uno dei molti motivi per cui visitare Imperia significa anche fare una tappa obbligata presso l'argine del Prino per assistere a queste fantastiche opere d'arte.

Le meraviglie della città sono molte, a partire dal suo mare, ma i murales del fiume Prino sono un ottimo esempio di arte che contribuisce a una riqualificazione territoriale e che trasforma una zona poco degna di nota in una sorta di museo all'aria aperta, culturalmente libero e davvero interessante. Per questo motivo i turisti che progettano una visita a Imperia non possono perdersi qualcosa di simile e meritano di conoscere anche questo lato della città ligure.

I graffiti prendono vita in uno splendido romanzo italiano. I murales e i graffiti hanno una valenza culturale e artistica così alta che anche autori e giornalisti se ne sono occupati, menzionandoli nei loro scritti.

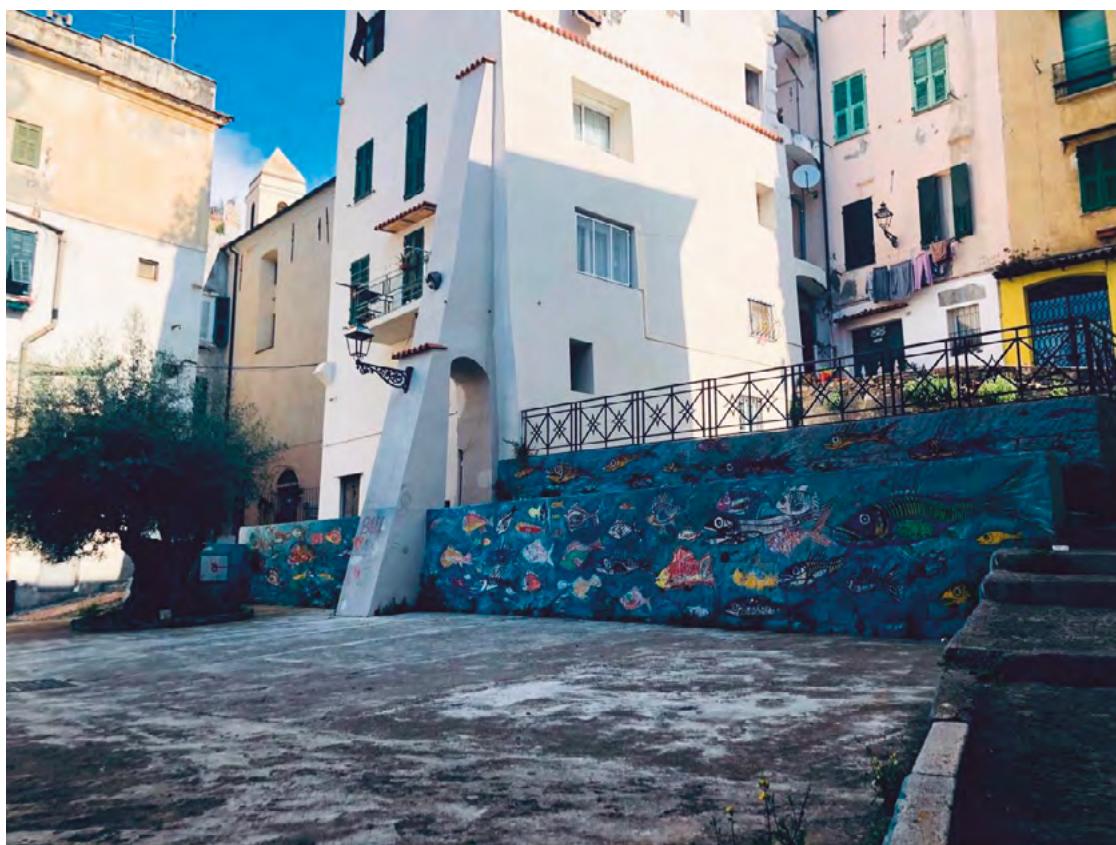
Oltre a tutti coloro che hanno dedicato servizi e articoli sul Writing Day di Imperia, anche un romanzo in particolare ha ambientato la propria storia a Imperia e l'ha incentrata sui graffiti della città.

L'autore che ha portato avanti questo progetto è Marco Vallarino, noto giornalista e scrittore.

Nel suo libro, "Il cuore sul muro", ha deciso di onorare il fenomeno della Street Art a Imperia dando dignità al tempo stesso anche a tutta questa categoria di opere d'arte. Il cuore sul muro non è un reportage giornalistico, ma un vero e proprio racconto i cui protagonisti, Elena e Gianni, scoprono un giorno un graffito. Realizzando che il primo dipinto murale visto non è altro che una serie di graffiti consecutivi che raccontano una storia, i due ragazzi inizieranno un'avventura alla ricerca del finale di quella storia tragica, commovente, ma pur sempre carica di significato. Non è la prima volta che l'autore dimostra interesse per i graffiti e la Street Art. Ne ha infatti indagato le origini e il profondo significato in alcuni dei suoi scritti giornalistici. Vallarino desidera, attraverso questo romanzo di formazione, educare i giovani a vivere la loro vita senza cercare la felicità in prodotti surrogati come la droga, ma dedicandosi piuttosto a forme d'arte come quella dipinta sul muraglione del fiume. Lo fa raccontando una vicenda di amicizia e turbamenti giovanili calata nell'ambientazione della città di Imperia, dove il giornalista è nato e cresciuto.

Un romanzo che dovrebbe essere letto non solo dai giovani, protagonisti e principali destinatari dell'opera, ma anche dagli adulti che devono imparare a vedere l'arte in ogni cosa, anche nei luoghi più inaspettati, come l'argine di cemento di un fiume.

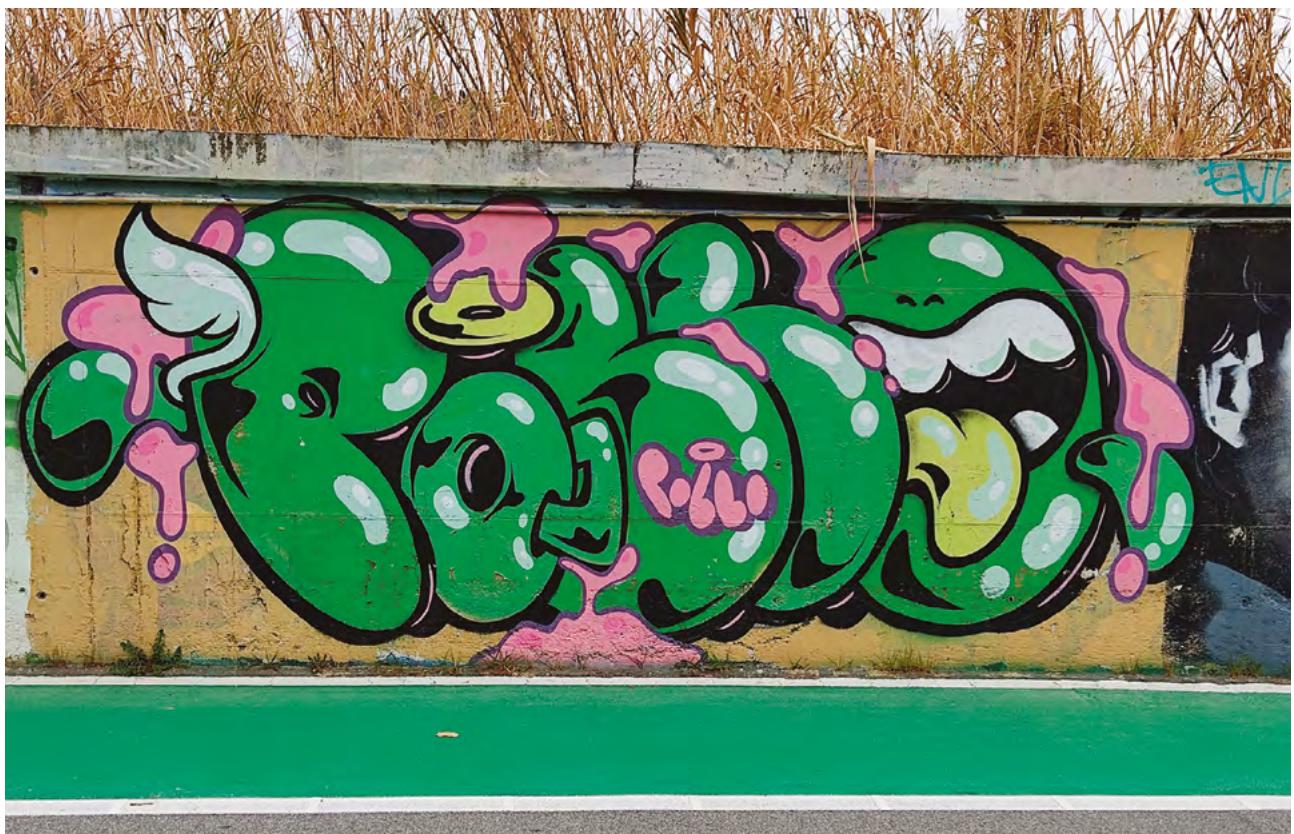
Il Writing Day ha già dato prova di saper riscuotere enorme successo e di conquistare gli animi degli abitanti e dei turisti. L'augurio è che anche nelle prossime edizioni questa ricorrenza speciale sappia alimentare il fascino artistico di Imperia e sensibilizzare la popolazione su quanto sia importante riqualificare le zone più grigie grazie a tocchi di colore e attacchi d'arte. Un'arte chi può trovare ovunque, da una tela in un museo a un muraglione cittadino.

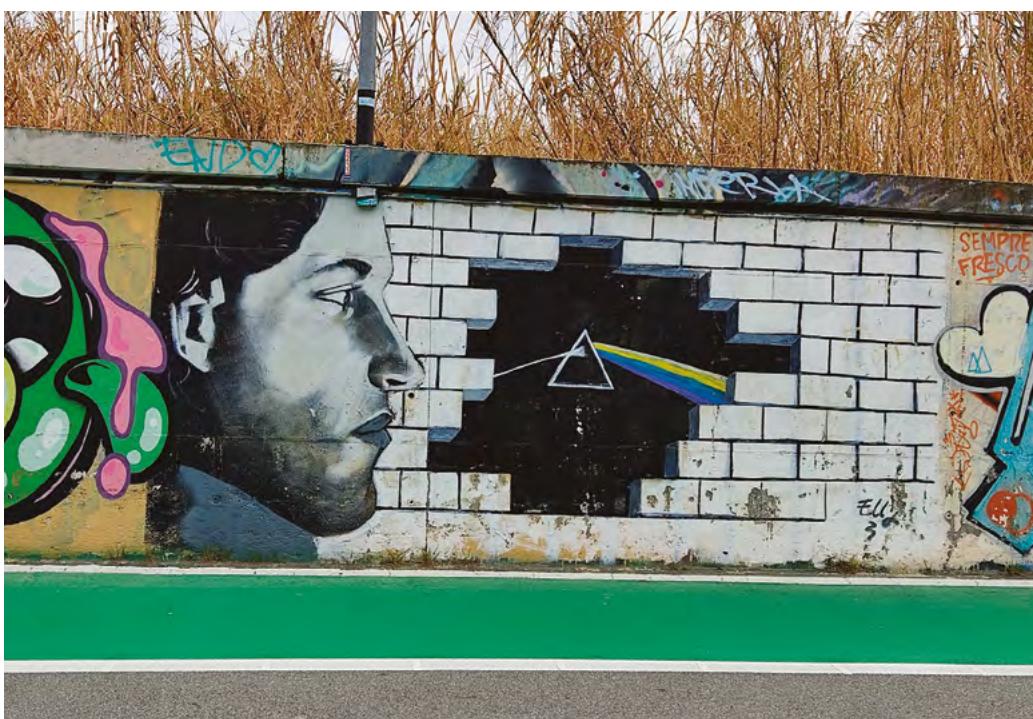


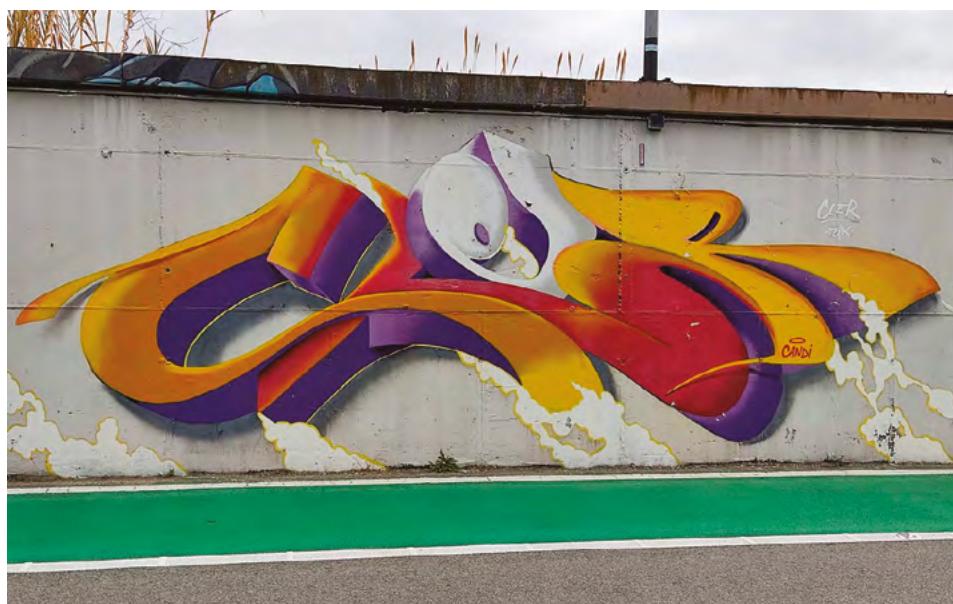


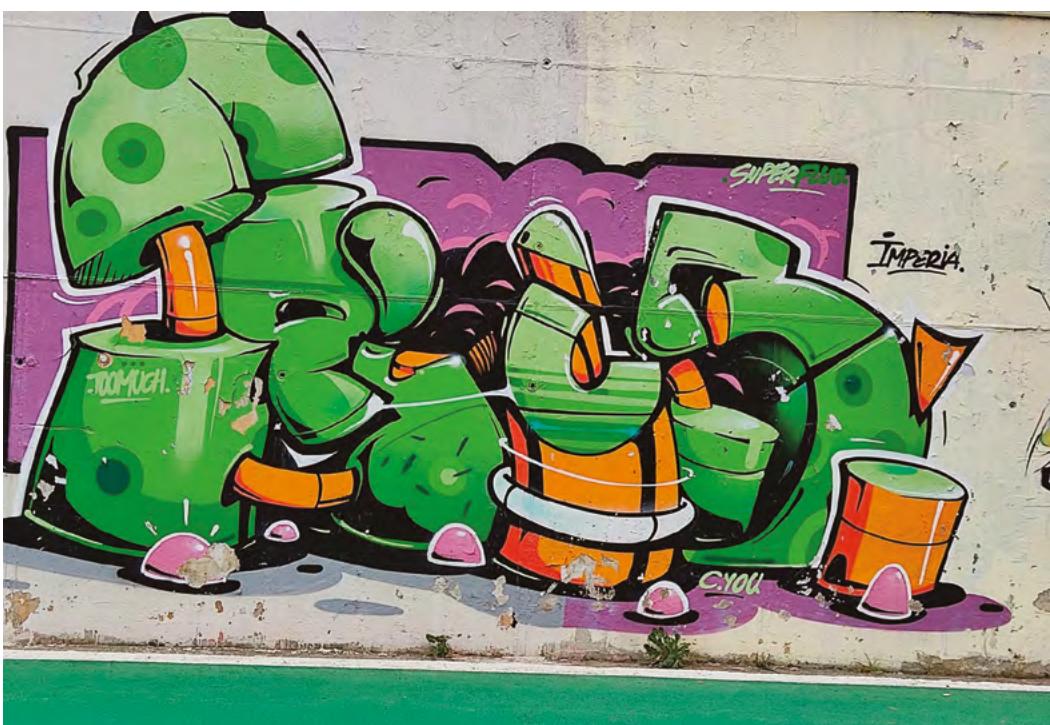








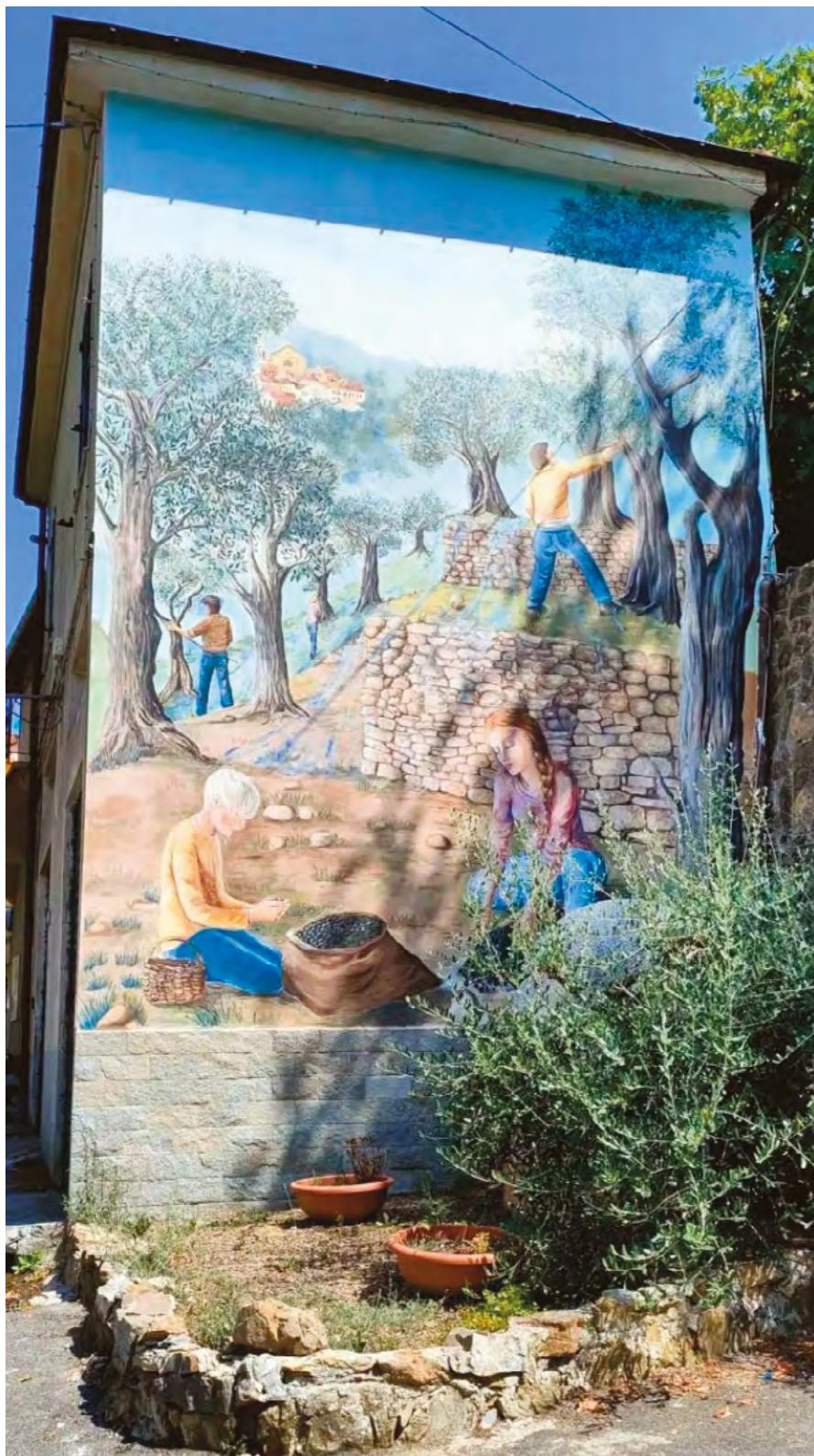






Valloria il Paese delle porte dipinte

Un piccolo borgo antico a 15 Km da Imperia frazione del comune di Prelà nel cuore della Val Prino, arrampicato sulle colline dell'entroterra Ligure di cui abbiamo sentito tanto parlare per una particolare caratteristica che lo rende unico. Il suo nome lo deve al colore dorato dell'olio, *Vallis Aurea* in latino, letteralmente Valle d'oro. Il grande murales che accoglie all'ingresso del paese è stato dipinto dagli studenti del Liceo Artistico di Imperia nel 2018 e rappresenta la raccolta delle olive. Le porte delle case 158 sono state dipinte da artisti di fama internazionale.











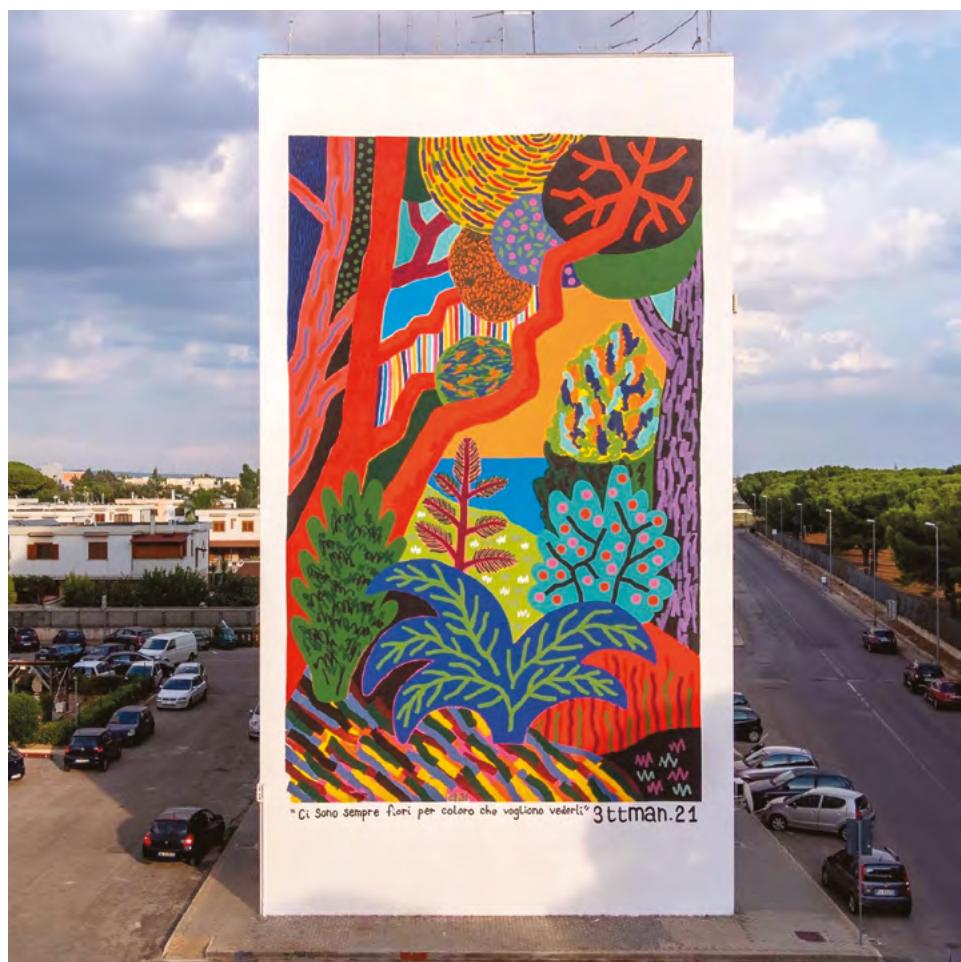
Club per l'UNESCO di Taranto

a cura di **Carmen Galluzzo**, Presidente del Club

Durante le tre edizioni del progetto Taranto Regeneration Urban and Street "T.R.U.St", organizzato e coordinato dalle associazioni 'Rublanum' e 'Mangrovie', la nostra città è sulle mappe degli epicentri europei più importanti per l'arte pubblica, artisti provenienti da tutta Europa, hanno completato e consegnato 33 murales realizzati sulle facciate dei palazzi di quartieri di Taranto, dalle periferie come Salinella e Paolo VI fino al centro città. Tra i protagonisti ci sono 'Super A', uno dei migliori street artist dei Paesi Bassi, che ha disegnato un personaggio classico dei cartoni animati e della cultura pop 'sbucciato' per rivelare il suo lato più realistico e umano; l'artista spagnola Anna Taratiel con la sua astrazione geometrica utilizzata per una riflessione metaforica sull'ambiente; l'italiano Etsom con la sua rivisitazione del delfino, simbolo della città. E ancora: l'omaggio 'sentimentale' di Claudio Morne, in collaborazione con gli abitanti del quartiere Salinella, a Nadia Toffa, giornalista che ha realizzato inchieste sull'inquinamento a Taranto; Vesod, uno degli artisti più interessanti del panorama italiano capace muoversi al contempo su piani astratti e figurativi; l'artista irlandese Aches, che ha realizzato la sua opera utilizzando le tecniche dei sub-pixel e la teoria additiva del colore; le geometrie, le linee, il lavoro sul lettering e le finestre di Joys (Italia); la forza espressiva e la mission verso il racconto di temi sociali delle figure e dei volti di JDL (Olanda); la delicatezza espressiva del corpo umano di IOTA (Belgio); l'iperrealismo dedicato ai temi del cambiamento climatico di Dadospuntocero (Spagna); il surrealismo di Alessandra Carloni (Italia)

















Club per l'UNESCO di Torino

a cura di **Maria Paola Azzario**, Presidente del Club

Il Club per l'UNESCO di Torino ha affidato a due giovani socie la realizzazione del contributo presentato dal Club dal titolo "Street Art TOURin". Martina Ferracuti e Myriam Ritardo sono partite dalla convinzione che la street art "è in grado di cambiare la nostra percezione dello spazio comune e di instaurare un dialogo continuo con i passanti e con gli abitanti della città. La Street Art ci chiede di cambiare prospettiva, ci invita a non "parlare al muro", bensì a guardare con occhi attenti l'immagine che lo street artist ci propone, senza pregiudizi e con la giusta apertura mentale, incoraggiando così la riflessione comunitaria, necessaria per innestare un generale cambiamento della società". Il lavoro, compiuto in 10 ore di ricerca sul campo è stato analizzare le forme di street art presenti in alcuni tra i quartieri più multiculturali e multietnici della città di Torino (Parco Dora, Borgo Vittoria, Barriera di Milano, Aurora, San Salvario), raccogliendo le raffigurazioni che secondo loro meglio rappresentano la voce dal basso: sia graffiti realizzati da ragazzi, sia quelli opera di artisti di fama internazionali.

Street Art TOURin

di *Martina Ferracuti e Myriam Ritardo*

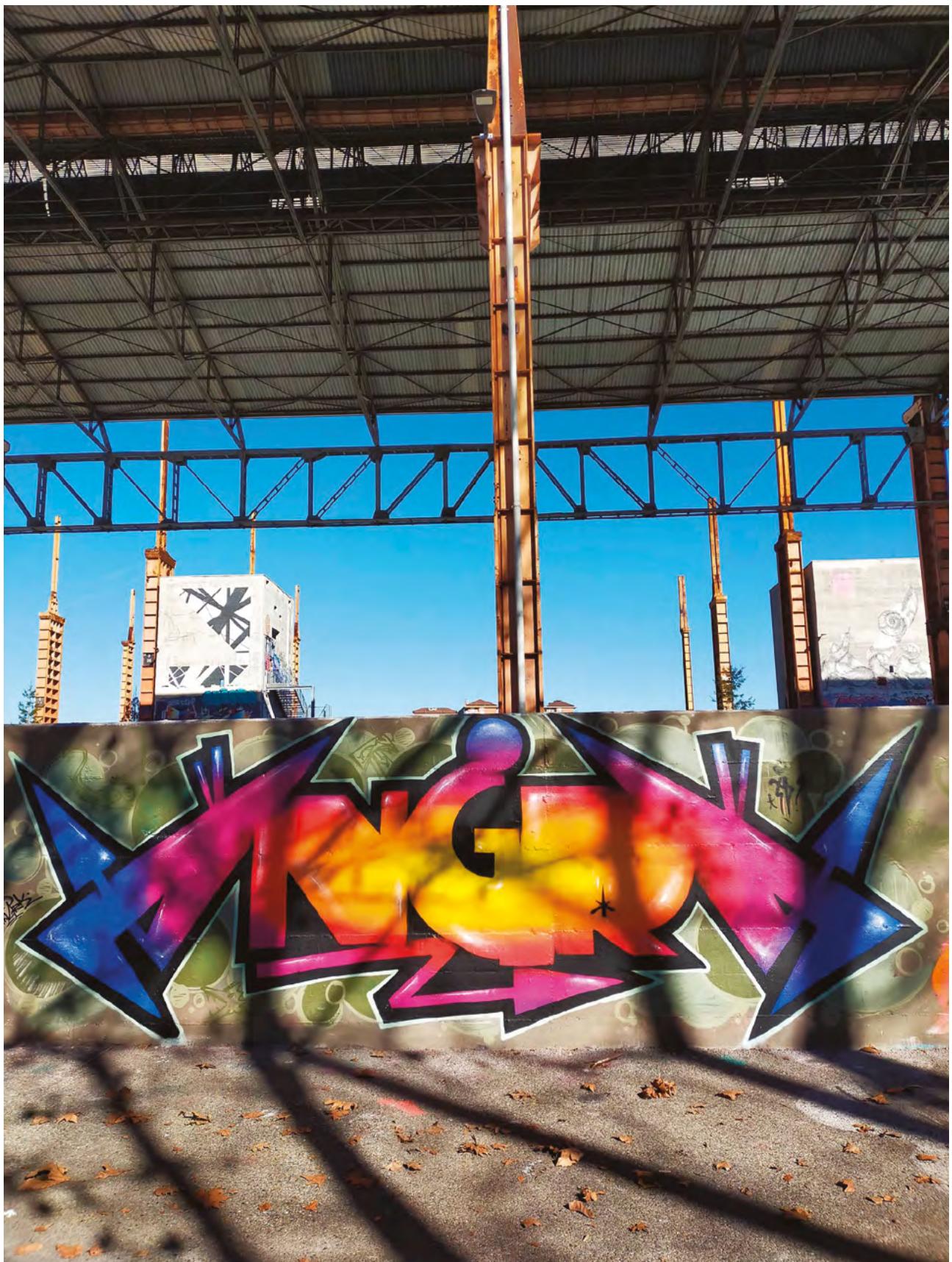
La città di Torino si contraddistingue per la sua vivacità culturale e la sua apertura verso gli scenari artistici urbani più contemporanei. Ciò è reso possibile grazie al lavoro di molte associazioni presenti in città (come "Urbe rigenerazione urbana e la stampa", o "Il Cerchio e le Gocce"), attente all'ascolto della voce dei giovani, i quali costituiscono una presenza importante nel territorio torinese. Secondo i dati raccolti dall'Università degli Studi di Torino (che fanno riferimento all'anno accademico 2020/21), si registra la presenza di 81.700 studenti universitari, di cui il 61,6% sono donne, il 23,3% sono ragazzi residenti fuori regione e il 6% sono studenti con cittadinanza estera. Tuttavia, si contano anche oltre 100 mila giovani che vivono in una condizione sociale di esclusione e di disagio, i cosiddetti Neet: not engaged in employment, education or training, ovvero quei giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione professionale. La città di Torino è divisa in 8 circoscrizioni, comprendenti a loro volta dai 2 ai 7 quartieri. Vi proponiamo un tour dei quartieri più densi d'arte di strada, dove la voce "dal basso" si sente forte e chiara. Il nostro giro turistico inizierà al Parco Dora, proseguirà nella zona di Borgo Vittoria e nel quartiere etnico di Barriera di Milano, per poi fare tappa in zona Aurora. Concluderemo il nostro itinerario a San Salvario, quartiere collocato in posizione centrale.

Parco Dora

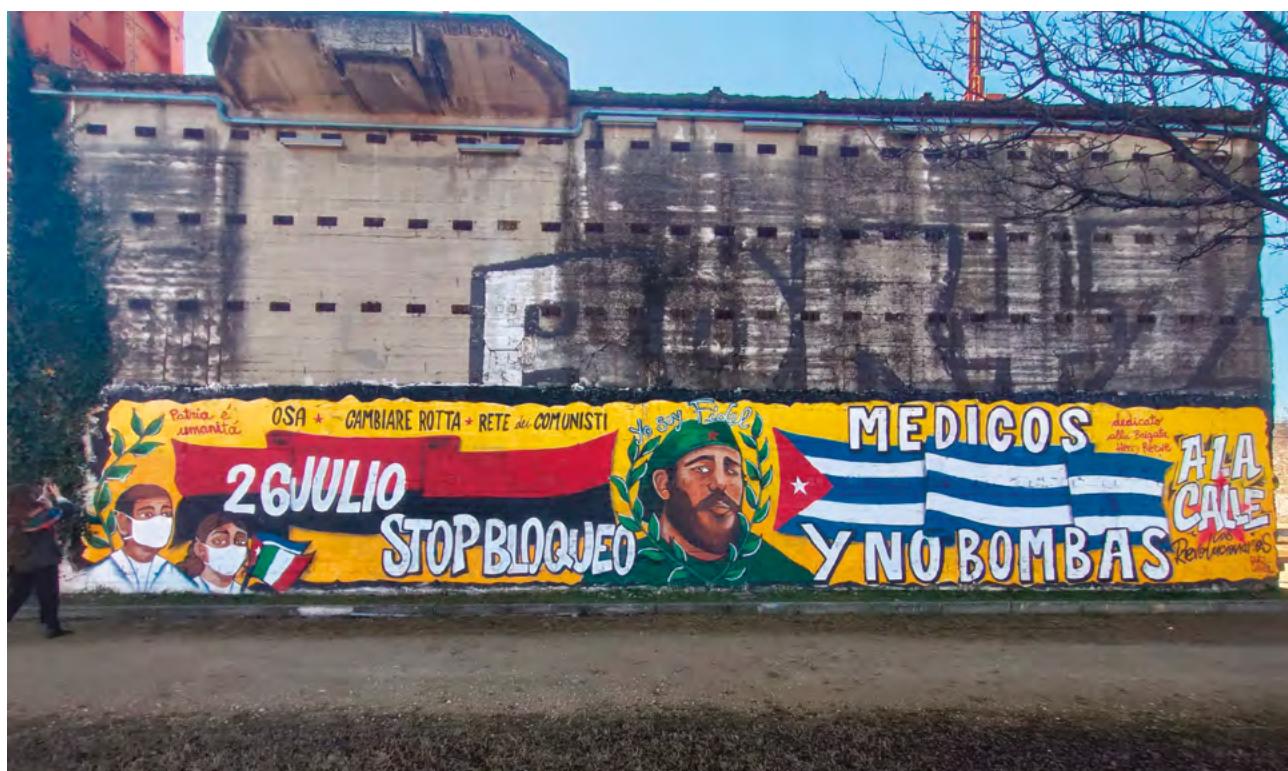
È un'ex zona industriale che si estende in un'area di 456.000 metri quadrati. Qui sorgevano fino agli anni Novanta i grandi stabilimenti della Fiat e della Michelin. Una volta chiusi, il Comune ha avviato un progetto di recupero di quest'area industriale abbandonata, al fine di evitarne il degrado: nel giro di due decenni, il luogo si è trasformato da sito industriale ad area di aggregazione, dove è possibile partecipare a numerosi eventi sportivi, culturali e musicali,

passeggiare, praticare vari sport urbani, come skateboard e il pattinaggio sui rollerblade, o ancora è possibile utilizzare i campetti da calcetto, basket, tennis e da pallavolo. In questo modo, il Parco Dora è diventato uno dei luoghi più apprezzati e frequentati dai giovani, e anche da chi si diletta con l'arte di strada. Qui, infatti, sia i writers che gli street artists possono dare libero sfogo alla propria creatività, creando murales dai soggetti più disparati. Accanto alle opere autorizzate da progetti comunali, da associazioni o nell'ambito di manifestazioni (come il FestivalPicTurindel 2012, tra i più noti eventi di Street Art in Europa) troviamo scritte e produzioni artistiche autogestite, che fanno emergere, anche in maniera contrastante, la voce dal basso dei giovani. I due murales, posti a qualche decina di metri di distanza l'uno dall'altro, che ci propongono due stati d'animo di due street artists diversi. Mentre il primo rappresenta figurativamente un ragazzo euforico, che tramite una vignetta sembra dire "Vivi felice", il secondo disegno riporta per iscritto l'aggettivo inglese "angry", indicando così il sentimento di rabbia dell'autore.





Il murales di grandi dimensioni è stato realizzato per ringraziare tutti quei medici cubani che nei primi mesi del 2020, durante il primo lockdown generale causato dal Covid-19, sono venuti in Italia per dare il loro prezioso aiuto ai medici italiani, in grosse difficoltà nella gestione dell'emergenza sanitaria.

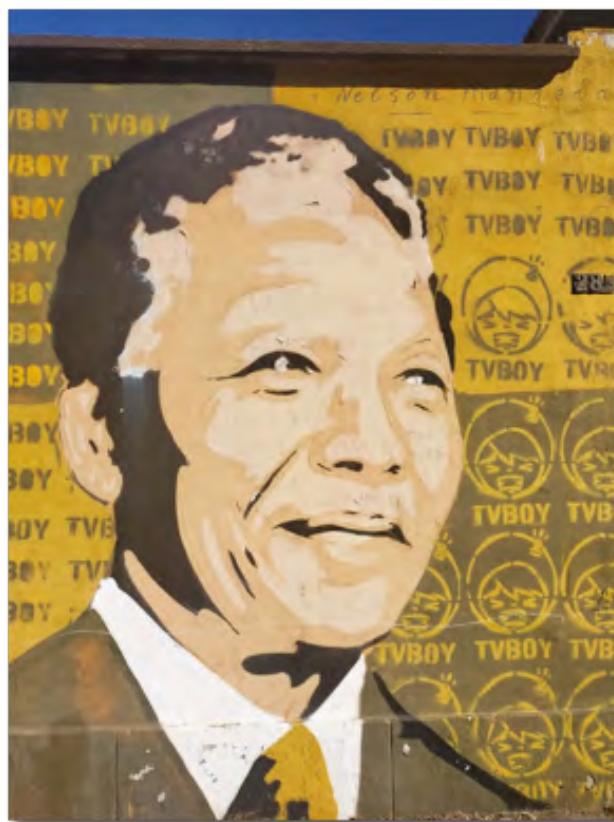


Uscendo dal parco ci troviamo davanti al McDonald del quartiere, in Via Livorno. Vicino all'ingresso si può osservare un'altra forma di Street Art, il Writing, che predilige alla forma figurativa l'uso di parole. Le scritte sui muri contribuiscono a delineare il sentimento comune che contraddistingue un determinato spazio urbano. In questo caso, attraverso la frase "Food delivery is slavery, let's strike!" (di cui la traduzione italiana è "la consegna a domicilio è schiavitù, scioperiamo!"), s'intende criticare la tendenza sempre più diffusa a ordinare cibo comodamente da casa, facendoselo consegnare da rider che spesso lavorano strenuamente per molte ore ad un prezzo poco dignitoso.



Borgo Vittoria

È una zona posta a Nord di Torino e appartenente alla Circoscrizione 5. Così come nel resto della città, anche in questa zona sono presenti delle vie e delle targhe commemorative dedicate ad alcuni antifascisti. La stessa Via Errico Giachino è importante per la storia della Resistenza italiana: è stata dedicata all'omonimo partigiano che dopo la Liberazione ricevette anche la medaglia d'oro al Valor Militare. Qualche passo più in là è possibile ammirare il graffito di Mr Fijodor, che si estende su tutta la facciata di un palazzo. Viene raffigurata una mongolfiera avvolta da una nube blu, che vola sopra ad un polpo che stringe una bottiglia contenente un biglietto. L'interpretazione di quest'opera potrebbe essere molto personale, in quanto non ha né titolo, né descrizione ufficiale. Lungo la stessa via troviamo una rappresentazione di Nelson Mandela, ad opera dell'artista Tvboy. I suoi colori caldi creano un'atmosfera piacevole e sul suo viso c'è una scritta che cito: "Viva la memoria al veterano della libertà, Nelson Mandela"



Barriera di Milano

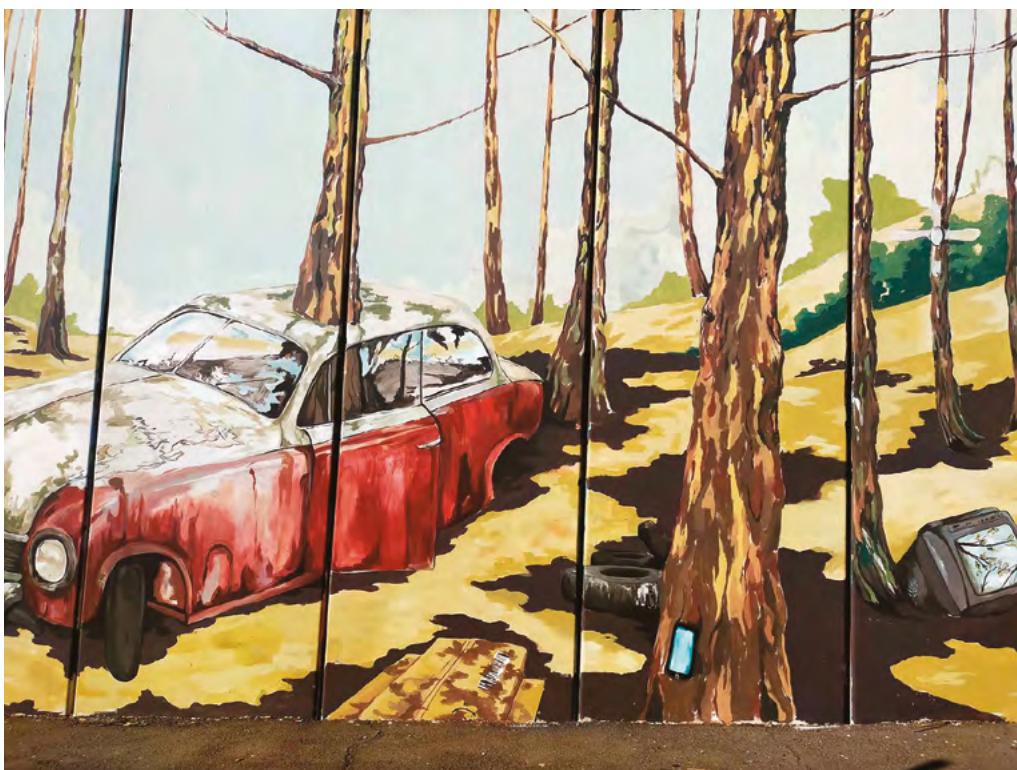
Una delle zone periferiche di Torino più critiche, con il più alto tasso di disoccupazione è il quartiere Barriera di Milano. Qui troviamo la maggior parte degli immigrati, degli anziani, ma anche dei giovani e dei bambini dell'intera città. In questa parte della città sono in atto da diverso tempo operazioni di riqualificazione urbana, al fine di rigenerare porzioni di territorio fino ad ora dimenticate, dandogli una seconda vita e facendole diventare delle vere e proprie opere d'arte. A questo proposito, il Comune ha in detto il bando B.ART, mettendo a disposizione 13 facciate di abitazioni in Barriera di Milano per il rinnovamento dell'immagine del quartiere. L'artista vincitore del bando si chiama Millo, che ha creato una serie di opere legate tra loro per il tema che trattano: il rapporto tra il tessuto urbano e l'uomo.



Sulla facciata di una scuola primaria in Barriera di Milano, realizzati dai suoi giovani allievi, una serie di murale. Pensiamo sia molto bello coinvolgere i bambini in un progetto di riqualificazione del proprio quartiere, dal quale possono trarre esperienza per imparare, fin dalla prima età, a prendersi cura dello spazio urbano e in generale dell'ambiente.



Nel trafficato Corso Venezia possiamo ammirare una lunga serie di murales, dai quali emerge da parte degli autori una critica alla società contemporanea dei consumi, come evidenzia l'opera raffigurante un'auto abbandonata in mezzo ad una foresta, con il fusto di un albero impiantato proprio nel mezzo della vettura. In primo piano sono visibili anche uno smartphone e un televisore, simboli dell'età digitale in cui viviamo, che sembrano aver contaminato l'ecosistema e l'ambiente di cui siamo ospiti, tanto da renderlo quasi irriconoscibile. Il murales adiacente rappresenta invece un vaso con un fiore giallo chiuso in gabbia, tenuto come ostaggio da un minaccioso robot che pare avere il controllo del pianeta. Attraverso una serie di condotti, questo marchigegno sembra sfruttare il povero fiore per produrre vegetazione, al fine di combattere il problema dell'inquinamento. Paradossalmente però è il robot stesso che, fumando, risulta essere l'artefice del problema.



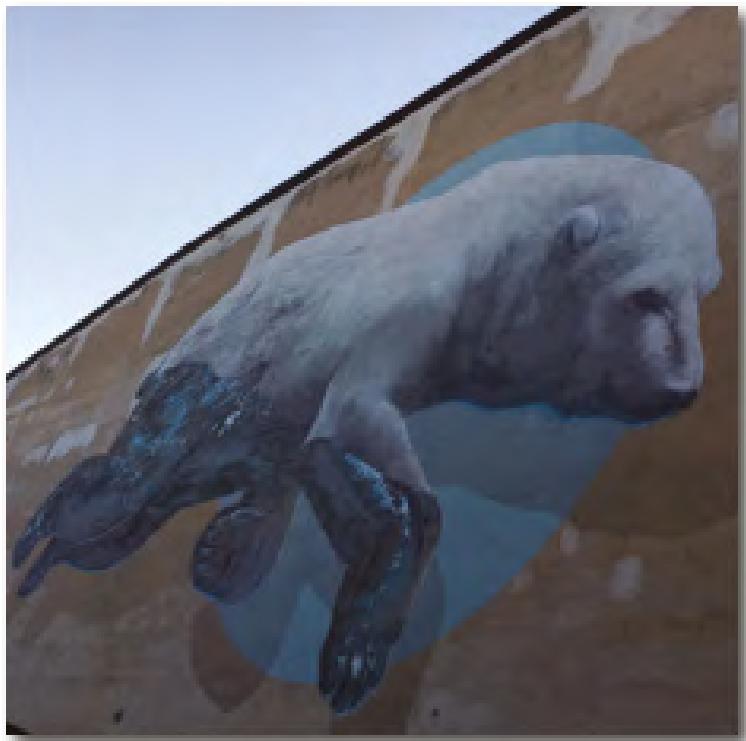
Aurora

Il quartiere Aurora costituisce la Circoscrizione 7: nasce intorno al mercato alimentare di Porta Palazzo e si estende lungo il fiume Dora. È uno dei quartieri più grandi della città ed è sicuramente tra i più eterogenei. Un tempo era una borgata operaia, mentre ora ospita una moltitudine di culture e tradizioni, che si manifestano anche attraverso la Street Art. Un esempio è il murales Quercetti, posto di fianco alla fabbrica di giocattoli in Corso Vigevano, che raffigura una bambina dai capelli azzurri affacciata alla finestra. È come se lì fuori ci fosse un mondo magico, animato da simpatici personaggi che sembrano quasi preoccupati per la giovane. Un'altra interpretazione potrebbe essere il passaggio dall'infanzia alla vita adulta, segnato dalla finestra come "spartiacque" e l'espressione delle bolle blu potrebbe indicare proprio il loro timore riguardante questo avvenimento. Spostandoci sul Lungo dora Savona n.30 troviamo un altro graffito dell'artista Roa: una donnola, della stessa altezza di un palazzo di sei piani, che si erge su un mucchio di scheletri afferrando un cucciolo per la coda.

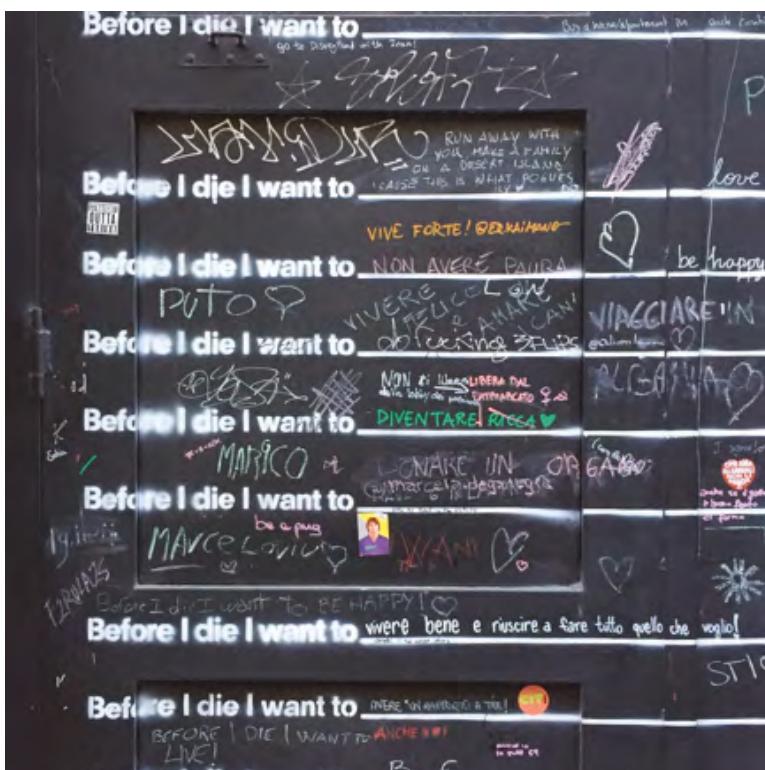


San Salvario

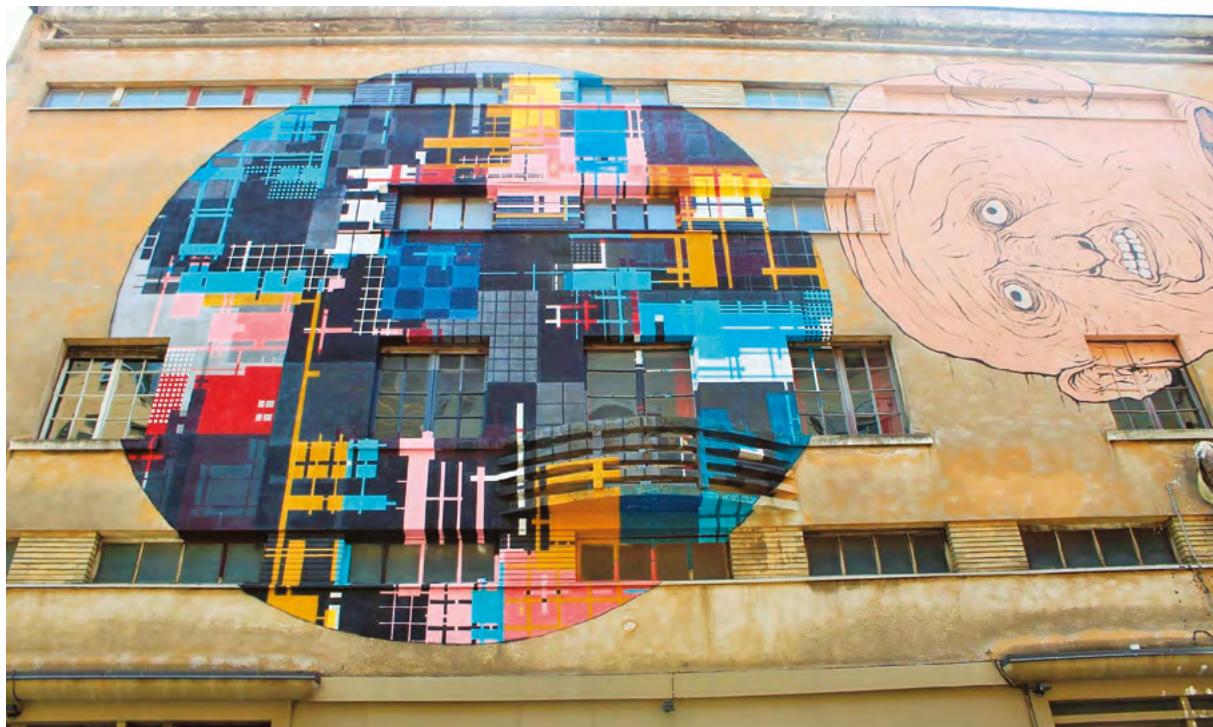
Il tour si chiude nel quartiere di San Salvario, a sud-est di Torino. Qui c'è la fusione tra storia e natura, specialmente nel Parco del Valentino con il suo castello, Patrimonio UNESCO. Questa zona è nota per la sua Street Art, che si concentra per lo più tra il Teatro Colosseo e Via Bidone. Qui troviamo riunitele opere di numerosi artisti, tra cui quella di Nevercrew, che ha collaborato per la realizzazione di "the Black machine". Va interpretato come simbolo di protesta contro gli effetti del cambiamento climatico, poiché si trova a nuotare in mezzo al petrolio ed ha un aspetto smagrito. Proseguiamo la passeggiata per San Salvario osservando la rappresentazione di un ragazzo appoggiato su un libro aperto che, con molta probabilità sta sognando.



La Street Art non conosce limiti ed è in continuo cambiamento, e questa Via ne è la testimonianza. È molto curioso il muro tappezzato di frasi scritte dai ragazzi, che possono continuare la frase a proprio piacimento: "Before I die I want to..." ossia, "Prima di morire vorrei...". Ogni riga contiene una risposta in diverse lingue, a testimonianza del passaggio culturale e multietnico della zona. L'altro graffito rappresenta invece un personaggio della cultura giapponese, intento a lavare e appendere non i classici vestiti, tipici della cultura Occidentale, ma qualcosa di più intimo legato alla sua cultura. Probabilmente qui viene raffigurato il prendersi cura, l'attenzione e la devozione verso la propria cultura e la propria lingua, raffigurata da lettere dell'alfabeto giapponese.



Alla fine del nostro percorso d'immersione nell'arte di strada possiamo ammirare quest'affascinante opera di Nemo, intitolata "Assenza di segnale-No signal" che raffigura una testa mozzata contenente sé stesso, impersonato da un omino racchiuso dalle sbarre, come fosse in prigione. Alla sua sinistra troviamo un cerchio composto da elementi irregolari di diverso genere, che probabilmente riproducono i pensieri della persona, visibilmente terrorizzata.



Progetto Lavazza TOWard2030: la voce dall'alto

Il progetto targato LavazzaTOWard 2030-What are you doing si propone di diffondere e rappresentare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) attraverso la Street Art. È stato commissionato anche l'obiettivo 0, con lo scopo di diffondere e promuovere la conoscenza dell'Agenda 2030 tra i quartieri della città. Il progetto ha coinvolto in maniera capillare la maggior parte dei quartieri, tra cui quello di Aurora. Passeggiando per Via Corso Giulio Cesare spicca il murales con la raffigurazione intitolata "Monkeys evolution" che corrisponde all'obiettivo numero 17 Partnership per gli obiettivi, che "ha come obiettivo quello di rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile". L'intreccio tra corde e mani vuole porre l'accento l'importanza delle azioni che ciascun individuo compie per sé stesso e per la società. Si parla di un connubio di diverse tradizioni e culture che crea una rete, sommando le forze per raggiungere degli obiettivi comuni. Risaltano qui alcuni temi degli SDGs, tra cui: quello dell'educazione attraverso la raffigurazione di libri in basso sulla sinistra; l'acqua e il rispetto dell'ambiente, simboleggiati dalle corde azzurre e dal pesce rosso. La complessità del murales rispecchia quella sociale: gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono strettamente interconnessi tra di loro e l'esistenza dell'uno si rende necessaria per quella dell'altro. In Via Palermo troviamo l'opera di Hitnes, che raffigura la Vita sulla terra come un insieme vivente, con elementi di flora e fauna. Si tratta di un altro tassello del progetto Towards 2030 raffigurante l'obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre. Sulla parete di questa abitazione viene illustrato il fenomeno della desertificazione e della perdita della diversità biologica attraverso lo sfruttamento del terreno e della ricca varietà della natura.



Club per l'UNESCO di Trebisacce

a cura di **Franco Maurella**, Presidente del Club

Il Club per l'Unesco di Trebisacce ha contribuito alla raccolta «Muri Parlanti» con i murales dei Comuni di Alessandria del Carretto, Montegiordano e Plataci, tutti del comprensorio dell'Alto Jonio Cosentino.

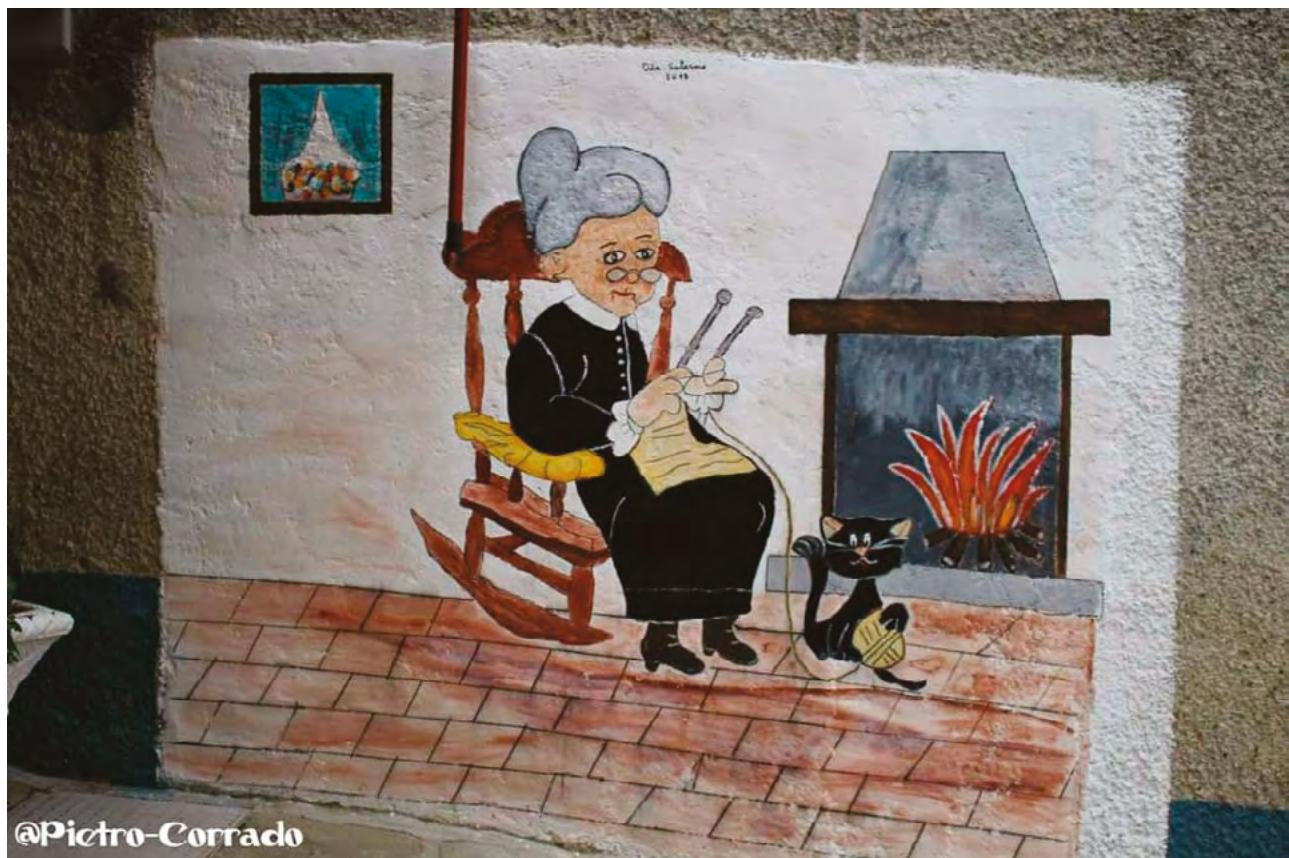
Il comune di Plataci a tutela della specificità etnica arbëreshe ha incentivato la realizzazione di opere che abbellendo e promuovendo i valori ambientali e turistici del paese hanno consegnato alla comunità e all'abitato la «Persistenza della Memoria», con evidenti richiami alle origini albanesi.

Montegiordano attraverso i suoi murales racconta la storia della comunità, come in un diario di fatti e personaggi da affidare alle future generazioni per non disperdere la memoria Alessandria del Carretto 1.000 mt. s.l.m., comune di maggiore altitudine del Parco Nazionale del Pollino, è rappresentato attraverso la maschera di carnevale tipica del luogo «U Puliciniell' biell» conosciuta nel resto del Paese per la partecipazione ad importanti sfilate di carnevale soprattutto in Sardegna.

















Club per l'UNESCO di Udine

a cura di **Renata Capria D'Aronco**, Presidente del Club

I lavori proposti dal Club per l'UNESCO di Udine evidenziano l'interesse del sodalizio nei riguardi dei fermenti sociali attivi in loco, nel tessuto urbano della città nord-orientale, capitale della medioevale Patria del Friuli, a ridosso del confine austriaco.

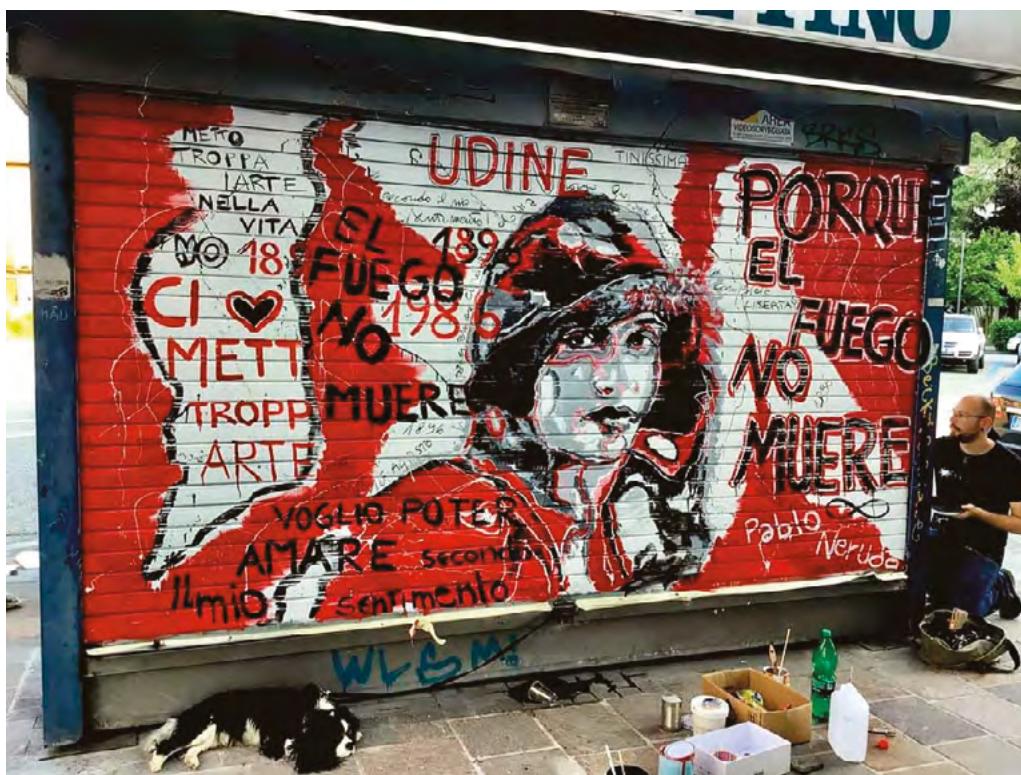
Chi ha inteso manifestare se stesso, nell'ambiente, paesa, nelle opere, una particolare evoluzione del Graffitismo: una singolare Street Art. È evidente l'impegno ad esprimere se stesso per evidenziare un convinto messaggio, senza puntare squisitamente su un movente estetico. Si è cimentato fermamente ma rispettosamente, con coraggio e determinazione, ad esplicitare il proprio mondo interiore ed esteriore, rendendo nota, socialmente e culturalmente, l'interpretazione della realtà in cui si trova a condurre l'esistenza.

Cabine dell'Enel, serrande di negozi, edicole abbandonate e angoli disadorni di Via Aquileia, nel cuore di Udine, acquistano nuova dignità e colore. Gli artisti coinvolti sono Ivana Burello, con un murales dedicato alla memoria di Tina Modotti, ed Emiliana Molinaro, di San Vito di Fagagna (Ud).

Sulle serrande dell'edicola di Porta Aquileia, troneggiano immagini e poesie, storie e riflessioni.

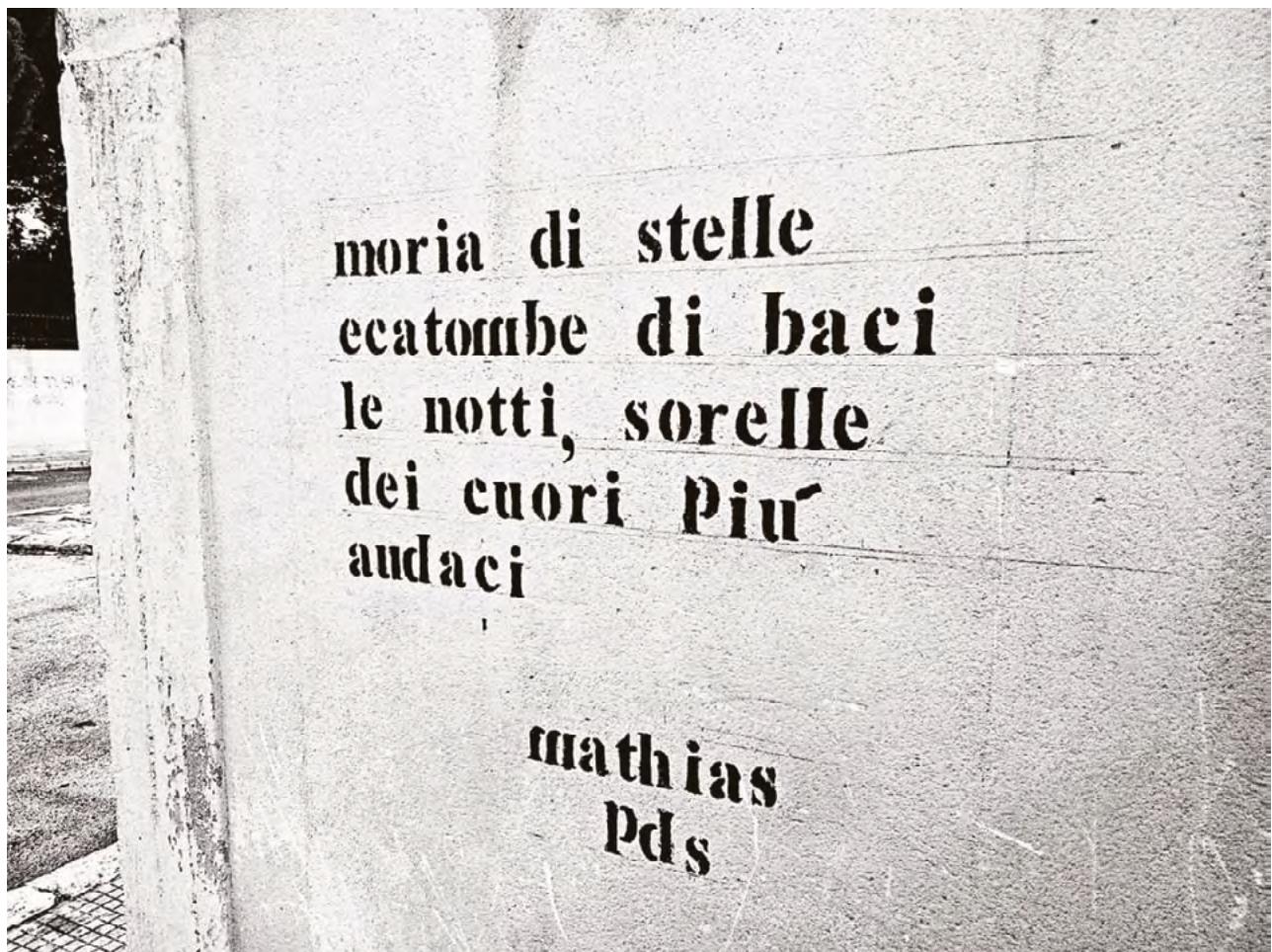
Lo sguardo di Tina Modotti, simbolo vivente di Udine, ancora fresco di vernice, dipinto dalla pittrice Ivana Burello, incanta i passanti. Così come la storia romantica, dipinta dalla pittrice Emiliana Molinaro.

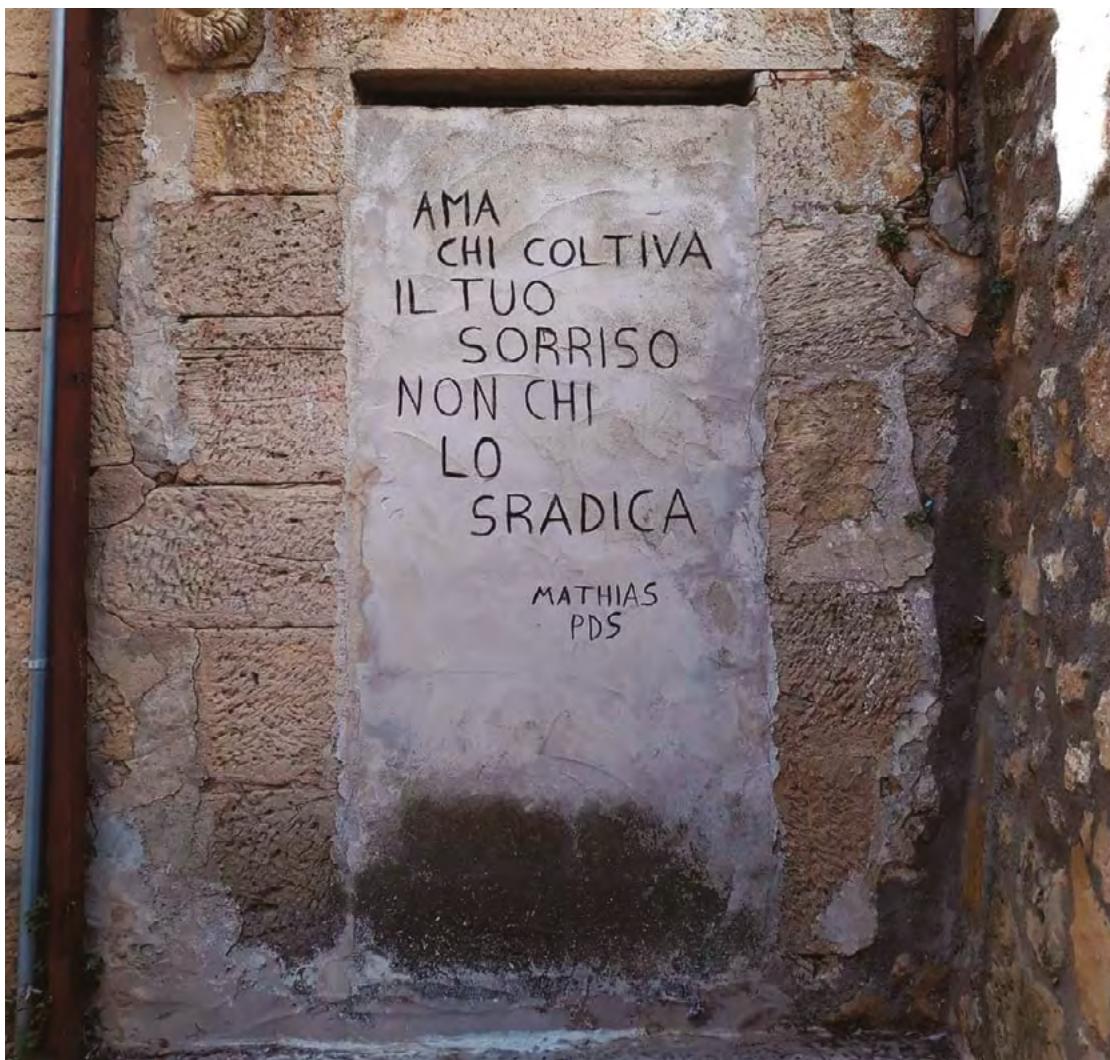
Sono presenti anche due composizioni poetiche di Mathias.











Simone Fantini autore del murales è il pittore ispirato alla mitologia orientale per sottolineare il connubio tra il Parco delle Risorgive e delle Grovis con al centro i Giardini pubblici. Il bellissimo viso verde di donna, i cui occhi seguono chi passa, rappresenta Madre Natura tra la volpe, animale multiforme, intelligente, furbo, adattabile all'uomo e il cigno, animale reale, elegante, indipendente, che non teme l'uomo. La dea Natura porta una rosa, in Oriente fiore di loto. Molti i murales che abbelliscono gli angoli della città e le periferie







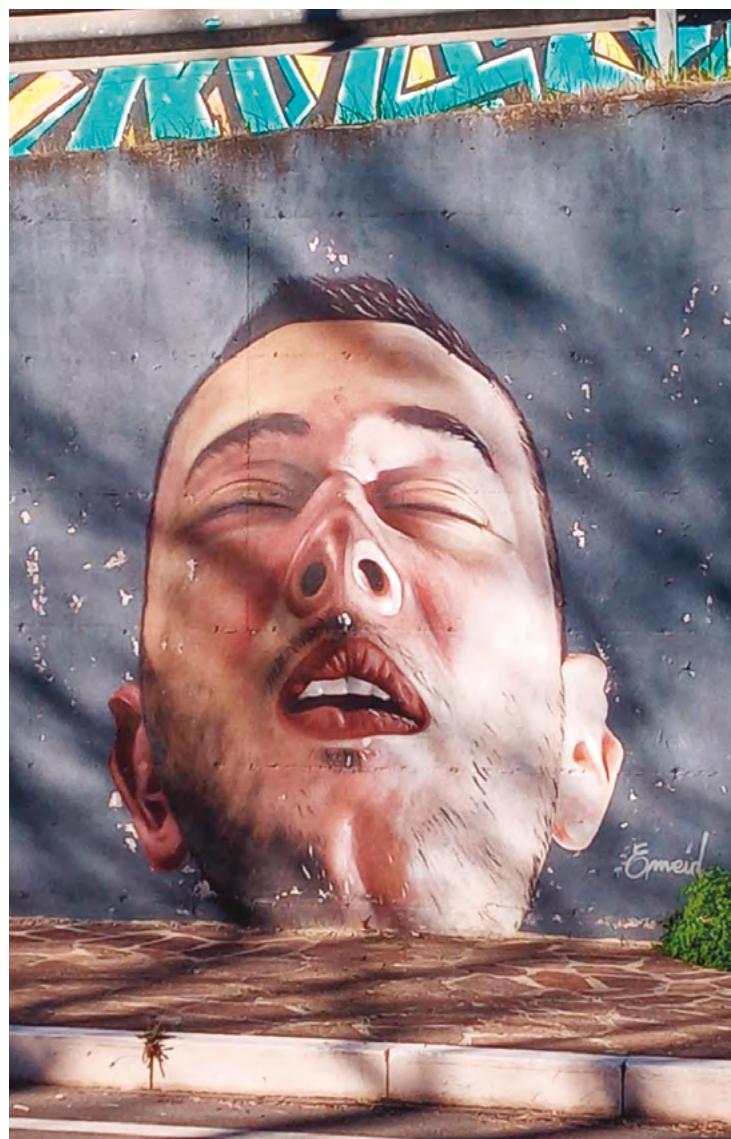
Club per l'UNESCO di Vasto

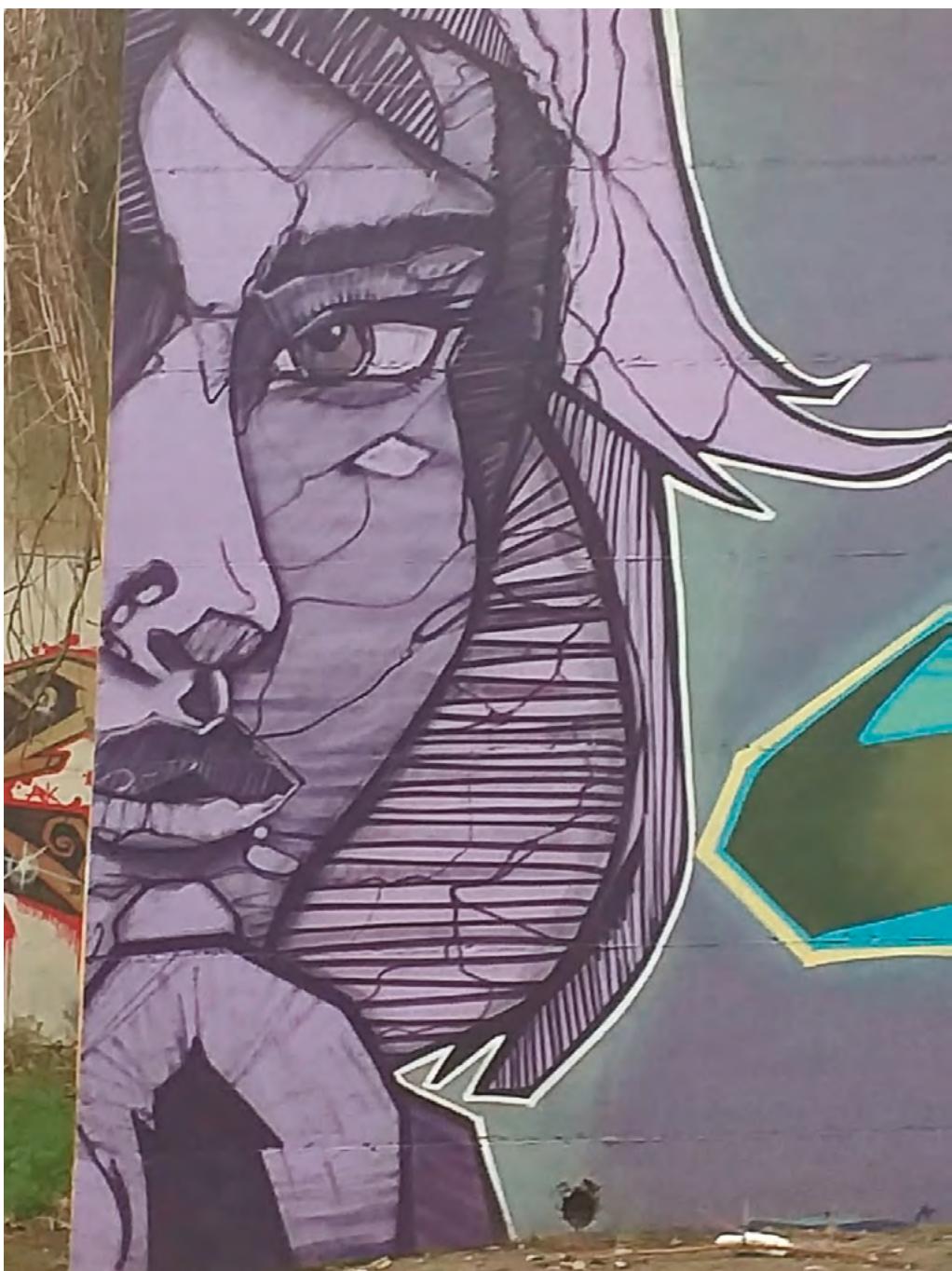
a cura di **Bianca Campli**, Presidente del Club

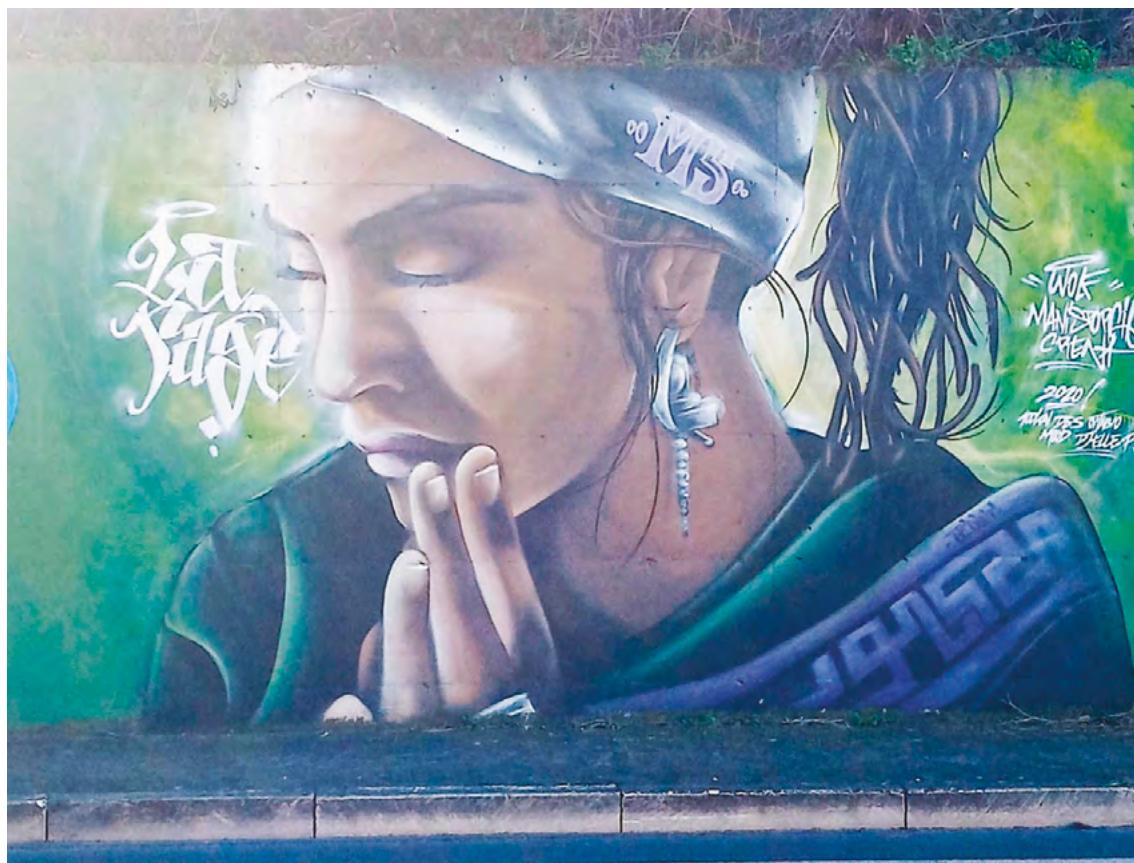
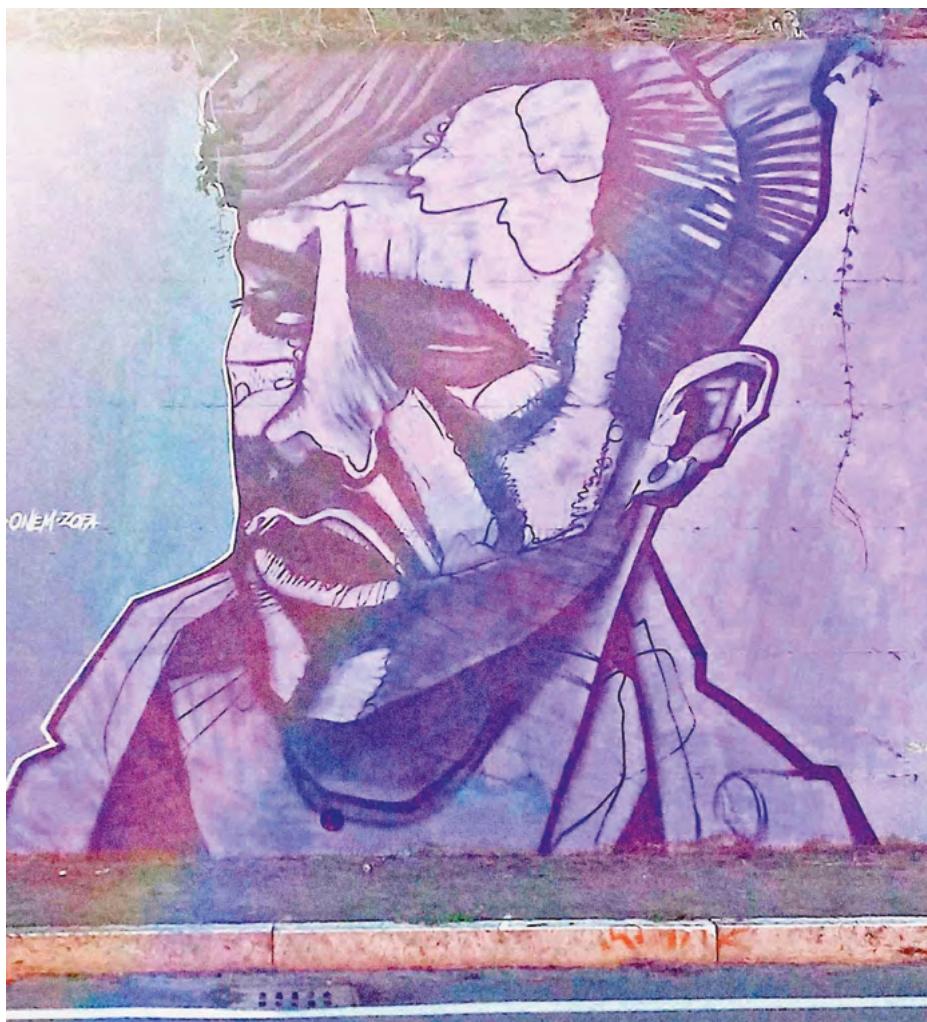
I murales di Vasto sono stati dipinti quasi tutti in una zona periferica, chiamata Sant'Onofrio. Sono caratterizzati da una spiccata prevalenza di *Tags*, le firme di riconoscimento e di testimonianza di una presenza rivendicata e assertiva (come dire "io ci sono"), che è uno degli aspetti originari del graffitismo metropolitano.



Alcuni murales sono molto raffinati, evidentemente realizzati da mani esperte (alcuni si cimentano con il genere del ritratto, con esiti molto espressivi) con uno stile riconoscibile e connotativo; altri sono più elementari e, come dicevo, firmano una presenza.









interessanti, tra gli altri, due murales realizzati all'interno dello stabilimento Pilkinton di San Salvo, paese che confina con Vasto, che vede una forte presenza di industrie, tra cui, appunto, la Pilkinton, azienda produttrice di vetri, filiale di una società giapponese. I due murales, commissionati dall'azienda all'artista Paolo Dogu, dipendente dello stesso stabilimento, rappresentano la storia dell'azienda l'uno, con le ciminiere a strisce bianche e rosse che ne connotano lo skyline; la sostenibilità ambientale l'altro, significando una linea comportamentale dell'azienda, attenta ai valori dell'ambiente.

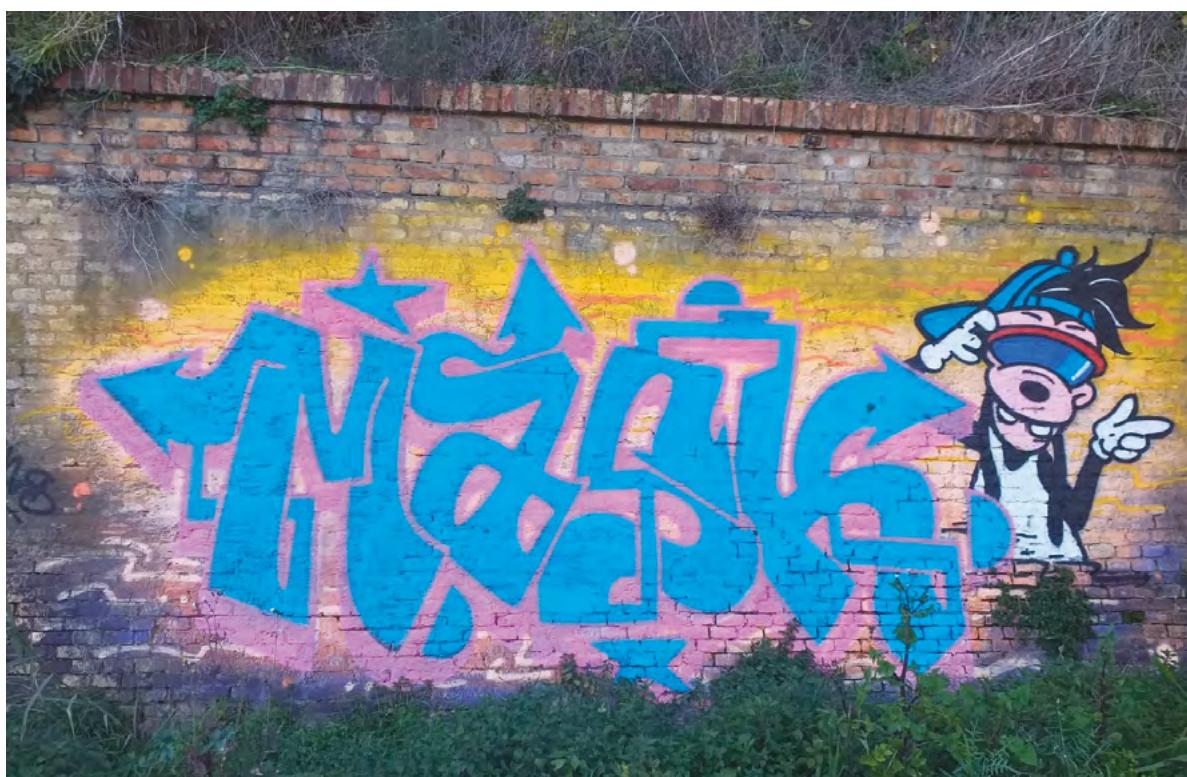


Si tratta, ovviamente, di opere in qualche modo celebrative, che si distaccano dai murales eseguiti da giovani anonimi sui muri della nostra città, ma anch'essi contribuiscono a rendere i muri "parlanti" e riscattano senza dubbio dall'anonimato gli ambienti di produzione, in genere poco attenti ai valori estetici.









Club per l'UNESCO di Venezia

a cura di Paola Monello, Presidente del Club

La particolarità espressiva della street art a Venezia viene amplificata dalla particolare condizione di città pedonale in cui i passanti incontrano inevitabilmente le opere nei loro percorsi. Inoltre la tutela dei beni storici rende questo tipo di arte molto effimera perché soggetta a continue ripuliture che restituiscono gli spazi alla loro condizione originaria. Così si possono vedere interessanti opere comparire ed esercitare il loro ruolo comunicativo per un certo tempo, ma poi improvvisamente sparire per sempre in seguito al lavoro conservativo degli operatori pubblici. Nonostante questo, esistono comunque zone di minor passaggio in cui le opere permangono indisturbate e possono essere ammirate a lungo. Questo è il caso del murale scelto per la raccolta, che si trova sulla parete esterna di un centro sociale frequentato da studenti e giovani che esprimono il loro pensiero e la loro protesta rispetto alle tendenze del mondo attuale. In particolare, questo lavoro rappresenta il rapporto critico tra umanità e natura ricordandone le origini comuni.





Ma accanto a questa, altre opere sono dedicate alla pace e manifestano un forte dissenso ad ogni sostegno di azioni armate e di guerra. Altre sono espressamente ecologiste ed esprimono la sofferenza di un mondo avvelenato dagli impianti industriali. Ricordiamo infatti che Venezia, sotto l'apparente aspetto di città naturale e pedonale, nasconde un forte inquinamento dell'aria dovuto sia all'intenso traffico nautico che alla vicinanza con le industrie chimiche di Marghera. Perciò il ruolo prevalente della street art rimane anche a Venezia quello della protesta e del dissenso e, accanto a firme famose come quelle di Banksy, Nello Petrucci, Lediesis, Blub, Ache 77, Bronik, Exit Enter, Reveracidade e Tona_one, troviamo molti lavori di autori sconosciuti proprio perché la particolare dimensione di questa città d'arte ha permesso una naturale fioritura di questo nuovo e rivoluzionario genere espressivo.



Banksy: Il Naufrago Bambino



Nello Petrucci: Gli innamorati.

Lediesis: La forza delle donne

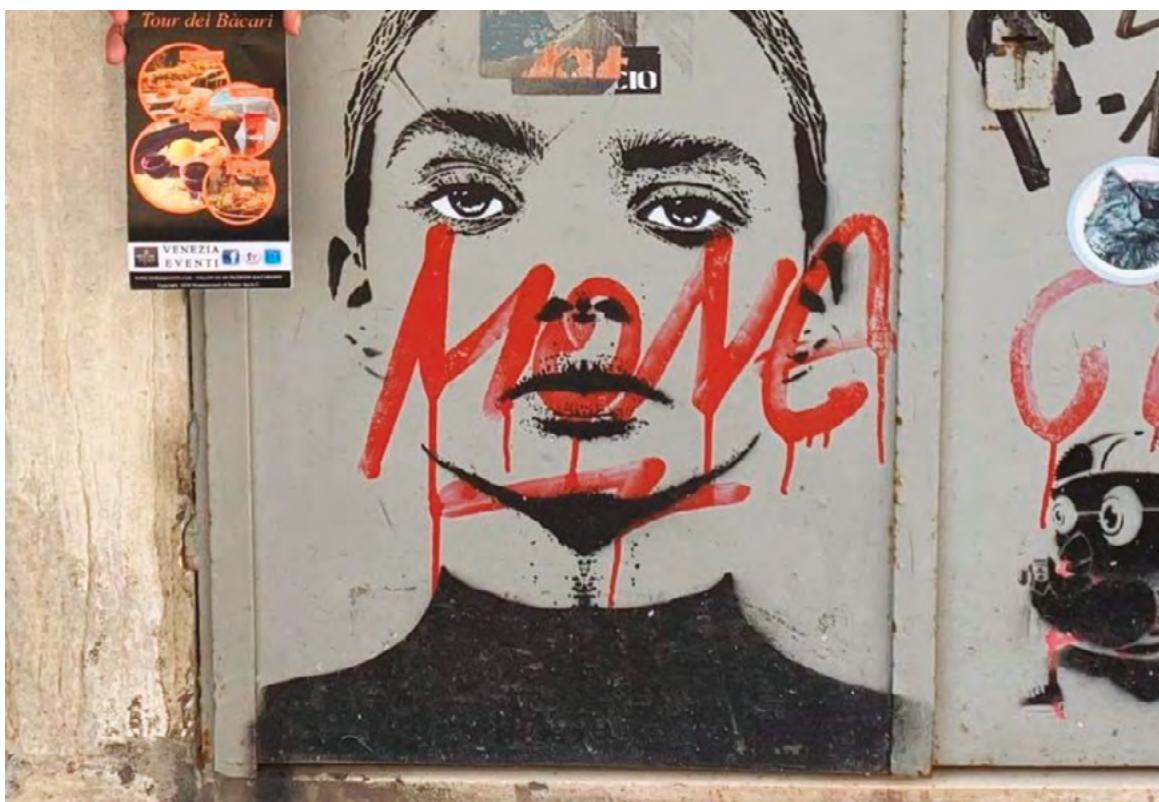


Bulb: L'arte sa nuotare

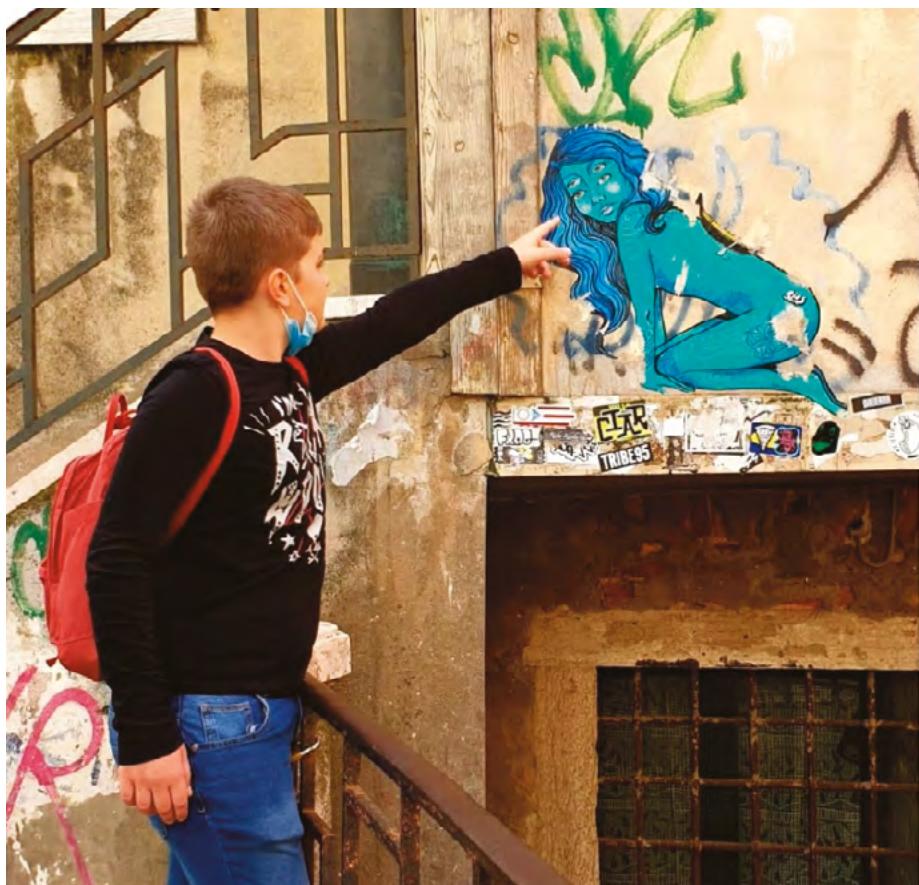




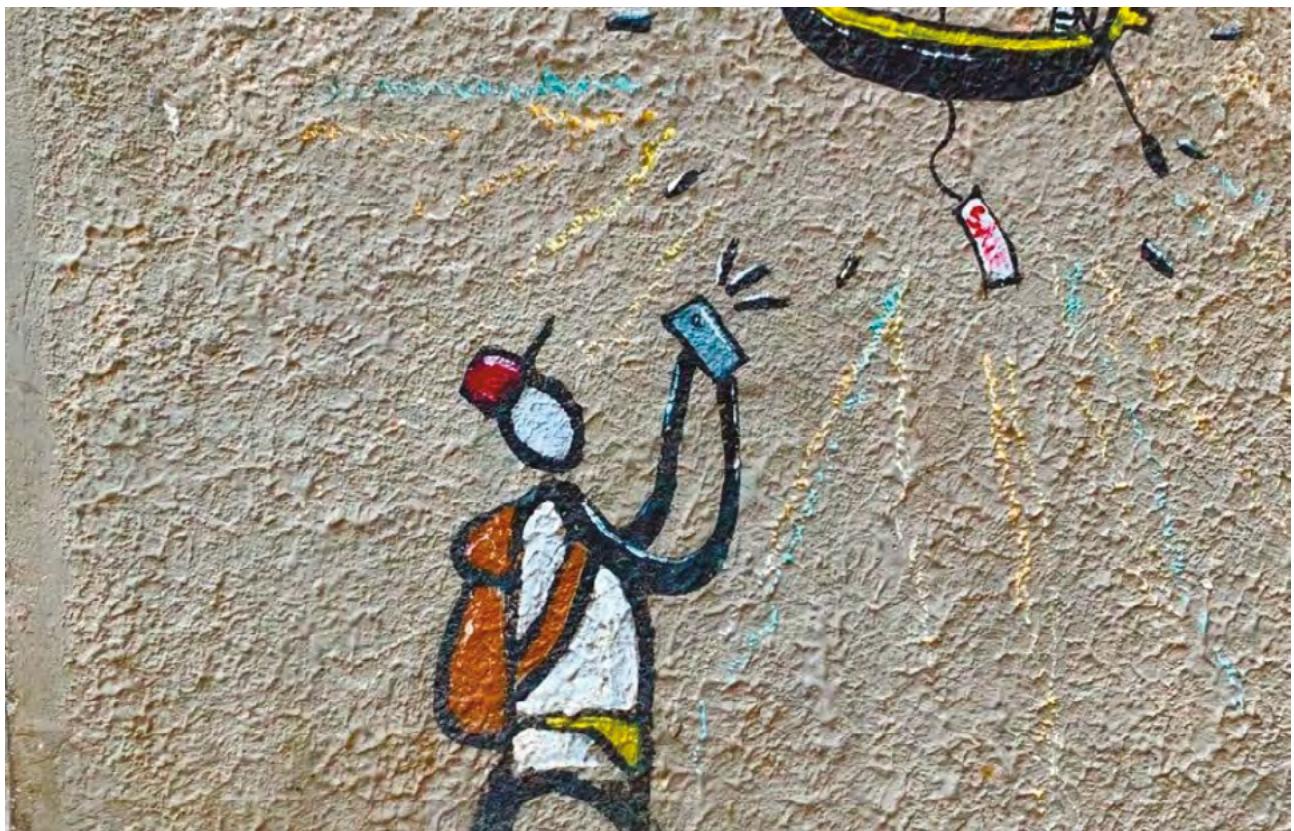
Ache77: La comunicazione non verbale



Bronik: Donna in blu



Exit Enter: Libertà, ribellione e dolcezza

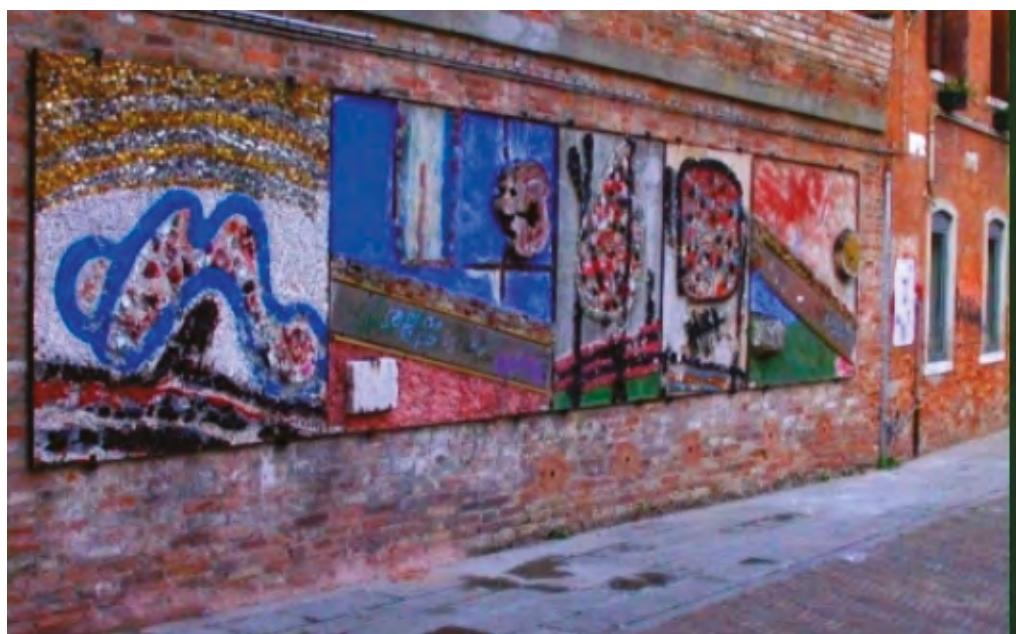


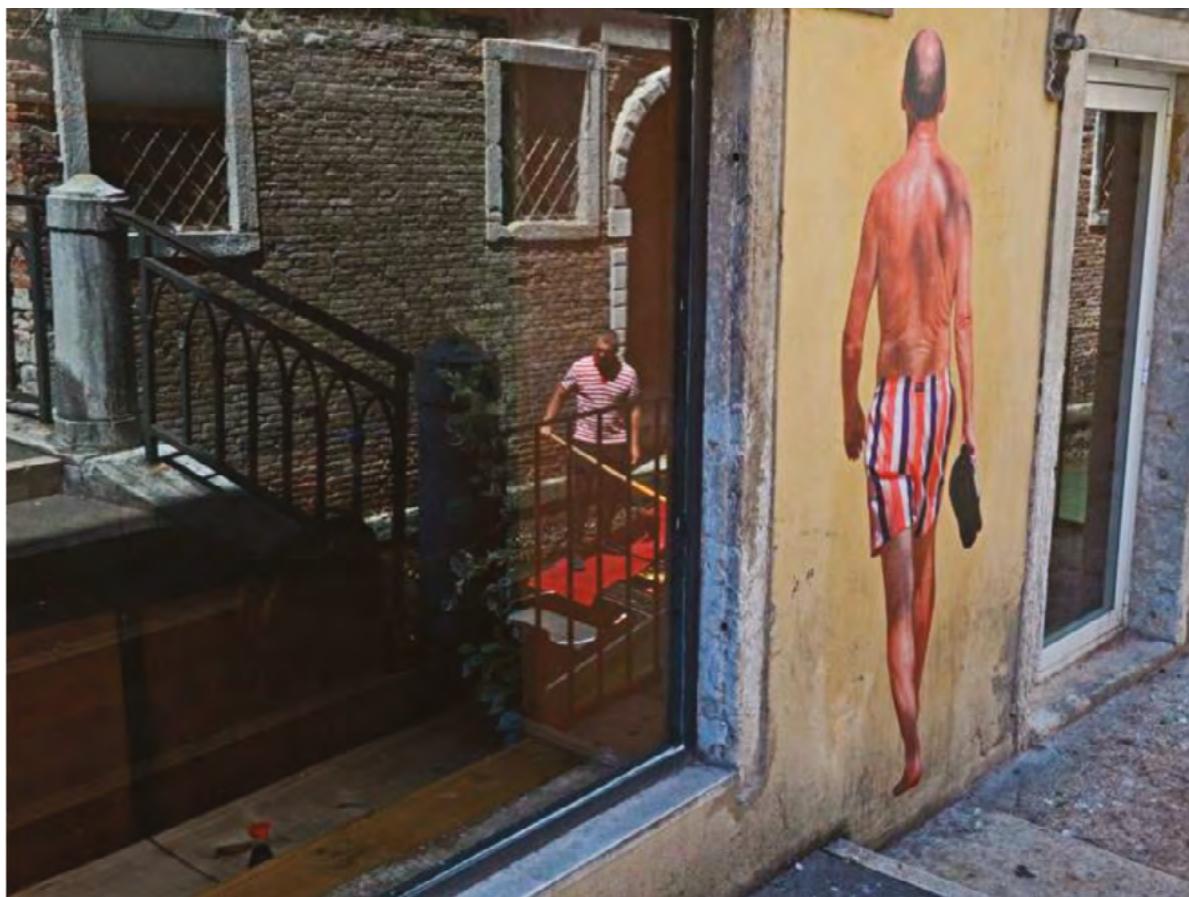
Degna di nota è infatti la creazione della [Mappa della Street Art a Venezia](#) che permette una ricognizione generale online delle opere più note presenti in città e l'organizzazione di tour tematici.





© Eugenio Costa









unesco

Federazione Italiana delle
Associazioni e Club per l'Unesco

FEDERAZIONE ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI e CLUB PER L'UNESCO

ORGANIGRAMMA 2022-2025

Presidente: Teresa Gualtieri

Vicepresidenti: Mauro Macale
Maria Simone

Segretario: Francesco Giancola

Tesoriere: Antonio Morabito

Consiglieri: Paolo Totò Bellone
Rossella Centrone
Ofelia Guadagnino
Armando Ingegnieri
Marta Villa

Presidente onoraria: Maria Paola Azzario

Collegio Amministrativo Contabile: Patrizia Costantini
Renata D'Aronco
Santa Schepis

Collegio Probiviri: Piero Agnusdei
Marco Caruso
Alessandro Furiesi
Santo Giovanni Torrisi

Rappresentanti Coordinamento Giovani: Enrico Buda
Cosimo Banchini
Martina Fornara

*in carica dal 10.10.2020



unesco

Federazione Italiana delle
Associazioni e Club per l'Unesco

ISBN 978-88-3136-272-6



9 788831 362726